IL PICCOLO
Sped.Abb.Post. Omaggio
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE I GRUPPO
FIRENZE

T[illegible]
T[illegible]
(otto linee con [illegible]
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 25 dicembre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 8150 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

INCUBI E SPERANZE

Il «Pandit» Nehru, dopo di essersi intrattenuto a Gettysburg, «vicino al caminetto», con Eisenhower e con *Mamie*, è passato a New York. E ha preso la parola all'Assemblea delle Nazioni Unite.

In questa sede il «Pandit» ha continuato ad essere nataliziamente ottimistico; ma ha precisato le sue idee. Ed ha condannato, con parole esplicite, i patti militari ed il mantenimento di basi navali all'estero. Quanto ai patti militari, egli ha detto che essi «sono del tutto fuori posto, e non sono necessari nemmeno dal punto di vista di coloro che ne fanno parte». In passato le circostanze potevano essere diverse, e giustificare simili accordi, ma oggi essi non servono che a estendere le ostilità fra le nazioni. Quanto alle basi militari, poi, Nehru ha detto di non vedere la necessità, nemmeno dal punto di vista militare, di avere basi «disseminate ovunque», le quali hanno il solo effetto di sollecitare altri paesi e fare lo stesso.

Con questo suo giudizio, dunque, il «Pandit» ha pronunziato una perentoria condanna della politica estera americana, incardinata — fino ad oggi — sul Patto Atlantico, e sulle basi militari americane all'estero.

Le idee di Nehru non sono un'alzata di ingegno del pittoresco personaggio; un *pandit*, cioè un savio, non parla mai a vuoto. Esse vanno collegate piuttosto con il programma che pare sostenuto da Gaitskell, il *Premier* — con tutte le probabilità — del Governo inglese di domani; secondo cui la tranquillità all'Europa potrà essere restituita soltanto se, da una parte, la Russia ritirasse le proprie divisioni dagli Stati satelliti e dall'altra parte l'America sgomberasse le proprie truppe dall'Europa centrale.

E per valutare meglio ancora le prospettive, bisogna riconoscere francamente che le idee di Nehru corrispondono a quella «tentazione isolazionista» che è sempre così forte in America, e che, così a lume di naso, è in notabile ripresa dopo la crisi del novembre; e che il programma di Gaitskell pare immaginato apposta per lusingare il semplicismo americano. «Sicuro: gli *Ivan* se ne vanno a casa da una parte, i nostri *boys* se ne vengono a casa dall'altra; e l'Europa resta libera e in pace. Oh, che bella soluzione!».

* * *

Ma la soluzione è molto meno bella di quanto al semplicismo americano può sembrare. Perchè avrebbe come risultato preciso e ben chiaro quello di mettere l'Europa, militarmente, ai piedi della Russia.

Ammettiamo pure, infatti, che la Russia rinunci ai diritti assicuratile dal Patto di Varsavia, e che le divisioni sovietiche si ritirino dentro i confini dell'URSS, quali sono segnati dagli atlanti. Ma la sua forza militare resterebbe sempre in grado di imporsi da un giorno all'altro, da un'ora all'altra agli Stati già satelliti. Perchè, per quanto alta si ponga la volontà di Ungheria, Polonia, Boemia, Romania, Bulgaria di difendere l'indipendenza loro, il colosso russo li soverchierà sempre in modo schiacciante, e le divisioni russe, a un ordine di Mosca, potranno, nel giro di poche giornate, rioccupare le caserme e i campi che occupano ora; nè potranno avere di fronte che un partigianesimo di effetto tattico molto discutibile. E resta anche molto discutibile la capacità difensiva dei paesi occidentali europei, dinanzi a qualche eruzione di imperialismo panslavo-marxista, o a qualche disperato tentativo delle alte gerarchie militari sovietiche di eludere le difficoltà interne, e i contrasti fra armata e partito, con una grande impresa militare in Europa. La possibilità di resistere ad una invasione russa in Occidente ci sarebbe sì, se ci fosse nell'interno dei vari paesi occidentali un'unanimità di sentimenti e di propositi come esiste per esempio in Isvizzera; ma invece, in Francia, in Germania occidentale e in Italia questa unanimità è lungi dall'esistere; e la capacità di difendersi sarebbe minata dal sabotaggio, o peggio ancora, dei rispettivi partiti comunisti. E quindi, c'è da temere che un'Europa occidentale, non più garantita dal Patto Atlantico, sarebbe — salvo qualche episodio onorevole di resistenza — una piazza d'arme aperta alle esercitazioni strategiche delle divisioni sovietiche.

Ma questi, dell'invasione delle armate russe, sono probabilmente incubi e sogni. Il pericolo maggiore invece consiste nell'agevolezza in cui la Russia si troverebbe di manovrare in Germania a proprio piacimento, e di arrivare alla sovietizzazione dell'Europa attraverso una sovietizzazione della Germania.

Oggi come oggi, l'ordine democratico è assicurato nella Germania occidentale dalla presenza delle truppe americane. Queste sono poche, sono distratte, sono impegnatissime nei *matchs* di *baseball*, ma bastano allo scopo. La Russia non può fare effettuare dalla *Volkswehr*, dall'«armata popolare» del regime di Grotewohl nessun *raid*, nessuna spedizione di volontari, nessuna impresa di «liberazione» nella Germania occidentale; e proprio perchè ci sono gli americani. Ma, domani, quando non ci fossero più? Che cosa succederebbe nella Germania di Bonn dinanzi a un *raid* armato di tedeschi della «Repubblica Popolare», che passassero la linea dell'Elba, levassero la bandiera della riunificazione, con la approvazione della Russia? La *Bundeswehr* reggerebbe e agirebbe? O non sentirebbe piuttosto la tentazione di arrivare all'unificazione tedesca, tanto sospirata? E mettiamo pure che essa possa reggere; quanti mezzi non avrebbe la Russia di aiutare sottomano la *Volkswehr*, quanti modi di aiutare la creatura sua, ch'è la Repubblica popolare di Grotewohl? Nessun dubbio, che la vittoria di questa e la «libera» sovietizzazione di tutta la Germania sarebbe soltanto affare di mesi. Raggiunta la quale, chiaro che il gioco sarebbe fatto per tutta la Europa, almeno fino ai Pirenei.

Nè si dica che la Russia non oserebbe arrivare a tanto, per timore di fare scatenare la reazione americana, con conseguente impiego delle armi atomiche. No; la Russia deve avere oggi questo timore; oggi che l'America è vincolata dal Patto Atlantico, e più dalla presenza in Germania dei suoi soldati. Ma domani, in un domani corrispondente ai vagheggiamenti di Nehru e ai piani di Gaitskell, la Russia potrebbe agire con i gomiti liberi; perchè l'America, libera da impegni, finirebbe per lasciare occupare (indirettamente) tutta l'Europa continentale dalla Russia piuttosto che ricorrere all'atomica. E del resto, di fronte a velleità americane di usare i mezzi estremi, sarebbero gli europei occidentali stessi che supplicherebbero gli americani di non farne niente, che assicurerebbero loro di trovarsi benissimo in un regime sovietizzato.

L'atomica — questa la verità che ora si comincia a vedere nettamente — pare che costituisca un'arma bellica decisiva in mano della America, ma in realtà non la costituisce affatto, perchè l'America è un paese con forti remore morali, che le fanno sentire tutta la sua responsabilità, e la rendono estremamente riluttante alla idea di fare valere la propria potenza. La stessa atomica invece costituisce un'arma di ricatto vantaggiosissima in mano della Russia; perchè, tutti i popoli, dinanzi alla prospettiva di una guerra atomica, preferiscono qualunque pace: anche la pace sovietica. E la dimostrazione più perentoria di questo la si avrebbe in Europa, se davvero fossero ritirate dall'Europa le truppe americane....

* * *

A questo punto, chiaramente si vede che il ritiro delle truppe americane, cui un giorno bisognerà pure arrivare, non può essere eseguito, senza pericolo per la libertà e la democrazia dell'Occidente che ad una condizione: cioè alla condizione che, prima del ritiro delle truppe americane, la Germania sia riunificata; e riunificata sotto un regime poggiato su libere elezioni, e difeso da forze armate su cui la Russia non abbia controllo, se non collegiale, in unione agli antichi alleati. Soltanto così l'Occidente può essere relativamente garantito dalla sovietizzazione.

E il *Pandit* Nehru, e il signor Gaitskell, e coloro che, in America o in Europa, accettano le semplicistiche proposte di quei due, sono o farisei o imbecilli; servitori, in entrambi i casi, dei più audaci piani imperialistici della Russia. E non per niente le condanne di Nehru e i piani di Gaitskell sono, da anni, ciò che chiede con insistenza, per l'Europa, il più devoto ausiliario dello imperialismo sovietico, cioè il Partito comunista italiano.

Giovanni Ansaldo

RITARDATA DAL FREDDO L'OPERA DI RICUPERO SUL GINER

OGGI IL TRASPORTO A VALLE DEI MISERI RESTI DELLE VENTUN VITTIME

Angosciata attesa dei familiari nel piccolo paese dolomitico di Ossana
Una prima ipotetica ricostruzione tecnica del tragico volo del «Dakota»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 24

I familiari dei milanesi periti nella terribile sciagura aerea di sabato sera sono partiti tutti per Ossana, il piccolo paese della Val di Sole, ai piedi della Cima Giner, dove il «Dakota» della LAI si è schiantato con ventuno persone a bordo. Sarà un Natale triste per i familiari di questi sventurati.

Le salme dei passeggeri e dell'equipaggio dell'aereo precipitato a Val di Caldura saranno trasportate a valle domani. Il freddo intenso e l'ora tarda hanno costretto a interrompere per poco la pietosa opera intrapresa nel pomeriggio. Alcuni carabinieri piantonano i resti dell'aereo mentre le squadre di militari e di civili affluiscono ad Ossano con il materiale necessario per essere domattina presto sul luogo della sciagura.

Si conferma che l'aereo è precipitato a cinquecento metri circa dalla vetta del monte Giner a quota 2617. La fusoliera semibruciata e un'ala spezzata sono conficcate in un nevaio. La coda si è staccata e giace a poca distanza dalla carlinga. E' prevista una visita della commissione d'inchiesta che cercherà di stabilire le cause che hanno determinato la catastrofe.

La commissione d'inchiesta è presieduta dal gen. Cigezza. Essa ha iniziato oggi stesso i suoi lavori.

Negli ambienti aeronautici della città si sono cominciati intanto a formulare i più disparati interrogativi: come ha potuto il pilota dell'aereo sorvolare il crinale degli Appennini invece che il Mare Tirreno? Come ha potuto superare così la Valle Padana e trovarsi di fronte al monte Giner convinto invece di volare sull'aeroporto milanese? Tutti questi interrogativi sarebbero rimasti indubbiamente senza risposta se non fosse però intervenuto un elemento nuovo a fornire all'inchiesta brancolante nel buio una fondatissima ipotesi. L'elemento nuovo è rappresentato dalla comunicazione di una stazione radar che il Ministero della Difesa tiene in funzione da qualche tempo a Castelnuovo Emilia, in provincia di Reggio.

Sabato pomeriggio, l'operatore addetto al radar, occupato a controllare il passaggio degli aerei, aveva visto una «traccia» entrare nel suo quadrante. Aveva controllato l'ora: erano le 17.49. Stupito, l'aviere aveva continuato a osservare la traccia di qell'aereo. Non gli risultava infatti che alcun aereo dovesse «entrare» nel suo radar a quell'ora. Prese alcuni appunti.

La traccia sconosciuta, a una quota di circa 3000 metri, volava da Sud a Nord. L'aviere stimò che la velocità fosse rilevante, circa 170 miglia, e cioè intorno ai 280-290 chilometri all'ora. Continuò a seguire quell'aereo nel suo volo su tutta la pianura, poi sulla riva veronese del Garda, sul Monte Baldo, sulla Val d'Adige. All'altezza di Mori, circa dieci chilometri a Sud di Rovereto, l'aereo usci dal raggio d'azione del radar.

Quella «traccia» sconosciuta era il «Dakota» della linea Roma - Milano. Dieci minuti dopo essere stato controllato dal posto di osservazioyne di Castelnuovo Emilia, alle 17.59, il radiotelegrafista di bordo aveva chiamato la stazione di controllo dell'aeroporto di Genova, informandola che stava passando sopra la città. L'aereo non chiedeva un «rilevamento». Non chiedeva cioè che la sua posizione venisse controllata da terra.

Pare che, per tutto il viaggio, il comandante non l'abbia mai chiesto ad alcuna stazione di controllo. Egli era, dunque, certissimo di trovarsi sulla rotta esatta e in orario quasi perfetto. Le sue comunicazioni precedenti avevano informato Pisa che il Dakota «caricava ghiaccio» ma che non vi era da preoccuparsi. Non aveva mai accennato ad alcun dubbio riguardante la rotta. E invece egli si trovava spostato di circa 150 chilometri ad est rispetto al punto in cui credeva di trovarsi. Davanti al muso dell'aereo, non vi era Milano, ma gli immani massicci alpini dell'Adamello e della Presanella.

Per qualche minuto, dopo la conversazione con Genova la radio del «Dakota» ha taciuto. La torre di controllo del Forlanini, a Linate, aveva seguito quella conversazione e attendeva che da un secondo all'altro, l'aereo la chiamasse. Passarono invece dieci minuti. L'aereo stava perdendo quota, credendosi ormai vicino a Milano. Alle 18.10 il radiotelegrafista di Linate ha captato quella agghiacciante invocazione, simile a un urlo: «Milano... Milano...». Davanti ai cristalli della cabina di pilotaggio si erano parati, vicini, insormontabili, i ghiacciai del monte Giner.

Questa ricostruzione del tragico volo, se esatta — e forse nessuno mai potrà accertarlo — ripropone in termini gravissimi il problema della sciagura. Perchè il «DC 3» ha sbagliato rotta? Come mai non si sono resi conto a bordo di una deviazione tanto sensibile? Spiegare quell'errore è estremamente arduo. E certo l'inchiesta, subito avviata dalla Magistratura, dovrà affrontare e superare difficoltà notevoli. A titolo di cronaca riferiamo una spiegazione, che circolava ieri insistente negli ambienti aeronautici meglio informati. In poche parole: il marconista romano D'Amico avrebbe scambiato il radiofaro di Villafranca con quello di Genova.

Com'è noto, presso ogni aeroporto vi è una stazione radiotrasmittente, che, su una speciale frequenza — variante per ogni aeroporto — trasmette una serie di segnali costituenti una serie di sigla, distintiva di quell'aeroporto. Questo è il radiofaro, che permette a ogni marconista di sentire le chiamate da parte degli aeroporti; non soltanto, ma gli permette anche di sintonizzare su quel radiofaro uno speciale apparecchio di bordo, il radiogoniometro, in grado di indicargli la direzione che in quel momento il suo velivolo tiene rispetto all'aeroporto identificato con il radiofaro. I segnali giungono all'orecchio del marconista con una intensità che varia se l'aereo si allontana da quella scia di chiamate, costituite dal radiofaro. Quando i segnali hanno la massima intensità, e una lancetta mobile del radiogoniometro si trova in coincidenza con lo zero, significa che l'aereo sta dirigendosi esattamente verso l'aeroporto presso il quale si trova quel determinato radiofaro.

Questo sistema è sicurissimo, tanto da permettere con relativa facilità atterraggi completamente ciechi senza cioè che il pilota sia in grado di vedere materialmente l'aeroporto sul quale sta atterrando. Si tratta però di un sistema sicurissimo ad una condizione: che il marconista non sbagli. E — secondo le ipotesi formulate negli ambienti sopracitati — il marconista del Dakota si sarebbe purtroppo sbagliato. Avrebbe scambiato cioè il radiofaro di Villafranca con quello di Genova, fra i quali non vi è notevole differenza di emissione. Soltanto dodici chilocicli intercorrono fra i segnali trasmessi dai due radiofari. Per questo il Dakota avrebbe chiamato Genova quando stava già sorvolando il Garda. Il vecchio aereo aveva sintonizzato i propri apparecchi sui segnali di Villafranca e si stava dirigendo verso il nord, verso le montagne. Ma il suo comandante era convinto di sorvolare la Liguria.

Per una tragica fatalità non ha mai sospettato del suo errore, mai ha chiesto di essere rilevato. Sarebbe bastato che egli chiedesse a Genova che la sua posizione venisse controllata o che lo chiedesse a Milano e si sarebbe immediatamente accorto dell'errore. Nessuno invece ha sospettato che l'aereo mentre diminuiva la quota per atterrare stesse avvicinandosi alle Alpi a circa trecento chilometri l'ora.

Queste, naturalmente, sono soltanto ipotesi, ma sono giudicate ipotesi probabili. La sciagura ieri l'altro, insomma, sarebbe avvenuta per un errore assai simile a quello che il 13 febbraio 1955 provocò un altro tragico incidente che commosse il mondo: per un altro inspiegabile errore un quadrimotore di una compagnia aerea belga — col quale viaggiava fra gli altri l'attrice Marcella Mariani — si schiantò sui monti dell'Abruzzo.

Dei diciassette passeggeri che sabato sera salirono sul «DC 3», precipitato sui monti del Trentino, suscita particolare pietà Carlo Bardelli. Era un uomo di 57 anni; alloggiò per una giornata a Roma in un albergo di via XX Settembre e al personale apparve molto abbattuto.

Carlo Bardelli raccontò: «Lavoro alle dipendenze di una ditta di macchine idrauliche, che mi trasferì in una sua succursale nell'Arabia Saudita. Pochi giorni fa mi arrivò da Milano, dove ho la residenza la notizia della morte di mia moglie. Mi fu dato un permesso speciale; presi il primo aereo per Roma e vi giunsi venerdì. Feci a tempo a prenotare un posto sullo aereo in partenza sabato per Milano. Questo sarà il più triste Natale della mia vita».

Giovanni Bruno, un altro dei passeggeri, aveva 33 anni; veniva da Palermo e si recava a Milano per trascorrervi le feste.

Salvatore Sembassat era di nazionalità greca, aveva 35 anni, proveniva dal Medio Oriente, dove esercitava il commercio. Anch'egli era arrivato venerdì sera a Roma prendendo alloggio in un albergo di via Luigi Luzzatti; un segretario dello stesso albergo gli aveva prenotato un posto sull'aereo in partenza per Milano in seguito alle vive insistenze del cliente. «Mi raccomando a lei — gli aveva detto il Sembassat — se non trova un posto sul l'aereo, me ne prenoti uno in treno». Purtroppo, il posto sul «DC 3» fu trovato.

Armando De Petis è l'unico romano fra i viaggiatori del «DC 3» precipitato nel Trentino. Abitava in corso Trieste 134, aveva 50 anni, si occupava di affissioni pubblicitarie cinematografiche. Prima della guerra era stato funzionario del Ministero della Cultura popolare. Aveva moglie, un figlio e una figlia.

Il De Petis aveva deciso di trascorrere le feste natalizie presso dei parenti, a Milano, dove l'avevano preceduto la moglie ed il figlio. Impegni di lavoro avevano trattenuto a Roma il De Petis e la figlia Anna. I due avevano deciso di recarsi a Milano in aereo l'uno sabato, l'altra lunedì. La figliola ha appreso ieri mattina la notizia della scomparsa del «DC 3» da alcuni amici che le hanno telefonato.

Mario Bertoli

Alpi trentine: prima che avvenisse il pietoso rinvenimento delle salme dei passeggeri dell'aereo Milano-Roma, numerose pattuglie hanno perlustrato tutta la vasta zona della sciagura

UN TACITO ARMISTIZIO E' ENTRATO IN VIGORE A BUDAPEST

«Riabilitata» in Ungheria la festività del Santo Natale

Anche questo provvedimento fa parte del piano preparato da Kadar per ingraziarsi la popolazione - Gravi prospettive per l'inverno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Budapest, 24

Siamo a Budapest in questa vigilia di Natale e siamo giunti alla stazione ferroviaria in un momento caotico: i treni partono ed arrivano regolarmente ma nessuno certamente si attendeva una affluenza simile. Soldati sovietici sono mescolati ai viaggiatori normali ungheresi, polizia e bambini, donne e studenti: in questo giorno natalizio una specie di tacito «armistizio» è stato stipulato tra sovietici ed ungheresi. Soldati russi hanno aiutato donne e bambini a salire su un treno, altri hanno cercato di non prendere tutti i posti riservati lasciandone alla popolazione e forse quest'aria prettamente «occidentale» servirà da oppio alla popolazione magiara che così duramente si trova ad affrontare la ricorrenza natalizia.

La gente a Budapest fa lunghissime file di fronte ai pochi negozi che ancora hanno merce da vendere ed è tipicamente occidentale questo affannarsi nella ricorrenza natalizia: sino allo scorso anno non si parlava di «Santo Natale» in Ungheria, ma il Governo Kadar ha deciso di «riabilitare» ufficialmente la natività del Signore. Come per incanto sono apparse nei negozi statuine con le sacre immagini, Gesù bambino nella culla con la Vergine e Giuseppe, asino e bue con gli angeli — il classico presepe — e non mancano le scritte bibliche invocanti «Pace in terra per gli uomini di buona volontà».

Il Cardinale Mindszenty avrà una giornata lieta domani poichè è stato permesso a sua madre di recarsi in visita dal Primate d'Ungheria, sempre ospite all'Ambasciata degli Stati Uniti. La madre del Cardinale si chiama Barbara Pehm, ha 85 anni, e vive nel villaggio di Mindszent nella contea di Vas, dove è nato il Cardinale. Ieri per la prima volta il Cardinale ha ricevuto una visita dallo esterno, quella di un prete cattolico la cui identità non è stata rivelata. All'Ambasciata d'America questa notte il Primate d'Ungheria celebrerà la Santa Messa di mezzanotte ed attorno a lui saranno i pochi cattolici americani ed alcuni giornalisti.

Il Governo di Kadar sta facendo il possibile perchè la popolazione trascorra lietamente questi giorni natalizi ed è evidente al riguardo la misura di togliere il coprifuoco per la notte di Natale e permettere che le luci splendano e che la popolazione affluisca nelle chiese. Sino a mezzanotte di mercoledì il popolo ungherese è in festa ed è la prima volta dal 1948 ad oggi, da quando cioè i comunisti salirono al potere che si ha una festività per una ricorrenza religiosa. Fa parte, naturalmente, del piano Kadar per cercare di attirarsi in ogni modo le simpatie, anche parziali, della popolazione.

Il rovescio della medaglia fa sapere che, con il 1957, ben 200 mila ungheresi non sapranno come guadagnarsi da vivere causa la disoccupazione: la mancanza di carbone, la carenza di energia elettrica e di materie prime costringeranno infatti gran parte dei complessi meccanici a chiudere le imposte, anche se solo temporaneamente. La produzione di carbone, che era di 24 milioni di tonnellate annue, si prevede per il 1957 non superi gli undici milioni di tonnellate. Il Governo Kadar progetta di importare 3 milioni e mezzo di tonnellate di carbone l'anno venturo e ciò da solo basta a dare un'idea dello stato miserando in cui è ridotta l'industria mineraria magiara, che prima esportava il suo prodotto.

Nei progetti del Governo è altresì quello di raggiungere un accordo economico con l'Austria per permettere forniture regolari di corrente elettrica da parte delle centrali austriache.

Il piano immediato del Governo, per supplire in qualche modo all'eccesso di mano d'opera in città, è quello di trasferire nelle campagne buona parte dei lavoratori che furono a suo tempo convogliati verso i complessi cittadini. Già diecimila lavoratori ungheresi sono ritornati all'agricoltura e si prevede che altri 40 mila debbano farvi ritorno al più breve. Sarà un decimo dei quattrocentomila ex agricoltori reclutati dai complessi industriali quando la mano d'opera era di vitale importanza nelle fabbriche. I giornali ufficiali affermano, constatando come manchi il lavoro a migliaia di persone, che l'esodo massiccio verso lo Occidente non è stato del tutto dannoso. Forse questo è veramente l'unico dato positivo della fuga verso l'Occidente da parte dei magiari. Positivo per Kadar, naturalmente.

Il segno tangibile della «conversione natalizia» da parte del Governo Kadar è rappresentato dalle trasmissioni in programma da Radio Budapest. Prendendo il programma odierno si vede come dalle 17 in poi siano elencati successivamente: cori natalizi, spirituals negri, poemi natalizi ed un concerto di Beethoven. Per le ultime ore della sera sono in programma una serie di musiche natalizie e da organo, ed è quest'ultima notizia che lascia prevedere come la lotta d'Ungheria abbia portato, se non altro, al trionfo della religione cristiana. Il credo marxista ancora una volta ha dovuto ritirarsi sconfitto di fronte a quello del Signore.

La caccia al carbone è quella che maggiormente ha interessato i magiari di Budapest in queste ultime ore. Si vuole che almeno il caldo non manchi nelle case ed è probabile che ogni abitazione, almeno per la festività natalizia, abbia il riscaldamento. Il Governo ha annunciato anche che sono a disposizione dei poveri pacchi-dono della Croce Rossa Internazionale ed una serie di pranzi «per il popolo» sono stati offerti dai vari enti governativi.

Mentre vi telefoniamo scende la sera ed i negozi chiudono uno ad uno i battenti: le luci sono accese ed è una grande gioia per noi, visto che ci avevano preavvisato per una «città cieca». Almeno nella notte di Natale si potrà vedere. Solo, in tanto fervore e desiderio di pace del popolo magiaro, stonatura irrimediabile, le sagome nere dei carri armati sovietici, che sono parcheggiati ai bordi delle strade.

U. P.

Dopo la visita di Nixon
IMPEGNO DELL'AMERICA verso i profughi magiari

Washington, 24

Il Vicepresidente degli Stati Uniti, Nixon, di ritorno dal suo giro d'ispezione dei campi profughi ungheresi in Austria, ha dichiarato oggi all'aeroporto di Washington che «il comunismo internazionale ha subito un colpo mortale» a causa del sacrificio del popolo ungherese. Egli ha aggiunto che farà «specifiche raccomandazioni» al Presidente Eisenhower entro la settimana prossima sui «modi ed i mezzi con i quali adempiremo il nostro dovere» per trovare un nuovo focolare domestico ai 175 mila ungheresi che sono fuggiti dall'Ungheria. «Sono convinto, in quanto ritorno dall'aver compiuto uno studio della situazione sul posto, che la gente coraggiosa che ha combattuto il comunismo in Ungheria dovrebbe costituire un problema soltanto per l'Unione Sovietica».

L'apparecchio personale del Presidente degli Stati Uniti Eisenhower, il «Colombine», che ha trasportato stamane a Londra il Ministro indiano Nehru, ha proseguito per ordine del Presidente americano fino a Monaco di Baviera. L'apparecchio dovrà ripartire la notte di Natale per gli Stati Uniti, con a bordo 21 profughi ungheresi.

Domani, seconda festa di Natale, non si pubblica nessun giornale. Giovedì verranno riprese regolarmente le pubblicazioni del «Piccolo» e del «Piccolo Sera».

Il rapporto di Bulganin al comitato del P.C.U.S.

Mosca, 24

Radio Mosca ha informato oggi il popolo sovietico che il comitato centrale del partito comunista sovietico si è riunito durante gli ultimi quattro giorni. L'emittente ha detto che Bulganin ha fatto un rapporto al comitato sulle «questioni per migliorare la direzione dell'economia nazionale dell'Unione Sovietica».

«L'anno scorso — ha detto Bulganin — la produzione industriale è aumentata dell'11 per cento rispetto al 1955 e i beni di consumo del 9 per cento. L'URSS è divenuta più forte. La sua economia e la sua potenza difensiva sono cresciute e i generi di conforto della popolazione sono migliorati».

La relazione del PCUS ammette peraltro che alcuni obiettivi non sono stati realizzati. I piani del 1956 per l'estrazione del carbone e la produzione dei metalli, cemento e legname non sono stati realizzati.

La rivolta a Sumatra
Inevitabile la caduta dell'attuale Governo

Giacarta, 24

Fonti del Governo indonesiano hanno fatto comprendere oggi che, in seguito alla rivolta dell'esercito avvenuta a Sumatra, è ormai prossima la caduta del Governo del Primo Ministro Ali Sastroamidjojo. Tali fonti affermano che il Primo Ministro si trova di fronte ad una alternativa: o rassegnare le dimissioni oppure inviare lo esercito a reprimere la ribellione. Però, si dichiara nei circoli politici della capitale indonesiana, «l'esercito non combatterebbe mai contro se stesso».

Il capo del colpo di mano militare portato a termine senza colpo ferire, il col. Malaudin Simbolon, ha auspicato un incontro del Presidente Soekarno con l'ex Vicepresidente Mohammed Hatta.

Nel porto di Brindisi
Posta sotto sequestro una nave sovietica

Brindisi, 24

L'autorità giudiziaria ha ordinato il sequestro del mercantile sovietico «Tuloma», perchè il comandante della nave, capitano Evgeny Matzchevich, non ha corrisposto ad una società locale i canoni previsti dalla convenzione marittima internazionale per gli interventi di emergenza.

Alcuni giorni fa, il comandante del piroscafo aveva chiesto via radio assistenza per una grave avaria alle macchine. La nave venne raggiunta in alto mare, mentre andava alla deriva, da due rimorchiatori italiani della società brindisina «Barretta» e rimorchiata nel porto di Brindisi per le riparazioni.

PROSEGUE L'OPERA DI MEDIAZIONE DEL PANDIT

NEHRU GIUNTO A LONDRA SI E' INCONTRATO CON EDEN

Giovedì mattina il Premier indiano sosterà a Düsseldorf per un colloquio con il Cancelliere tedesco Adenauer

Londra, 24

Il Primo Ministro indiano Nehru, giunto stamane a Londra dalla sua visita negli Stati Uniti e nel Canadà, ha avuto poco dopo il suo arrivo un colloquio col Primo Ministro Eden sui problemi mondiali.

Nehru era giunto a bordo dell'aereo personale del Presidente Eisenhower. Ai giornalisti egli ha detto di non voler fare dichiarazioni, ma poi, essendogli stato chiesto un messaggio di Natale, egli ha affermato che durante queste feste si dovrebbe «pensare in termini di pace e risolvere i nostri problemi in modo pacifico». «Io penso — egli ha aggiunto — che vi siano indizi in questo senso, nonostante tutte le difficoltà che dobbiamo affrontare».

A quanto si ritiene, Nehru, che nell'agone internazionale ha assunto il ruolo di mediatore, ha illustrato al Premier britannico le sue impressioni circa l'atteggiamento dell'America sulla situazione del Medio Oriente. Nehru si è recato alla residenza di campagna di Eden ai Chequers subito dopo il suo arrivo all'aeroporto londinese. Dopo la colazione, i due Primi Ministri si sono appartati ed hanno discusso gli affari internazionali.

Dopo la visita ad Eden, Nehru e sua sorella, la signora Indira Gandhi, Alto commissario indiano in Inghilterra, si sono recati a Broadlands nell'Hampshire presso la residenza di Lord Mountbatten dove trascorreranno la giornata di Natale. Nehru rientrerà a Londra mercoledì. Non è prevista la pubblicazione di alcun comunicato ufficiale sui colloqui svoltisi ai Chequers. La assenza quasi completa di funzionari a Whitehall in occasione della vigilia di Natale, è d'altra parte una garanzia che nessuna indiscrezione verrà commessa.

Da Bonn si è appreso questa sera che Nehru, sulla via del ritorno, farà sosta all'aeroporto di Duesseldorf, ove s'incontrerà giovedì mattina alle 12.30 con il Cancelliere tedesco Adenauer. L'Ufficio stampa del Governo federale, nel fornire oggi l'informazione, precisa che Nehru effettuerà la sosta a Duesseldorf, durante il suo viaggio di rientro in patria.

Si apprende frattanto che il Ministro indiano senza portafoglio Krishna Menon, il quale è giunto oggi a Londra da New York poco prima dell'arrivo del Primo Ministro Nehru, si recherà tra breve al Cairo per incontrarsi con il Presidente egiziano su invito di quest'ultimo. Così si dichiara oggi in ambienti londinesi bene informati, dove tuttavia non si è in grado di fornire una data precisa per questo viaggio, nè di specificare gli argomenti dei futuri colloqui tra Menon e Nasser. Si considera tuttavia certo che questi colloqui verteranno sulla situazione internazionale, con specifico riferimento alla crisi del Medio Oriente e al problema di Suez.

Negli stessi ambienti si conferma che il colonnello Nasser aveva invitato Nehru a fargli visita durante il viaggio di ritorno dal suo attuale viaggio. Nehru, però, non ha potuto accettare l'invito a causa degli impegni precedenti che gli impongono di tornare con sollecitudine a Nuova Delhi.

L'impressione che a Londra si ricava dal viaggio di Nehru a Washington (e in misura minore persino la visita a Ottawa) è che la Granbretagna non ha una parte di primo piano nella soluzione dei problemi asiatici e medio orientali. Nehru accetterebbe solo in parte di usare i suoi buoni uffici in materia, all'appoggio di tesi che non sono quelle di Eden. In linea di principio Nehru vede in Nasser un campione dell'anticolonialismo, mentre vede nei pochi alleati rimasti alla Granbretagna nel Medio Oriente gli strumenti del colonialismo. Eisenhower ha preso nota di questi sentimenti, dai quali egli non è molto dissenziente.

In quanto ai problemi in particolare, Nehru considera assolutamente necessario risolverli con la collaborazione di tutti i paesi interessati e col rispetto assoluto delle sovranità nazionali. Questa è anche l'opinione americana. Nehru considera necessario che la navigabilità del Canale di Suez, dalla quale dipende in grande misura il benessere indiano, venga assicurata con accordi di natura internazionale. Ma questi accordi debbono essere accettati da Nasser: questo significa che le proposte delle diciotto potenze, che Londra e Parigi sostenevano ardentemente, non saranno accettate quali sono.

Nehru ha riaffermato la sua fedeltà al Commonwealth. Ma riaffermandola ne ha stabilito, in un certo modo, le necessarie condizioni. Quel che egli ha detto ad Ottawa fa pensare che egli attribuisca al Canadà, in questo momento, il primato politico nel grande organismo: questa è un'idea espressa recentemente anche da alcuni inglesi.

In conclusione, la visita di Nehru non è stata precisamente per Eden un augurio di buon Natale. Anche se il Primo Ministro si proponga sinceramente di ripudiare la sua politica nei confronti di Nasser (il che non sarebbe facile), le difficoltà che lo aspettano sono molte: e non hanno tutte sede nel Medio Oriente.

Ai nostri lettori i migliori auguri di BUON NATALE

IN OLTRE CINQUECENTO SEDUTE DI ASSEMBLEA O DI COMMISSIONE

LA MOLE DI LAVORO LEGISLATIVO SVOLTO DALLA CAMERA NEL 1956

Esaminati ed approvati 308 disegni di legge - I ministri hanno risposto a seimila interrogazioni - Una «piccola riforma» progettata dall'on. Leone

Roma, 24

Nell'anno che sta per chiudersi, l'attività della Camera dei deputati è stata notevole. Dal 13 gennaio ad oggi, la Camera ha infatti tenuto 148 sedute, mentre le sedute delle commissioni sono state complessivamente 503, di cui 279 in sede legislativa, 224 in sede referente. I disegni di legge esaminati e approvati in tale periodo dalla Camera sono 308, di cui 94 dall'Assemblea, 214 dalle commissioni. Le proposte di iniziativa parlamentare esaminate e approvate ascendono a 138, di cui 11 dall'Assemblea e 127 dalle commissioni; 30 altre sono state respinte o dichiarate assorbite.

A questa mole di lavoro debbono aggiungersi le mozioni (presentate 33, approvate 2, respinte o decadute 26, in corso 5); le interpellanze (presentate 223, svolte 27, ritirate o decadute 129, in corso 67); le interrogazioni con risposta orale svolte (361) e quelle con risposta orale svolte (361) e quelle con risposta scritta esaurite (5532). Sono da ricordare, infine, le 28 domande di autorizzazione a procedere contro deputati, e le 52 respinte.

Tra i provvedimenti legislativi discussi e approvati dalla Assemblea in questo anno, sono da porre in particolare rilievo quello di attuazione costituzionale riguardante l'ordinamento e le attribuzioni del Consiglio superiore dell'Economia e del Lavoro ed inoltre quelli concernenti: il sistema elettorale per la Camera dei deputati e per i Consigli comunali, la disciplina della propaganda elettorale, la conversione di vari decreti-legge contenente provvidenze per comuni danneggiati dalle avversità atmosferiche, o particolari categorie di lavoratori o attività economico-sociali in genere l'acquisto di armi e l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi; i disegni di legge concernenti la soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti soggetti a vigilanza dello Stato; la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi, lo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato; l'istituzione edl Ministero delle partecipazioni statali; le modifiche alla legge sulle pensioni di guerra (proposta Villa); le misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità; la delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari; la partecipazione delle donne all'amministrazione della Giustizia; l'aumento degli organici della Magistratura e la revisione delle tasse di concessione governativa in materia di abbonamenti alle trasmissioni televisive. Numerosi, infine, i disegni di legge relativi alla ratifica ed esecuzione di accordi internazionali.

Un particolare rilievo va dato allo svolgimento della discussione dei bilanci dell'esercizio finanziario 1955-56 che, iniziatasi il 21 marzo, è stata condotta a termine in soli quattro mesi, permettendo, per la prima volta nell'ultimo decennio, di limitare ad un solo mese la richiesta di esercizio provvisorio, nonostante l'interruzione dei lavori per quasi un mese, dovuta alle elezioni amministrative.

Non è stato possibile, data la ristrettezza del tempo, condurre a termine prima della presentazione dei bilanci del nuovo esercizio, l'esame delle proposte della commissione parlamentare di studio per la riforma della procedura di discussione dei bilanci, sulla base dei due analoghi disegni di legge presentati sia al Senato che alla Camera, è comunque da prevedersi che tale esame sarà rapidamente condotto, per giungere all'auspicato acceleramento delle discussioni, nell'interesse del lavoro legislativo del Parlamento, che è interesse della Nazione.

«Sono sicuro — afferma il Presidente della Camera on. Leone a conclusione delle sue parole di saluto e di augurio ai deputati prima delle ferie natalizie — che fedeli alle nostre tradizioni, sapremo dare ascolto alle voci che partono dal fondo dell'animo del nostro popolo: lavorare sempre più e sempre meglio affinchè tutti gli italiani, ed in primo luogo quelli che più hanno diritto di essere ascoltati perchè più hanno bisogno, possano riconoscere in noi i genuini interpreti dei loro vitali interessi».

Novità si annunciano anche a Montecitorio per il 1957. L'on. Leone si propone di procedere ad una riforma del regolamento interno della assemblea con l'intento di portare ai lavori il vantaggio indiscutibile della snellezza e della agilità. Lo ha preannunciato lo stesso on. Leone in una intervista concessa oggi ad un quotidiano romano. «Sono fautore — egli ha detto — di una riforma di una certa entità del regolamento della Camera, non si tratta però di una vera e propria grande riforma.».

Il Presidente dei deputati ha detto tra l'altro che moltissimi articoli dell'attuale regolamento possono essere sottoposti ad un riesame. A questo proposito ha assicurato che è sua intenzione presentare un complesso di proposte innovative. Il sistema delle commissioni referenti e legislative ha consentito finora — è il pensiero di Leone — di superare le prime difficoltà nascenti dalla esistenza di una Camera proporzionale eletta a suffragio universale. Appare ora necessario perfezionare tale sistema sulla base di nuove norme, le quali dovranno consentire alle commissioni di funzionare organicamente, approfondendo i problemi che sono al loro esame, ancor più di quanto oggi non facciano e con maggior rapidità.

Un altro gruppo di modifiche riguarda la partecipazione dei gruppi parlamentari alla disciplina dei lavori dell'assemblea, affinchè la Camera sia in grado di fronteggiare la mole sempre crescente del lavoro. Un terzo gruppo di innovazioni si riferisce alla necessità di adeguare, con maggiore aderenza le norme e gli usi regolamentari alla Costituzione repubblicana e alle consuetudini formatesi in proposito alla Camera, come, ad esempio, quella che affermerebbe la prevalenza del voto nominale nelle questioni di fiducia poste dal Governo.

Quanto al problema della scarsa affluenza nell'aula dei deputati, che spesso impressiona malamente l'opinione pubblica, l'intervistato, pur comprendendo tale orientamento dell'opinione pubblica almeno fino a un certo punto, ha tuttavia rilevato che, per superare questa prima sfavorevole impressione e senza giustificare certi astensionismi tutt'altro che commendevoli, bisogna tener presente che le commissioni legislative spesso sono convocate contemporaneamente alla Assemblea, e ciò proprio per affrettare il lavoro, senza contare le altre commissioni parlamentari, le necessità di contatti vari, le riunioni di partito che spesso costringono i deputati ad assentarsi nei giorni di seduta. Come Presidente della Camera, peraltro, egli ha auspicato vivamente che tale costume si vada gradualmente correggendo.

COMUNE DEL POLESINE strappato ai socialcomunisti

Roma, 24

Nel Comune di Loreo, in provincia di Rovigo, dove hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, la maggioranza consiliare (16 seggi) è stata conquistata dalla lista n. 1 formata da elementi della DC, PSDI, e del PLI. La minoranza (4 seggi) è stata conquistata dalla lista n. 2 composta da elementi del PCI e del PSI. I partiti di centro hanno totalizzato 1682 voti, i socialcomunisti 1369. In precedenza, la maggioranza consiliare era formata da socialcomunisti.

Il preventivo statale 1957 - '58

Tre obiettivi principali del prossimo bilancio

Roma, 24

Sosta di rito nell'attività politica e del Governo. Per alcuni giorni tutto sarà tranquillo e sereno; si ricomincerà venerdì con la riunione, già indetta, del Consiglio dei Ministri; a tale proposito va notato che è forse la prima volta che tra Natale e Capodanno si registra una adunanza del Gabinetto. Ciò è dovuto al fatto che Segni vuol avviare al più presto a soluzione i problemi che ancora rimangono sul tappeto, il primo dei quali dovrà essere quello dei bilanci, che, finalmente nel 1957, si vorrebbero far approvare dalle Camere nel termine stabilito del 30 giugno.

Le consultazioni tra la Ragioneria generale dello Stato e i vari Dicasteri sono state concluse nei giorni scorsi, e il Presidente del Consiglio ha già preso gli accordi opportuni con i colleghi di Gabinetto. Quindi, si dovrebbe ritenere che veramente l'impostazione dei bilanci possa essere fatta in tempo utile. Le consultazioni in parola sono state piuttosto laboriose poichè la Ragioneria non intendeva concedere stanziamenti ed anzi insisteva per la riduzione di quelli già iscritti negli abbozzi degli stati di previsione. Comunque, pare che tra Segni e i Ministri finanziari (Bilancio, Tesoro e Finanze) siano intervenuti accordi di massima che al più presto dovranno essere perfezionati.

Il prossimo bilancio — secondo le indiscrezioni che si sono potute raccogliere — seguirebbe tre direttive base: graduale contrazione del disavanzo per dare un contenuto effettivo alla politica di stabilità monetaria e di difesa del salario reale (quest'anno si vorrebbe che, oltre i 50 miliardi di riduzione del deficit dell'anno scorso, ci fosse un ulteriore risparmio di 70miliardi, secondo il programma di raggiungere il pareggio nel giro di tre esercizi); qualificazione della spesa pubblica, nel senso di ridurre gli stanziamenti per ciascun Ministero senza che i vari servizi abbiano a soffrirne, e di potenziare al massimo le attività produttive nazionali (si deve tener conto che nel prossimo bilancio inizierà la graduale applicazione del Piano Vanoni); stabilità tributaria, nel senso di evitare ogni ulteriore aggravio fiscale che potrebbe avere serie conseguenze sia sull'andamento dell'economia nazionale che sul volume dei consumi (a parere di Andreotti la stabilità tributaria è tanto piu necessaria in quanto nel 1956, anche a causa dei minori raccolti agricoli, l'incremento del reddito nazionale lordo sarà inferiore a quello dell'anno scorso). Il prossimo anno dovrebbe, dunque, portare buone novità.

Per il momento, però, i Ministeri hanno chiuso praticamente i battenti. I Ministri si sono concessi un breve periodo di riposo. L'on. Segni, naturalmente, è partito per Sassari, dove trascorrerà il Natale con la moglie, i figli ed il nipotino. Mattarella è andato a Palermo, Martino a Messina, Cassiani a Cosenza e Colombo a Potenza, Romita nel suo Piemonte, Vigorelli pare si sia rifugiato in un albergo della Riviera ligure. A Roma sono rimasti Conella, Taviani e Andreotti, ma gli ultimi due sono romani e quindi è naturale. Anche il Presidente del Senato non si è mosso dalla capitale, mentre Leone è corso a Napoli. Inutile aggiungere che i corridoi di Montecitorio e di Palazzo Madama sono deserti e nelle sedi dei partiti non si discute.

La vita tornerà a fluire nel mondo politico fra tre o quattro giorni. Fanfani, per esempio, tornato ieri dal suo lungo viaggio all'estero, si propone di adunare la direzione di piazza del Gesù prima della fine dell'anno [per] una prima presa di contatto. Poi le riunioni continueranno ai primi del 1957 e sicuramente si parlerà anche della politica estera che turba i sonni dei dirigenti democristiani.

Le consegne americane di petrolio all'Europa

Washington, 24

Il Ministro degli Interni degli Stati Uniti, Fred Seaton, ha dichiarato che prevede migliori prospettive per le consegne di petrolio nel mese di gennaio ai paesi dell'Europa occidentale e del bacino del Mediterraneo. Seaton ha basato la sua dichiarazione sulle stime fornite dal Comitato di emergenza per il Medio Oriente, formato dai rappresentanti delle 15 società petrolifere degli Stati Uniti consorziate per le spedizioni di petrolio all'Europa.

Il Comitato stima che l'Europa occidentale e i paesi mediterranei riceveranno in media 2.267.000 barili di petrolio al giorno nel mese di gennaio. Le spedizioni medie giornaliere in dicembre ammontano a 1.908.000 barili.

Il Comitato non ha fornito cifre dettagliate sulle località di provenienza del petrolio che affluirà in Europa. Si sa tuttavia che esso giungerà dal Medio Oriente, dai porti americani del Golfo del Messico e dai porti sudamericani. Nel computo del Comitato non sono compresi i 220 mila barili giornalieri che si prevede verranno prodotti in gennaio nel campi petroliferi europei.

Il quantitativo suddetto che giungerà in Europa in gennaio sarà di circa il 20 per cento inferiore ai quantitativi medi mensili di petrolio che affluivano ai paesi europei prima della crisi di Suez.

Guide alpine cercano nella zona di Madonna di Campiglio l'aereo di linea Roma-Milano precipitato con 21 persone a bordo

SI APRE PER POCHE ORE LA PORTA DI MANDELBAUM E LA CORTINA DI FERRO

Natale tranquillo in Terra Santa e in tutti i paesi dell'Europa occidentale

La crisi dei petroli non ha impedito l'intenso movimento dei turisti Quindici milioni di abeti sono stati venduti nella Repubblica di Bonn

Londra, 24

Come ogni anno a questa data, la porta di Mandelbaum, che separa i settori israeliano e giordano di Gerusalemme, si è dischiusa questa mattina per lasciar passare gli arabi cristiani residenti in Israele e permettere loro di recarsi in pellegrinaggio nei luoghi sacri. Essi hanno il diritto di soggiornare in territorio giordano per trentasei ore. Da stamane circa 1700 arabi hanno attraversato la demarcazione fra i due settori e si sono verificate scene molto commoventi fra membri della stessa famiglia che si sono riabbracciati dopo lunghi periodi di separazione.

Il passaggio dei pellegrini attraverso la porta Mandelbaum (il solo punto di transito praticabile tra la parte israeliana e quella giordana della città) si è svolto con assoluta regolarità, anche grazie ad una fattiva cooperazione stabilitasi tra le polizie ed i funzionari di Israele e della Giordania.

Quest'anno non si svolge il tradizionale corteo dei quindici consoli stranieri accreditati a Gerusalemme, lungo la strada collegante la città di Betlemme. Pertanto i pellegrini recatisi a Betlemme a genuflettersi nella grotta della Natività lo hanno fatto a titolo individuale e sono stati assai meno numerosi che negli scorsi anni. Anche i religiosi in visita, quest'anno, ai luoghi santi situati nel territorio sotto controllo giordano sono in numero inferiore rispetto alla tradizione.

Da tutta l'Europa occidentale giungono intanto notizie di grandi movimenti turistici per la festività del Natale. Gli automobilisti, che nelle ultime settimane avevano con ogni cura messo da parte litro per litro la benzina necessaria per visitare durante le feste parenti e amici, hanno cominciato in questi giorni a far uso delle proprie macchine senza alcun risparmio. In molti paesi il traffico automobilistico ha ripreso l'intensità che aveva due mesi or sono, prima della chiusura del Canale di Suez. Alle stazioni di confine di molte nazioni la massa degli automobilisti in transito raggiunge la consistenza delle carovane turistiche estive.

Un numero straordinario di persone affolla in modo inverosimile i treni, gli aerei e le navi. Molti sono diretti sulle Alpi dove, chiusi nei rifugi di alta montagna, gremiti anche essi come i grandi alberghi, possono godersi il tradizionale Natale con la neve.

Sull'Inghilterra, una spolveratina notturna ha imbiancato di neve il paesaggio nebbioso dell'isola. Nelle prime ore del mattino la neve si è poi rapidamente sciolta. Il personale dell'aeroporto di Londra sta trascorrendo la vigilia natalizia più intensa che si ricordi: aerei in partenza in tutte le 24 ore della giornata trasportano gli inglesi nei posti di villeggiatura sparsi in tutto il continente, dal Mediterraneo alla Norvegia. Nel momento più critico di attività dell'aeroporto, tredici grandi aerei di linea sono decollati nello spazio di una ora.

Come di consueto, la famiglia reale inglese trascorre le vacanze natalizie nella casa di campagna di Sandringham, nel Norfolk. Secondo la tradizione, la Regina Elisabetta II indirizzerà il suo messaggio natalizio, sulle onde della Radio, a tutti gli abitanti dell'Inghilterra e degli altri paesi del Commonwealth.

In Germania, le visite fra i parenti hanno fatto attraversare la «cortina di ferro» nelle due direzioni, a 75 mila persone nelle ultime 24 ore.

In Austria, come sempre, il paesaggio bianco per le abbondanti nevicate allieterà il Natale dei turisti inglesi, francesi, tedeschi ed italiani che affollano tutti gli alberghi e le pensioni del paese.

Gli automobilisti francesi, in seguito alla ordinanza governativa che per le feste di fine d'anno ha sospeso il razionamento della benzina, girano senza risparmio a compenso delle limitazioni delle settimane scorse. I funzionari governativi hanno annunciato tuttavia che il traffico automobilistico diminuirà fortemente dopo Capodanno.

Alla frontiera italo-francese di Ponte S. Luigi, è stato oggi registrato — dopo la relativa stasi delle scorse settimane — un intenso traffico automobilistico. Molti i francesi entrati in Italia nelle ultime 48 ore per trascorrere il Natale nei maggiori centri della penisola. Lungo l'Aurelia si snodano nei due sensi lunghe file di vetture, che si spostano da una città all'altra. Anche i treni in arrivo a Ventimiglia hanno trasportato gran folla di turisti francesi. In serata sono giunte inoltre comitive di studenti portoghesi e di operai spagnoli, che domani saranno a Roma ad acclamare il Pontefice in Piazza San Pietro.

IL CARDINALE SPELLMAN sulle ripercussioni in Ungheria

Monaco, 24

In un messaggio indirizzato «Ai territori in cui vigono ancora l'oppressione sovietica e la violenza», l'Arcivescovo di New York, Cardinale Francis Spellman, ha ricordato oggi ai popoli rimasti schiavi al di là della cortina di ferro che «la causa di Dio trionferà».

Il messaggio di Spellman alle nazioni dell'Europa Orientale è stato trasmesso oggi da «Radio Europa libera». Nel suo messaggio il Cardinale ha fatto rilevare che gli uomini non sono stati creati per essere schiavi ed ha ricordato che nel 1956 «uomini violenti sovietici hanno invaso l'Ungheria» e che «la deportazione, le persecuzioni e lo sterminio di massa sono ritornati all'ordine del giorno».

Un morto e due feriti sulla Genova-Milano

Novi Ligure, 24

Un morto e due feriti gravi si sono avuti, in seguito ad un incidente automobilistico, sulla statale Genova-Milano, nei pressi di Serravalle Scrivia. Una «Fiat 500» pilotata da Fiore Oddone, di 53 anni, da Tortona, nell'imboccare un bivio alla sua sinistra veniva urtata violentemente da una «Giulietta», guidata da Carlo Bianchi, di 55 anni, da Milano, con a bordo la moglie Maria.

Dai rottami delle due macchine venivano estratti i corpi dei tre occupanti e trasportati all'ospedale di Serravalle Scrivia. L'Oddone, che aveva riportato la frattura della base cranica è deceduto poco dopo senza aver ripreso conoscenza. Per i coniugi Bianchi la prognosi è riservata.

Stoffe per 60 milioni sottratte ai creditori

Milano, 24

Il sessantenne Gabriele Carzino, titolare di una impresa commerciale, è stato arrestato ieri dai carabinieri del Nucleo investigativo di Genova. In quella città il Carzino si è reso responsabile di bancarotta fraudolenta, avendo sottratto ai creditori una partita di stoffe del valore di 60 milioni di lire.

MENTRE LE TRUPPE DELL'O.N.U. SGOMBERANO PORT SAID

La statua di Lesseps abbattuta dagli egiziani

Israele denuncia incursioni di «fedayeen»

Port Said, 24

Gli egiziani hanno abbattuto oggi la statua di Ferdinand De Lesseps — l'ideatore e realizzatore del Canale di Suez — che si trovava all'ingresso del Canale a Port Said e l'hanno buttata a mare.

I dimostranti egiziani, esultanti per il ritiro delle forze anglo-francesi, avevano dapprima per due volte cercato di far saltare in aria la statua, che essi considerano simbolo dell'influenza straniera, ponendovi alla base alcune cariche di dinamite. Tuttavia questi loro tentativi rimanevano infruttuosi perchè l'esplosivo ha semplicemente scalfitto la grande statua dell'ideatore francese. Allora la folla, invasata, ha premuto in massa contro la statua riuscendo alla fine di farla rotolare in mare.

Radio Cairo intanto annuncia che il comando supremo delle forze dell'ONU in Egitto ha emesso oggi un comunicato nel quale precisa che lo sgombero delle forze di polizia internazionale da Port Said verrà completato entro 48 ore, un primo contingente di tali forze — sempre secondo Radio Cairo — starebbe già lasciando la città questa sera. L'emittente egiziana comunica inoltre che un portavoce dell'UNEF ha annunciato il prossimo arrivo in Egitto di 550 ufficiali e soldati indonesiani, destinati ad unirsi al Corpo di polizia dell'ONU.

Il generale Burns, comandante delle truppe delle Nazioni Unite si incontrerà mercoledì con ufficiali dell'esercito israeliano per definire l'ulteriore ritiro delle truppe israeliane dalla penisola del Sinai. L'incontro avrà luogo a El Arish, nella parte nord-orientale della penisola. Gli israeliani saranno rappresentati dal generale Moshe Dayan, capo di stato maggiore dell'esercito.

Si tratterà del terzo incontro fra rappresentanti dell'ONU e d'Israele per esaminare il ritiro delle truppe israeliane; finora queste ultime si sono ritirate su di una linea che dista 75 chilometri dal Canale di Suez ed occupano ancora i due terzi della penisola. Il territorio dal quale si sono ritirate le truppe israeliane è stato occupato da reparti jugoslavi delle Forze delle Nazioni Unite. Fra qualche tempo affluiranno nel Sinai anche reparti colombiani, danesi e norvegesi.

Da Gerusalemme giunge notizia che Israele ha accusato oggi l'Egitto di rinnovare le incursioni di «fedayeen» sul proprio territorio e di «burlarsi deliberatamente» della risoluzione di tregua approvata dalle Nazioni Unite il 2 novembre scorso.

Walter Eytan, direttore generale del Ministero degli Esteri israeliano, ha fatto oggi una dichiarazione nella quale accusa l'Egitto di alimentare «le fiamme del conflitto armato». Eytan ha detto inoltre che Israele «sta ancora aspettando assicurazioni, da parte delle Nazioni Unite, contro il rinnovo di attacchi egiziani da terra o dal mare».

Egli ha proseguito dichiarando che una grave responsabilità, per il rinnovarsi di attacchi di «fedayeen», spetta alla Giordania dal cui territorio questi incursori notturni muovono i loro attacchi. Israele afferma che molti incursori sono persone fuggite in Giordania dalla striscia di Gaza.

Eytan ha aggiunto che gli attacchi di «fedayeen» continuano «proprio come lo ha annunciato, vantandosene, Radio Cairo». Egli ha citato il lancio di bombe a tempo verificatosi in fine di settimana contro la clinica del villaggio di Yokneam, 20 chilometri a sud-est di Caifa, ed ha spiegato che solo per miracolo si sono potuti salvare medici, infermiere e ricoverati. Nessuna vittima è stata causata dalle esplosioni.

Al Cairo, un portavoce della compagnia nazionalizza del Canale di Suez ha dichiarato oggi che gli egiziani si rifiutano ancora di accettare la partecipazione degli equipaggi anglo-francesi alle operazioni di ricupero delle navi affondate nel Canale. Egli ha aggiunto però che «non è stato ancora raggiunto un accordo definito» circa lo sgombero del Canale, considerato che le truppe israeliane non hanno ancora abbandonato il teritorio egiziano.

Il portavoce ha proseguito affermando che, a suo parere, le operazioni di ricupero non incominceranno prima che sia stato ultimato il ritiro delle truppe d'occupazione israeliane dal territorio egiziano a norma della risoluzione delle Nazioni Unite. La fase attuale — egli ha detto — è di deliberazione e di studio; nessun passo è stato ancora compiuto per l'effettivo inizio dei lavori. «Come potete pretendere che i lavori incomincino, ha chiesto il portavoce, quando l'evacuazione non è stata ancora ultimata?».

La campagna per il soccorso invernale: Gronchi consegna la sua offerta a Tambroni

I TEDESCHI IN ASCOLTO NELLE VIE DELLE LORO CITTA'

Minuscoli altoparlanti tra i rami infiocchettati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, 24

Grüne Weihnachten: Natale verde, cioè senza neve. Un tempo se ne sarebbe tratto un non lieto auspicio. Quest'anno no. Quest'anno, il romantico candore lo sospirano soltanto gli sciatori e, soprattutto, gli albergatori delle stazioni alpine tra Garmisch e l'Arlberg, e nella Selva Nera. Gli altri, cioè i più, non se ne rammaricano, anzi se ne rallegrano, pensando che un inverno relativamente mite potrebbe attenuare i disagi e le sofferenze determinati dalla guerra del petrolio, scoppiata ai margini della Terra Santa. C'è perfino chi si sovviene di una famosa lirica giovanile di Ibsen, in cui è detto che nei paesi nordici il bue e l'asinello, prima di poter riscaldare col loro fiato il Bambino Gesù, devono sciogliere la neve intorno alla capanna: la neve dell'egoismo umano.

In cambio, non essendo attutite dal soffice manto immacolato, le melodie del soave canto *Stille Nacht, Heilige Nach* pare si levino più alte, e più soavemente comunicative. Certo è che mai a memoria d'uomo (la memoria è così labile), la Vigilia è stata rallegrata da un'atmosfera di euforia tanto esilarante. La spiegazione l'ha data, implicitamente, il Cardinale di Monaco il quale, rivolgendosi ai fedeli della diocesi, ha detto: «Mai come quest'anno abbiamo esultato, dopo i terribili istanti di incertezza, di preoccupazione, di allarme; mai abbiamo inteso con tanta gioia il divino messaggio *pace agli uomini di buona volontà;* e mai, come oggi, splende la speranza, la verde speranza, che Dio voglia illuminare le menti responsabili onde quel messaggio si imponga come il più prezioso imperativo cristiano a vantaggio dell'intera umanità».

Bene inteso non manca chi vorrebbe una maggiore intimità. Un eminente scrittore si è mostrato quasi scandalizzato, nel vedere un enorme albero di Natale proprio là dove, due mesi or sono, le bande dell'*Oktoberfest* diffondevano le bacchiche melodie ispirate da Scheffel. «Pendono dallo sgargiante abete — commenta lo scrittore — oggetti d'ogni foggia e colore, e non occorre eccessiva fantasia per immaginare che si tratti di salamini o di *Würstel,* con contorno di crauti o di senape. Speriamo, se non altro che non s'allarghi soltanto lo stomaco per le tradizionali strippate; speriamo che s'apra un pochino anche il cuore, ma non nel segno, non meno tradizionale, del *do ut des*».

Niente di nuovo sotto il sole. In termini non molto diversi si esprimeva esattamente cinquant'anni fa Rainer Maria Rilke in una lettera a Eleonora Duse. «Io dispero — scriveva il romantico poeta — quando vedo aumentare il numero degli alberi natalizi e, soprattutto, dei doni che spiccano intorno ai medesimi. Solo gli innocenti, finchè lo sono, sono buoni, e i puri di cuore. I quali ultimi peraltro, per sentire la vera, la grande poesia del Natale, preferiscono rifugiarsi nella penombra di un tempio, oppure assistere all'eterno prodigio della notte stellata».

Oggi, Rilke sarebbe, verosimilmente, meno severo e meno pessimista, potendo anzi dovendo constatare che l'aumento vertiginoso degli alberi natalizi e dei relativi doni è dovuto, in definitiva, a un maggiore benessere generale e, conseguentemente, a una maggiore giustizia distributiva; non solo, ma dovrebbe convenire che il maggiore benessere genera maggiore generosità.

La parola alle cifre: sono stati venduti, in tutta la Germania Occidentale, non meno di 15 milioni di alberi di Natale, ma oltre 3 milioni sono stati acquistati per famiglie povere, per ospedali, per ricoveri, per istituti, per prigioni; sono stati letteralmente svuotati empori, negozi, magazzini, ma milioni di pacchi sono stati collocati sotto quegli alberi donati; altri 5 milioni di pacchi sono andati di là dalla cortina di ferro, nella Germania dell'Est, ed altri ancora nei campi di profughi e di esuli. E moltissimi ungheresi hanno trovato questa sera un secondo pacco sotto gli alberi di famiglie ospitali, e domani parteciperanno al pranzo natalizio.

Per coprire il fabbisogno di abeti si è intaccato il patrimonio boschivo. Questo l'allarme lanciato da vari giornali, ma le competenti autorità forestali si sono affrettate a dare ragguagli rassicuranti. Il taglio delle piante viene effettuato razionalmente, sotto il controllo di appositi agenti.

E' vero — si replica — che il taglio può rientrare nello sfoltimento dei vivai e che una parte delle piante proviene dalle zone destinate alla bonifica, ma è altrettanto vero che vengono eliminati gli abeti più belli, più diritti, più folti. E' vero anche che un certo quantitativo viene importato; ma esso è irrilevante, senza contare che da talune zone, per esempio dalla Selva Nera, parecchie migliaia di abeti vengono esportati in Svizzera e in Francia. Perchè non si segue l'esempio della Svizzera dove è vietato ogni taglio e l'intero fabbisogno viene coperto all'estero?

Già — ribattono gli altri — sarebbe questa la soluzione ideale, se ci fossero le necessarie divise.

Alleati dei primi, ma per ben altre ragioni, sono alcune personalità del mondo cattolico, le quali, pur senza toccare la suscettibilità romantica del popolo tedesco, danno in sostanza ragione a Rainer Maria Rilke. Innanzi tutto — questo il succo delle loro argomentazioni — è lecito parlare d'inflazione di alberi natalizi: infatti, oggi quello che era il simbolo suggestivo di una poetica festa familiare, oltre che religiosa, è finito in tutte le vetrine dei negozi, sicchè ci tocca ammirarlo tra costolette di maiale e mastodontiche oche, tra mutandine e reggiseno, tra profumi e carta igienica. Non sarebbe meglio risparmiare le nostre bellissime selve, sostituendo l'alberello o l'alberone con il presepio?

Queste argomentazioni non sono nuove o, quanto meno, convincenti. Prova ne sia che, quest'anno, giganteschi alberi di Natale sono stati collocati davanti a numerose chiese cattoliche, e che da un minuscolo altoparlante, ben nascosto tra i rami infiocchettati, si diffondono da questa sera le patetiche melodie della famosa canzone e quelle sospirose di antiche nenie medioevali.

Tauiero Zulberti

Banco di Napoli

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

Capitale e riserve: L. 2.823.309.405
Fondi di garanzia: L. 20.400.000.000

Oltre 400 filiali in Italia

Filiali in:

Asmara - Buenos Aires - Chisimaio - Mogadiscio - New York - Tripoli

Uffici di rappresentanza a:

New York - Londra - Zurigo - Parigi - Bruxelles - Francoforte s/M
San Paolo del Brasile

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

IL MESSAGGIO DEL NATALE

ANCORA una volta ecco ritornato l'annuncio del Natale. Il messaggio non muta; è sempre, invariabilmente, lo stesso: preceduto dalla gioiosa speranza dei piccoli e dall'inconfessata, sempre un po' trepida, attesa dei grandi; ricordato poi non senza quel rimpianto che dona alle cose passate una loro dolcezza accorata, quando le faccende d'ogni giorno ci consentono di soffermarci a rievocarle.

In questi giorni, chi non pensa ai Natali trascorsi? Quante volte si è rinnovata per noi la cara ricorrenza? Ed ogni volta essa ha avuto per ciascuno un tono particolare, una sua fisionomia sempre diversa. Poveri Natali di guerra, vissuti nella ansia per qualche caro lontano, nei quali una timida speranza riusciva appena ad alleviare per qualche momento il peso dell'angoscia incombente. Natali festosi tutti pervasi di baldanzoso ottimismo, forse ispirato da una prosperità poi rivelatasi troppo poco sicura. Natali spensierati e Natali passati al capezzale di qualche caro infermo.

Era inevitabile che le sempre mutevoli circostanze di questa nostra vicenda quotidiana imprimessero il loro carattere a quelli che sono stati i nostri Natali.

Eppure il Natale sempre ci rasserena. Indipendentemente dagli eventi esterni, esso ha qualche cosa di suo; ci dà qualche cosa. Ma è un dono offerto che diventa mio nella misura in cui c'è in me la capacità di riceverlo.

Intorno al Presepio ci sono gli angeli ed i pastori. Gli angeli, — perchè non confessarlo sinceramente? — non ci dicono molto. Siamo così dissimili e ci sentiamo tanto lontani da queste creature che esse sono per noi poco più di un motivo decorativo.

Ma i pastori, questa gente semplice e buona che, destata all'improvviso dall'annuncio, accorre pronta e generosa alla grotta, ci dice che il messaggio del Natale è messaggio di gioia in quanto accolto in umile semplicità.

Anche la suggestiva bellezza del Natale cela l'insidia di una tentazione: è forse il suo fascino nient'altro che infantile illusione? Non è soltanto lo scetticismo ipercritico dell'uomo sedicente moderno ad affacciare questo dubbio. Ci furono nei primi secoli dell'era volgare dei cristiani cui sembrò inaccettabile l'idea d'un Dio di infinita potenza il quale, anzichè fare la sua comparsa trionfale fra i bagliori accecanti di una catastrofe cosmica, dinanzi ad un'umanità atterrita, prostrata con la faccia nella polvere, nasce ignorato in una stalla, nel silenzio d'una fredda notte invernale.

Ci volle una plurisecolare educazione cristiana per render comprensibile la sublimità del Natale, per render evidente che è proprio lo squallore, deliberatamente scelto, della grotta di Betlemme a rivelare l'ineffabile immensità dell'amore divino. Così è necessaria la sensibilità di un'anima capace di semplicità e perciò di amore, per farci intendere che proprio le forme più infantilmente ingenue della celebrazione natalizia sono le più atte ad esprimere la fiducia in ciò che l'uomo ha di migliore; in tutto ciò che nell'infanzia si manifesta liberamente, con spontanea immediatezza e che poi, nell'uomo travolto dal gioco delle azioni e reazioni degli appetiti in conflitto, divenuto schiavo del proprio e dell'altrui egoismo, è soffocato, inibito e distorto.

E' per questo che a Natale abbiamo la sensazione di ritrovare noi stessi. Anche a chi sia lontano dalla fede cristiana non è facile sottrarsi al fascino del clima natalizio, appunto perchè in esso c'è l'invito a quel rientrare in se stessi che risponde ad un'insopprimibile esigenza profondamente umana.

Non dunque un tentativo di evasione dalla realtà ma un contatto con la propria realtà interiore nel quale, riscoperte in sè le proprie risorse più intime, l'uomo è reso capace di riaffrontare la quotidiana vicenda ritemprato, rinnovato dall'intimo colloquio con la propria coscienza, ridivenuto più veramente se stesso.

E' allora che i vincoli degli affetti più puri si rinsaldano; ed è perciò che il Natale è la festa dell'intimità familiare. Nè questo stringersi ai più vicini, quasi rifugiandosi nel tepore domestico è un isolarsi dai più lontani, un respingere i contatti che la vita sociale ci impone; poichè le ragioni più profonde e più valide della fraterna solidarietà con ciascuno dei nostri simili si ritrovano appunto riscoprendo in noi stessi ciò che tutti ci unisce, ciò che è comune ad ogni creatura umana, ciò che rende sacri e cari sopra tutti gli altri i vincoli e gli affetti familiari.

Sta di fatto che, purtroppo, più o meno in tutti i giorni dell'anno, ci accade malauguratamente di pensare, di sentire e di agire in un modo molto diverso e peggiore di quanto pur abbiamo saputo fare, senza sforzo, a Natale. Eppure sappiamo, anche se non abbiamo il coraggio di dirlo nemmeno a noi stessi, che così dovremmo esser sempre; e sappiamo anche che se questo ci riuscisse non ne soffrirebbe nè la nostra tecnica, nè la nostra economia, nè la nostra scienza; ne guadagnerebbe di certo la nostra saggezza e questa nostra povera vita sarebbe senza dubbio più ragionevole, più serena, più veramente umana.

A Natale, quando si parla di giustizia, si pensa non solo a quella dovuta a noi stessi ma anche a quella dovuta agli altri cui noi la ricusiamo; quando si parla di soprusi, non si pensa solo a quelli di cui riteniamo d'esser le vittime ma anche a quelli che noi, quando possiamo farlo, infliggiamo agli altri; o se questa possibilità ci è negata, almeno desideriamo che siano loro inflitti.

A Natale comprendiamo che la prepotenza è viltà morale e pigrizia mentale perchè le soluzioni ragionevoli richiedono maggiore capacità e maggior impegno; vediamo con insolita chiarezza che ci vuole più forza per dominare la propria aggressività e più coraggio per abbracciare con mente aperta un'idea nuova che non per impugnare un'arma.

A Natale riusciamo a capire senza difficoltà che non sono le forze materiali a metter in pericolo la nostra sicurezza ma che il vero pericolo è nella volontà degli uomini che ne determinano l'uso; e che perciò è necessario che ragione e coscienza morale tengano il passo con il progresso tecnico e scientifico.

A Natale siamo tutti convinti che la sconfitta e l'umiliazione degli uni non è che in apparenza un vantaggio per gli altri ed, a lungo andare, si risolve inevitabilmente in uno svantaggio, forse in un disastro per tutti; e che le questioni di prestigio e di puntiglio sono le più stupide e le più pericolose.

Nella luce del Natale, che è luce di verità, vediamo, una volta tanto, la realtà così com'è, non più offuscata e deformata dal nostro egoismo.

Guardando al Bambino che ci sorride dalla mangiatoia del Presepio, ci ricordiamo finalmente che anche coloro che consideriamo nemici, furono bambini anch'essi; furono amati trepidamente dalla loro mamma, ebbero un loro primo sorriso che allietò ed intenerì qualcuno; balbettarono anch'essi le loro prime parole e per loro ci fu chi sognò un avvenire felice. Ricordiamo che c'è qualcuno che è loro caro perchè anche il loro cuore è capace d'amore, soffre e spera come soffre e spera il nostro. Anche ad essi, come a noi, il Divino Bambino tende le sue manine; quelle mani che anche per essi saranno un giorno confitte dai chiodi sulla croce.

Ed allora comprendiamo che la verità si scorge soltanto quando noi la illuminiamo con la luce della bontà.

Anche quando tutto ciò resta inespresso, è pur sempre questo il messaggio del Natale. Lo è anche per chi non riconosce il Bambino di Betlemme ma, senza saperlo lo cerca; anche allora quando da Lui si allontana forse proprio perchè lo cerca ancora là dove Egli non è.

Roberto Marussi

L'ATTIVITA' LETTERARIA di Luigi Pietrobono

Roma, 24

In perfetto vigore intellettuale e fisico, il Padre Luigi Pietrobono delle Scuole Pie, compie in questi giorni 93 anni, essendo nato ad Alatri il 26 dicembre 1863. Il maggiore dantista vivente attende alla ristampa dei suoi volumi esauritissimi, da molte parti richiesti, e ben due volumi di saggi danteschi e la limpida ricostruzione della struttura morale della «Divina Commedia» intitolata «Dal centro al cerchio» hanno veduto la luce in una magnifica edizione aggiornata.

Il comitato nazionale per le onoranze all'illustre studioso, con l'alto patronato del Presidente della Repubblica e l'adesione del Presidente del Consiglio, del Ministro della P. I., di uomini di Governo, parlamentari e studiosi organizzerà prossimamente, sotto la presidenza del Sindaco di Roma. on. Umberto Tupini, una manifestazione in Campidoglio nella cente, verrà illustrata.

Settimanale ungherese

Roma, 24

A cura del Segretariato nazionale della gioventù viene pubblicato a Roma il settimanale «Magyar Kirnok» (Messaggero ungherese», organo di informazione e di collegamento tra gli ungheresi esuli in Italia. Questa pubblicazione viene inviata ogni settimana in distribuzione ai centri di raccolta degli esuli ungheresi esistenti in Italia.

Tutta l'intima poesia del Natale in questa bellissima «Natività» di Piero della Francesca

DIVISA LA TERRASANTA DA UN RIGIDO E INVALICABILE CONFINE

Popoli nemici si contendono i luoghi sacri al Cristianesimo

La guerra fra arabi e israeliani ha sconvolto il paese di Gesù che per secoli aveva conservato intatta la sua tradizionale unità

Gesù non ha più patria. Nel gran parlare che si è fatto negli ultimi tempi intorno alle faccende del Medio Oriente si sono considerati gli aspetti politici ed economici delle controversie, si sono moltiplicati i calcoli di carattere strategico, non sono mancate le dissertazioni marittime e commerciali. Non ci si è soffermati da nessuna parte in contrasto sopra la soppressione avvenuta alcuni anni or sono di una terra che l'universo conosce come culla del cristianesimo e che al di fuori di ogni contesa umana resta il paese natio del Cristo: Terrasanta.

Tra il petrolio, il Canale, le dighe del Nilo, le dispute razziali di africani o di asiatici nessuno ha ricordato che è scomparsa dalla carta del mondo la patria di Gesù, frantumata dagli avvenimenti dell'ultimo decennio, divisa estrosamente in due dopo secoli e secoli di unità.

Un tesoro spirituale

Cristo nacque nella Palestina unita. Prima del suo apparire il paese era stato quasi sempre diviso tra monarchi e tetrarchi, sommerso da invasioni e riscattato da guerre sanguinose, ma la nascita del Redentore avvenne dopo che i romani avevano data al territorio posto tra il mare ed il Giordano una unità politica che rispondeva alla sua unità geografica. Se fosse nato un secolo prima la sua nascita sarebbe stata registrata a Nazareth perchè la Galilea faceva parte per sè stessa, ma la unità di tutta la Terrasanta obbligava il padre e la madre a recarsi in Giudea per il censimento romano. Lungo era allora il cammino attraverso la piana di Esdrelon, le valli della Samaria, le pendici dei monti che circondano il bacino del Mar Morto, ma bisognava andare perchè tanto Nazareth come Betlemme appartenevano alla Palestina fatta territorio unico dal governo dei pagani di Roma. Così Cristo ebbe una patria nella quale nacque, visse, predicò, fu crocifisso e risorse, quella patria che nei secoli non fu divisa mai più fino a questo decennio del ventesimo secolo. Infatti dopo i romani vennero gli arabi, poi gli egiziani, poi i crociati, poi ancora i fatimiti infine gli ottomani, ma tutti conservarono alla Terrasanta la sua unità politica ed amministrativa. Essa era ormai da diciotto secoli una nazione, abitata da genti che subivano lo stesso destino, considerati cittadini di un determinato gruppo etnico, con venature di altre stirpi.

Il fattore religioso non aveva più importanza determinante perchè chi dominava sapeva di possedere un tesoro spirituale di importanza rarissima, di avere tra le mani il paese più ieratico del globo. Lì giacevano al suolo le rovine del tempio di Salomone che aveva dato al regno di Israele un fulgore che nessun altro re aveva saputo raggiungere, lì stava, a detta dei mussulmani, la tomba di Mosè facendone una meta di pellegrinaggi islamici e vi alzava al cielo la cupola la Moschea di Omar foderata di meravigliosi mosaici, lì si era svolta la vita miracolosa del Cristo in tal modo che ad ogni passo si incontravano le orme incancellabili del suo passaggio, delle predicazioni e dei miracoli suoi.

Per ragioni di tanta importanza i vari conquistatori che si erano alternati al dominio del Medio Oriente non avevano mai pensato di poter spartirsi un territorio così prezioso e tanto carico di storiche responsabilità, ciascuno di essi lo aveva voluto tutto intero e quando esso faceva parte di più grandi imperi era stato trattato come un lembo specialissimo da governare con specialissime regole. Durante molti periodi storici, mentre gli altri paesi del Levante Mediterraneo passavano di vicenda in vicenda senza rilievo, se uno spostamento qualsiasi toccava la Terrasanta il genere umano se ne accorgeva e ne restava commosso, allora da ogni continente si alzavano le grida e le preghiere perchè non fossero alterati, scalfiti i luoghi santi del Signore. La terra di Dio poteva essere governata da eretici o da infedeli, ma restava terra di Dio.

Caratteristiche particolari

Anche dal lato materiale, quello che si riflette sui progressi delle comodità umane, la Terrasanta aveva un suo speciale carattere. Il progresso, che cosa era? Per il Libano, per la Siria, per l'Egitto, per le regioni più lontane dell'Iraq e della Persia la modernizzazione dei paesi aveva notevole importanza, il loro sviluppo secondo le nuove esigenze della contemporaneità rappresentava ragione di vita. Se volevano tenere dietro all'incessante modificarsi dei rapporti tra le genti erano obbligati ad attrezzarsi come si attrezzavano gli altri popoli, avere una pista invece di una strada asfaltata, non poter gareggiare in ferrovie, non poter vantare scali marittimi modernizzati significava la decadenza. Per la Terrasanta tutto ciò non significava nulla, si potrebbe anzi dire che ogni progresso che la rendesse accogliente le toglieva qualche cosa. Le difficoltà per giungervi, gli scomodi per restarvi erano i connotati delle terre sacre nelle quali si va per preghiera e per penitenza. Più era facile approdarvi, meno era disagiato il percorrerla, voleva dire renderla meno ieratica. Quando vi si potè arrivare in poche ore dall'aria invece di dovervi approdare dopo giorni di navigazione la Terrasanta perdette un lembo del suo manto di romanticismo mistico, quel romanticismo che non era esaltazione superficiale, ma ricordo delle epoche antiche legate alla vita del Cristo.

Fine dell'isolamento

Un tempo vi andavano i pellegrini, ora vi atterravano in brevissimi viaggi da distanze remote i turisti; i primi, dopo aver sopportato l'itinerario marittimo o dopo essere sbarcati negli scali senza porto, si arrampicavano a dorso degli asinelli palestinesi fino sulle montagne della Giudea per prostarsi infine nella basilica che racchiudeva la tomba del Redentore; i secondi usciti di corsa dai velivoli si pigiavano negli automezzi che in poche ore li conducevano a vedere, sempre di corsa, i luoghi di Dio. Questo è il Santo Sepolcro, questa è Betlemme, questa è Nazareth, questo il Lago di Tiberiade e questo, curiosità delle curiosità, è il Mar Morto. Fate in fretta, spedite montagne di cartoline illustrate, le automobili vi aspettano.

Profanazione. Ma se la nuova facilità dei mezzi di locomozione toglieva alla terra del Signore l'isolamento tradizionale, essa restava intatta come paese che sopravviveva nei confini che erano suoi quando il Signore era nato, morto e resuscitato. Non ci si poteva confondere. Al sud stavano i deserti percorsi dalla Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto, al nord il maestoso monte Hermon la divideva dalla Siria e dal Libano, ad oriente il Giordano scorrendo placido e sonnolento tra due rive di canneti la separava dalle montagne del Mohab che salivano verso gli altopiani di Transgiordania. Il paese di Gesù sotto i turchi come sotto i cristiani del primo dopoguerra possedeva insieme corpo e anima, nonostante le deturpazioni della vita moderna conservava alle memorie immortali il primato. I sionisti avevano intaccato il suo carattere immobile ponendo nelle pianure, nelle valli meno aride e sulle rive dei laghi biblici opere di industrializzazioni blasfemiche, ma se uno andava sul Lago di Tiberiade voltava le spalle alle officine Rutemberg e guardava alle acque tranquille che avevano veduto la pesca miracolosa, poteva spingere lo sguardo verso la sinagoga di Kafarnaum che udì le prediche del Cristo e ad occidente stava davanti a lui il colle dal quale fu lanciato al mondo il più umano appello di giustizia sociale, il discorso della montagna. Sul Mar Morto erano sorte industrie per la utilizzazione dei bitumi e della potassa, ma restava la visione del paesaggio colle onde azzurre, col cielo azzurro e colle azzurre montagne. I tre elementi fondamentali della creazione, la terra, le acque, l'aria erano celesti e trasparenti in una atmosfera di sogno.

Così era rimasta la Terrasanta, nonostante le tremende vicissitudini del mondo, fino a qualche anno fa, fino a quando non si arroventarono le contese tra arabi ed ebrei, culminanti nella guerra che spaccò in due il paese di Gesù. Da allora un profondo mutamento avvenne nel Medio Oriente. La Terrasanta non c'era più. Gli altri paesi si erano ingranditi o raccorciati, ma uno era scomparso perchè lo avevano occupato in due antagonisti anelanti ambedue al possesso completo del paese, ma incapaci di ottenerlo tutto intero. Si erano per questa ragione accontentati di averne una parte. Nessuno dei due pensò alla profanazione: dividere i Luoghi Santi. Ciascuno pensava per sè, ciascuno credeva in altri dei, uno voleva ingrandire il regno di Israele, l'altro intendeva completare l'avanzata degli arabi del deserto verso il Mediterraneo.

Chi avrebbe dovuto pensare alla Terrasanta, al paese di Gesù? Parole furono fatte, parole, parole, parole. Ma Iddio aveva perduto la sua patria. Se oggi Cristo ritornasse sulla Terra e volesse percorrere le tappe della sua vita di figlio dell'uomo incontrerebbe grandissima difficoltà. Nato a Betlemme, sarebbe arabo. Se volesse andare a Nazareth dove trascorse la propria fanciullezza dovrebbe chieder il visto agli ebrei che glielo rifiuterebbero. Se per caso lo avesse ottenuto, quando si incamminasse per andare dove ha iniziato la sua predicazione ed incominciati i miracoli, sulle rive del Lago di Tiberiade o nella valle del Giordano, dovrebbe valicare frontiere ad ogni passo perchè ebrei e mussulmani vi si fronteggiano in un confine tortuoso e scombinato. Una volta in quella valle quando egli volesse salire verso Gerusalemme per ritrovare il luogo che lo vide crocifisso lo potrebbe fare senza difficoltà perchè Gerusalemme vecchia è in mani arabe, ma se desiderasse ritornare sul Monte degli Olivi che lo vide ascendere al Cielo non potrebbe andarvi senza un altro visto degli ebrei che sono padroni di quel monte accanto al quale hanno eretta la propria maggiore università.

Il Cristo uomo, figlio dell'uomo, povero Cristo di questa disperata umanità, non troverebbe più la sua patria.

La Terrasanta non esiste più.

Orazio Pedrazzi

Seguendo una gentile tradizione, il Presidente della Repubblica francese, René Coty, assistito da Babbo Natale ha invitato all'Eliseo alcune centinaia di scolari ai quali ha offerto doni

SI E' INIZIATA LA COSTRUZIONE DELLA GRANDE ARTERIA

L'autostrada del sole e una faida di regioni

Fra i vari contrastanti progetti ve n'è uno che prevede il collegamento con il litorale adriatico fino a Trieste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, dicembre

Parlare qui dell'importanza e anche della urgenza dell'autostrada del sole, la grande arteria, che da Milano, lungo tutta la dorsale d'Italia, deve giungere fino a Napoli e poi all'estrema punta della Calabria ed in un secondo tempo essere allacciata da tanti rami secondari alle più importanti città della Penisola, mi sembra superfluo.

Una strada monumentale

Guardiamo invece, alla luce delle ultime notizie, a che punto è la realizzazione del progetto: realizzazione dalla quale si attende un decisivo miglioramento e snellimento del traffico stradale, con conseguente diminuzione dell'impressionante stillicidio di rovine, di sangue, di morti, di cui è causa la antiquata ed insufficiente viabilità del nostro paese.

Il tracciato Milano - Bologna - Firenze è stato non solo definitivamente approvato, senza notevoli contrasti, ma è già in via di attuazione man mano che le pratiche per gli appalti dei vari lotti di lavori si vanno perfezionando. Il primo tronco, che si costruisce è quello transappenninico fra Bologna e Firenze. I lavori di esso sono già in parte incominciati e nei pressi di Firenze, fra Calenzano e Sesto Fiorentino, si è voluta dare una dimostrazione della bellezza di questa grande arteria, costruendone integralmente un breve tratto come a campione e prova di studio. E' una strada veramente monumentale, con due sezioni di corsa molto larghe e separate da un largo cordone, in cui saranno piantate siepi di difesa contro l'abbagliamento dei fari.

Il percorso di questo primo tronco transappenninico, che avrà per tutta la sua lunghezza, la stessa larga capienza del campione sopra detto, segue da Bologna lo stesso terreno della «direttissima» ferroviaria e soltanto oltrepassato il valico di Montepiano, non scende come la ferrovia nella vallata del Bisenzio per raggiungere Prato, ma travalca nella vallata della Stura in Mugello, raggiungendo i pressi di Barberino e continuando poi per Calenzano fino a toccare le vicinanze di Firenze, aggirare questa città nelle sue parti occidentale e meridionale con la direttrice di Scandicci, Val d'Ema e S. Donato in Collina.

Ma proprio qui incominciano i guai. Intanto la sezione tosco-umbra dell'Istituto nazionale di urbanistica si è decisamente opposta a che l'autostrada del sole, qualunque possa essere il suo tracciato definitivo tra Firenze e Roma, corra tanto vicino alla Città del Fiore, accerchiandola praticamente da due parti, con un evidente danno di tutto il sistema urbanistico e quindi dell'espansione dei nuovi abitati, proprio colà dove si può costruire, senza distruggere la bellezza dei colli, che circondano Firenze. Si augura quindi che il passaggio dell'autostrada avvenga molto più ad ovest.

Ma quale sarà il tracciato definitivo dopo Firenze?

Mentre tutte le difficoltà sembrano superate per l'ultimo tronco, quello da Roma a Napoli, invece per il tronco intermedio da Firenze alla capitale è insorta una vera... faida di regione, cioè una lotta serrata senza risparmio di colpi fra varie vallate e relativi centri abitati. Siccome in questa lotta si impegnano, come è d'uso in simili casi, numerosi senatori e deputati, il Ministero dei LL. PP. al quale spettano in definitiva le ultime decisioni, si trova alquanto nell'imbarazzo, perchè logicamente si aspetta dal compimento di un'opera così grandiosa la riconoscenza delle parti e non già il dispiacere e l'urto. Tenta così di accordare i contrastanti interessi, con nuovi studi, atti a creare un nuovo tracciato, che chiamerò di compromesso; ma che appare assai difficile da realizzare senza scontenti.

La prima di queste correnti in lotta sostiene che l'autostrada del sole, dopo Firenze, deve seguire la direzione normale e quasi naturale seguita dalla maggior parte del traffico fin dagli antichissimi tempi; e cioè quella dell'attuale ferrovia Firenze-Roma, che è anche la più breve e quindi la più economica. Essa tocca centri importanti ed anche nodi stradali assai frequentati, come Pontassieve, San Giovanni Valdarno, Montevarchi, Arezzo, Cortona, Terontola, Orvieto, Orte ecc.

Le richieste di Siena

Ma insorge la intera provincia di Siena a sostenere che la vera linea dorsale d'Italia e la strada più retta di comunicazioni fra Roma e Firenze, è sempre stata quella che passa per Siena. Obietta che la Vallata dell'Arno è in alcuni punti così stretta, che si sono riscontrate difficoltà a costruirvi la ferrovia a doppio binario; figurarsi poi un'arteria così larga e che dovrebbe essere la più dritta e pianeggiante possibile. Inoltre l'autostrada del sole passando da Siena servirebbe una delle zone più turistiche d'Italia, avvicinandosi a S. Gimignano dalle belle torri e toccando Pienza, Montepulciano, Chianciano, Chiusi ecc.

Ma non basta ancora. Si è tenuto in questi giorni a Perugia un affollato convegno di autorità e di studiosi dell'Umbria e della Sabina per sostenere un progetto, elaborato dagli ing. Maracchi e Sabatini secondo cui l'autostrada del sole ha da essere «riportata nella sua sede naturale, la vallata del Tevere, che meglio di ogni altra conferisce alla grande arteria la funzione di collettore dei traffici nazionali e di grande asse dei traffici internazionali fra il bacino del Mediterraneo e tutta l'Europa». Per spiegare quest'ultimo accenno è bene aggiungere che il progetto sostenuto dagli umbrisabini prevede un allacciamento autostradale, che da Marsciano in Umbria dovrebbe arrivare fino all'Adriatico e risalire poi fino a Venezia ed a Trieste, per congiungerli così direttamente con Roma.

Come si potranno conciliare questi tre punti di vista così contrastanti? Difficile è fare delle previsioni.

L'unica conclusione da trarne è l'augurio che si tronchino alfine gli indugi, senza perdere altro tempo in lotte ed in discussioni. Di quest'opera stradale si parla ormai da troppi anni. Le prime a progettare ed anche a finanziare il tratto transappenninico furono le Camere di commercio di Firenze e di Bologna fin dal 1948. Sarebbe ora che si concludesse. Lo esige, quasi imperiosamente, il crescente intensificarsi dei trasporti motorizzati e purtroppo il conseguente sacrificio di vite umane.

Siro Mennini

Architettura ultramoderna a Berlino: così è stata ricostruita una delle più note chiese del Tiergarten

LIBRI RICEVUTI

I «vandali», argomento del presente volume, non hanno niente a che fare con i «Vandali» — scrive A. Cederna nella prefazione de *I vandali in casa* («Libri del tempo», ed. Laterza, pp. VIII-424, lire 2400). «I vandali che ci interessano sono quei nostri contemporanei, divenuti legione dopo l'ultima guerra, i quali, per turpe avidità di denaro, per ignoranza, volgarità d'animo o semplice bestialità, vanno riducendo in polvere le testimonianze del nostro passato». Cederna ha scritto questo libro dopo che il successo e la risonanza di alcuni articoli sulle distruzioni operate in questi ultimi anni dalle grandi società edili e dagli speculatori privati, da lui pubblicati su «Il Mondo» lo avevano convinto che nel nostro paese la gran massa degli uomini colti, intelligenti e giustamente gelosi di un patrimonio artistico unico al mondo, insorgerebbe sdegnata se fosse adeguatamente informata delle malefatte di questi nuovi vandali più pericolosi e spietati degli antichi.

Alla documentazione precisa e dettagliata della triste sorte di molti monumenti, chiese e quartieri antichi è dedicata buona parte del volume. L'autore fa la storia di vari rimaneggiamenti arbitrari, e quasi sempre abusivi, di costruzioni insigni, e segue con atteggiamento tra divertito ed indignato l'evoluzione di idee urbanistiche e di piani cervellotici, ispirati soltanto da un malinteso desiderio di modernità e dalla mania del grandioso scenografico e vuoto. Con particolare ricchezza di particolari A. Cederna documenta lo scempio dell'Appia antica e la distruzione dell'ambiente intorno al Colosseo, gli sventramenti progettati a Piazza di Spagna, a via del Babuino e a Fontana di Trevi, le distruzioni avvenute a Milano, a Lucca, a Vicenza e la disastrosa «modernizzazione» urbanistica che minaccia Venezia.

Il libro è una denuncia implacabile e convincente della cieca smania di distruzione dei privati e delle responsabilità delle autorità e degli organi di tutela, ma l'interesse del libro non si riduce a questo. Esso è dominato da uno dei più grossi problemi della urbanistica moderna, un problema che si pone con particolare urgenza per l'Italia, data la struttura di molte delle nostre città: come conciliare le esigenze di traffico e della vita moderna con la conservazione di quartieri — spesso si tratta di quartieri centrali — che si sono formati nei secoli passati, talvolta addirittura in epoca medievale?

Competenti e profani leggeranno con interesse le osservazioni che fa a questo proposito Cederna il quale sostiene senza mezzi termini la necessità di spostare il centro commerciale e del traffico nei nuovi quartieri: qualsiasi soluzione parziale, qualsiasi tentativo di acquistare spazio per le nuove vie di comunicazione e nuovi edifici con i famigerati «sventramenti», non fa che peggiorare la situazione, richiamando nuovo traffico in una zona che dopo poco non sarà più in grado di sopportarlo. E' così che nascono quelle catene di sventramenti e demolizioni che hanno quasi completamente distrutto il vecchio centro di Milano, è per questa ragione che Roma è stata più volte minacciata da scempi nefandi.

Pubblicità in Italia 1956-57 (volume edito dall'Ufficio Moderno via Cosimo del Fante 10, Milano, pag. 330, L. 5000). E' la terza raccolta annuale della pubblicità italiana, raccolta che comprende 150 riproduzioni a colori e 450 riproduzioni in bianco e nero. I nomi dei più grandi complessi industriali e commerciali italiani sono presenti attraverso la loro produzione grafica e pubblicitaria dell'anno. L'Italia che ha conquistato nel mondo intero una rinomanza nel campo dell'«industrial design» continua, anche nello specifico lavoro della pubblicità, a contribuire all'arricchimento della fantasia e dello stile internazionale. Artisti come Nizzoli, Sepo, Carboni, Boggeri, Steiner, Rossi, Veronesi, Bianconi, Munari, Pintori, Grignani, Testa, Bonini, Tovaglia, Ciuti, Lalia, Favalli, Mondaini, e architetti come Baldessari, Rosselli, Huber, Menghi, Carboni, Bianchetti e Pea, Gargantini, Stefanoni, Ilprandi, ecc. hanno ormai una notorietà internazionale.

In questa raccolta si fanno delle scoperte di psicologia e di estetica davvero impensate e impensabili, e si capisce così perfettamente perchè all'estero queste nostre creazioni di arte pubblicitaria destino tanta curiosità e suscitino tanto interesse.

L'Editore Gastaldi di Milano ha presentato in questi giorni alcune pubblicazioni per l'infanzia. Sono i volumetti della collana «Ragazzi» nitidamente stampati e particolarmente adatti ai più giovani lettori. Fra questi segnaliamo *Ragazzi, pupazzi ed animaluzzi* di Geltrude Nastrini (pp. 144 - L. 400); *Le avventure di Bingo e Bongo* di Paola Vasi Simoncini (pp. 72 - L. 350); *Lo studente e la rosa* di Mario M. Zolezzi (pp. 112 - L. 500); *Il libro di Donata* di Marcella Fanelli (pp. 124 - L. 500); *Le avventure di un gatto soriano* di Lydia Castellani (pp. 48 - L. 300); *I racconti della zia Pina* di Ginevra Vienna (pp. 112 - L. 400); *Il mazzetto* di Maria Fontana Crosara (pp. 56 - L. 300); *Cavalcate fantastiche* di Marisa Serratrice Musso (pp. 132 - L. 500); *Per tutti c'è un Dio* di Lelio Orci (pp. 160 - L. 500); *Il fanciullino svanì* di Luigi Olgiati (pp. 256 - L. 700); *Ciuffonero* di Carmela Mungo (pp. 176 - L. 600); *Strik Strok e begli occhi di Fata* di Elvira De Rosa e Elide Properzi (pp. 124 - L. 400); *Fantasie, sogni, favole, realtà* di Mirco Panzeri (pp. 64 - L. 300); *La maestra malata* di Mario Massari (pp. 144 - L. 500); *Dalle cinque alle sette* di Della Grazia (pp. 148 - L. 600); *Settenano* di Rina de Marchi (pp. 64 - L. 300); *Storia di burattini* di Giovanni di Jasio (pp. 156 - L. 500); *Grigadetto e Serenella nel mondo della luna* (pp. 88 - Lire 300).

Benno Geiger: *Nugellae* (Liriche del Petrarca) - Ed. Vallecchi.

ESENZIONE FISCALE per i produttori di vino

Roma, 24

Il Ministero delle Finanze, rispondendo in questi giorni ad alcuni quesiti sollevati relativamente all'imposta di consumo sul vino destinato al fabbisogno familiare del produttore, ha precisato che, in dipendenza del diminuito raccolto, il Ministero delle Finanze ha già avuto occasione di dichiarare che le Amministrazioni comunali, su certificazione dei consorzi provinciali per la viticoltura, devono esentare dall'imposta i produttori, nel caso di ricostituzione di vigneti filosserati o di diminuito raccolto per avversità atmosferiche, per il vino destinato al consumo familiare, anche se viene ricavato da uve e da mosti acquistati presso terzi.

In quanto al quesito sull'eventuale rimanenza del vino prodotto nell'anno precedente, la esenzione dall'imposta spetta in ragione di un litro al giorno per il produttore stesso e per ogni membro della sua famiglia, tenendo presente che non si prevede in proposito alcun termine in relazione ai quantitativi di vino prodotti in ciascun anno.

CRONACA DELLA CITTA'

SI PREPARA PER GIOVEDÌ LA DISCUSSIONE SUL BILANCIO

La Giunta ha dimezzato gli aumenti chiesti dall'Acegat

Il Consiglio comunale dovrà pronunciarsi sulla proposta dell'Azienda e sulle tre formule alternative suggerite dagli assessori

Il Sindaco ha inviato ieri a tutti i consiglieri comunali il bilancio economico di previsione elaborato dall'Acegat per il prossimo anno, unitamente alla relazione accompagnatoria della commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata. Le grosse poste di tale bilancio le abbiamo già rese note la settimana scorsa, e possono riassumersi nella cifra di un miliardo e 79 milioni di lire prevista quale deficit per l'esercizio 1957, contro i 550 milioni del disavanzo che era stato preventivato per quest'anno (peraltro contro la realtà dei fatti, perchè anche per il 1956 l'Acegat chiuderà i conti con un miliardo di passivo).

Il grosso deficit previsto per il 1957 è stato valutato dall'Acegat nel mese di settembre, allorchè venne elaborato il bilancio. Ne consegue che il disavanzo in effetti risulta oggi ancora maggiore, perchè nel frattempo è intervenuto un aumento nel prezzo del carbone per la produzione del gas e due appesantimenti ancora delle uscite sono nell'aria, l'uno per il molto probabile prossimo aumento dell'indennità di contingenza (l'indice del costo della vita è in continua ascesa) e l'altro per i miglioramenti economici che potranno essere concessi al personale nel quadro delle rivendicazioni che sono oggetto della vertenza in atto.

Naturalmente la commissione amministratrice dell'Acegat ha proposto dei rimedi radicali per risanare il bilancio, attraverso un notevole aumento delle tariffe tranviarie, dell'acqua e dell'elettricità. Più recentemente è stata progettata anche la maggiorazione della tariffa del gas.

Come abbiamo già scritto una decina di giorni fa, ogni anticipazione circa l'entità degli aumenti è peraltro da considerarsi prematura e così vanno giudicate le notizie che in proposito sono state diffuse in questi giorni. Basti pensare cioè che gli aumenti proposti dall'Acegat per i soli servizi tram, acqua ed elettricità, comporterebbero all'azienda maggiori introiti per un valore complessivo di un miliardo e 39 milioni; quello ulteriore progettato per il gas altri 76 milioni. Vale a dire la copertura, o quasi, dell'intero deficit preventivato per il 1957.

Questo il drastico rimedio suggerito dall'azienda, che del resto ripete le impostazioni già date anche ai bilanci precedenti, con le reiterate richieste fatte, ma non accolte dal Comune negli anni scorsi, per l'aumento delle tariffe.

In sede comunale peraltro già la Giunta ha ravvisato la possibilità di attenuare la situazione finanziaria dell'Acegat, fino a ridurre di circa mezzo miliardo il deficit preventivato per il 1957. Consta al riguardo che gli 812 milioni stanziati dall'azienda per il Fondo rinnovo impianti sono stati dimezzati; altre economie sono state ritenute possibili nelle spese generali e nella gestione della mensa aziendale (per quanto concerne gli impianti la Giunta suggerisce, ad esempio, il rinvio della costruzione di un nuovo gassogeno — spesa di 150 milioni — e della nuova rimessa a San Giovanni, il cui primo lotto costa un centinaio di milioni).

La Giunta tuttavia ha praticamente ritenuto inevitabile un aumento delle tariffe, per un ammontare complessivo di 500 o 550 milioni di lire, quindi accogliendo per metà la relativa richiesta dell'Acegat. Tre diverse formule sono state studiate, tutte comprendenti l'aumento della tariffa tranviaria, accoppiata all'una o all'altra delle rimanenti tariffe. Per lo stesso tram l'aumento viene suggerito di 5 o di 10 lire, per cui più o meno ne risulterebbero gravate le altre tariffe. Tali proposte infine contemplano il mantenimento, oppure l'abolizione a seconda delle diverse formule, del biglietto verde, con varie soluzioni anche per i tesserini settimanali e il progettato ripristino del biglietto di doppia corsa (il vecchio biglietto di «coincidenza»).

Ne risulta pertanto una situazione in ogni caso grave ma non ancora esattamente valutabile, nel suo aspetto generale e segnatamente per quanto concerne le proposte d'aumento delle tariffe che saranno presentate giovedì al giudizio del Consiglio comunale.

Va segnalata infine la voce di clamorosi fatti nuovi che potrebbero sorgere anche prima di giovedì. Si ventilano cioè le dimissioni dei rappresentanti socialdemocratici in seno alla commissione amministratrice dell'Acegat (e socialdemocratico è lo stesso presidente) per conflitti sorti sui problemi che assillano l'azienda.

Una delle voci del bilancio Acegat che maggiormente viene dibattuta è quella riflettente gli stanziamenti che annualmente vengono fatti per il Fondo di rinnovo degli impianti. E' su questa voce infatti che negli anni scorsi ed anche nel bilancio ora in esame, il Comune ha inteso di operare delle riduzioni, anche fortissime, allo scopo di contenere il deficit dell'azienda municipalizzata, tanto però da determinare delle perplessità sulla rispondenza degli investimenti stessi alle reali esigenze dell'azienda.

Al riguardo la direzione dell'Acegat oppone motivate ragioni a sostegno del bilancio come presentato dall'azienda. In primo luogo rimarca la necessità, per l'Acegat come per ogni altra azienda, di provvedere tempestivamente e costantemente all'accantonamento di adeguati fondi per assicurare il rinnovo degli impianti. Si fa notare che il patrimonio della municipalizzata ascende a 17 miliardi di lire (e possono essere 23 almeno per effetto della rivalutazione), dei quali soltanto 5 miliardi corrispondono al valore degli impianti e delle attrezzature di relativamente recente acquisto. Pertanto l'azienda giudica non differibile lo stanziamento di sufficienti fondi per poter mantenere in efficienza i servizi e lamenta il pregiudizio che deriverà dal ripetersi delle decurtasioni, in atto già da più anni, affermando che i preventivi sono stati contenuti nel minimo indispensabile.

Una quarantina di pullman in sostituzione dei tram

Vigilia di Natale senza tram, ieri nella nostra città. Alle 16, come era stato deciso dall'assemblea di categoria domenica mattina, gli addetti ai pubblici trasporti hanno sospeso il servizio, per riprenderlo alla mezzanotte dopo un'interruzione di otto ore. Inutile ripetere ciò che pensa la popolazione di questo nuovo sciopero. In parte il disagio è stato alleviato dall'entrata in funzione del servizio di emergenza predisposto dalle autorità commissariali e dall'Ispettorato per la motorizzazione. Quasi quaranta autopullman sono entrati in linea secondo il programma già seguito in occasione del precedente sciopero tranviario, e subito sono stati letteralmente presi d'assalto dalla popolazione. Per sopperire alla mancanza di collegamenti con Muggia, anche il piroscafo «Itala» della «Navigazione Libertas» ha effettuato corse straordinarie.

Benemeriti del lavoro festeggiati all'ILVA

Fregiarsi di un distintivo di anzianità è motivo di legittimo orgoglio per chi ha il merito di aver lavorato per venti e più anni presso la stessa azienda. Conscia del valore morale dell'ambito riconoscimento, l'Ilva ha voluto premiare anche quest'anno i propri dipendenti che durante il 1956 hanno superato i quattro lustri di attività presso gli stabilimenti sociali, assegnando ai veterani del lavoro distintivi e diplomi di benemerenza.

A Trieste, nel corso di una simpatica riunione di lavoratori anziani che ha avuto luogo ieri presso la direzione dello stabilimento siderurgico di Servola, il direttore dell'azienda, ing. Costantino Salvi ha proceduto personalmente alla consegna di una sessantina di diplomi, appuntando sul petto dei benemeriti l'aureo distintivo con impressa la sigla dell'Ilva.

A conclusione della bella cerimonia, alla quale hanno presenziato i dirigenti della sede sociale triestina, l'ing. Sabelli, presidente della locale Associazione Nazionale Lavoratori Anziani, il fiduciario di fabbrica, sig. Vagnesi, nonchè i rappresentanti delle commissioni interne, la direzione dello stabilimento ha offerto ai giubilati un gradito rinfresco.

RICREAZIONI E ATTIVITÀ CULTURALI PER I LAVORATORI

Vasto programma di iniziative dell'ENAL per la prossima annata

L'adesione del Dopolavoro dei portuali e istituzione di nuovi Circoli - Una sede nella crociera del Tergesteo

Si chiude per l'Enal un'annata di intensa attività ed un'altra si prepara di sempre maggiore sviluppo dei programmi che l'istituzione si propone in campo nazionale e locale. Dal centro infatti, in occasione dell'apertura del tesseramento per il 1957, sono state annunciate più vaste facilitazioni e agevolazioni di cui godranno il prossimo anno gli enalisti, e nel contempo sono state consolidate le basi per il riordinamento e il potenziamento dell'ente, chiamato a promuovere l'utile impiego del tempo libero dei lavoratori, attraverso la ricreazione ed i programmi culturali, artistici, sportivi, turistici e assistenziali.

A Trieste l'Enal confida di riprendere, con l'appoggio della presidenza nazionale dello ente e delle autorità locali, la organizzazione delle manifestazioni tradizionali e di maggior rilievo, quali la Mostra della caricatura, il Raduno nazionale enalistico ed altre ancora. Nel quadro dell'attività organizzativa notevole interesse assume l'adesione all'Enal del Dopolavoro dei portuali, che fa sperare in un prossimo ritorno a quel sodalizio anche del Cinema del Mare, nonchè la recente inaugurazione della sede del Dopolavoro Telve, la istituzione del Circolo mercati cittadini, indici evidenti di vitalità. L'attività complessiva dell'Enal infatti già costituisce un elemento cospicuo della vita economica cittadina, per le iniziative che alimenta nei settori del turismo e degli spettacoli.

Su altro piano, con interesse e impazienza sono attesi gli sviluppi dell'azione intrapresa dall'Enal per ottenere le sedi dopolavoristiche esistenti nella Zona B, presupposto questo di servizi che potranno essere svolti a favore dei lavoratori istriani, come pure per incrementare un movimento enalistico tra le due zone.

Come detto il programma per il 1957 si prospetta più ampio e l'Enal, che presto riaprirà una propria sede nella crociera del Tergesteo, ricorda tra le agevolazioni che sono accordate ai lavoratori le riduzioni sui biglietti di ingresso agli spettacoli e ai campi sportivi, gli sconti presso alberghi e ristoranti, il credito turistico, i buoni acquisto con ammortamento rateale, l'assicurazione infortuni e i contributi assistenziali, libri omaggio e sconti sugli abbonamenti a periodici e riviste e il sorteggio di premi, a carattere nazionale, per un valore complessivo di 50 milioni di lire.

ALLA BIBLIOTECA U.S.I.S.
Tennessee Williams in una lettura di Laura Solari

Venerdì 28 corrente, con la partecipazione dell'attrice Laura Solari, verranno letti il primo atto di «Cat on a Hot Tin Roof», uno dei grandi successi della stagione teatrale 1955 a Broadway, nel testo originale inglese, e l'atto unico «Ritratto di Madonna», appartenente alla raccolta degli «American Blues», nella traduzione italiana.

Entrambi i lavori sono opera del drammaturgo americano Tennessee Williams, più volte vincitore del Premio Pulitzer per il teatro, nel 1955 appunto per «Cat on a Hot Tin Roof».

La lettura avrà luogo presso la biblioteca dell'USIS di via Galatti 1, con inizio alle ore 18.30.

Il Presepio nella famiglia

L'iniziativa dell'Enal-Dopolavoro di promuovere e organizzare un concorso per il migliore Presepio nella famiglia, ha incontrato anche nella nostra città il più largo consenso. Lo scopo del concorso, d'esaltare cioè la fedeltà delle nostre famiglie ad una delle più belle e francescane tradizioni ha avuto larga eco e numerosi sono stati i concorrenti, per cui la commissione giudicatrice avrà da fare un lungo giro di visite fino ai rioni periferici.

Un tappezziere rischia di bruciarsi vivo

I parenti che hanno bussato iersera alla porta del tappezziere Michele Modugno, di 46 anni, abitante in Strada di Fiume 9, lo hanno salvato, con il loro affettuoso intervento, da una tragica fine. Intorno alle 21, due nipoti dell'artigiano si recavano a casa sua e, pur avendo bussato ripetutamente all'uscio, non hanno ottenuto alcuna risposta. Sostando sul ballatoio, i visitatori percepivano un avre odore di bruciato. Temendo che allo zio fosse accaduta una disgrazia, sfondavano la porta e penetravano nei locali, dove il Modugno vive solo. Entrati in cucina, essi si sono trovati davanti agli occhi un'impressionante scena: l'artigiano giaceva sul pavimento con le vesti in fiamme. Sebbene gravemente ustionato al corpo e alle mani, il Modugno è riuscito a narrare di essere rincasato intorno alle 19 tremante di freddo; aveva acceso subito la stufa e si era seduto accanto. Il tepore ha finito con lo appesantirgli le ciglia e, addormentatosi, egli si era inclinato verso la stufetta che gli deve avere appiccato il fuoco a un lembo del cappotto. I parenti si sono affrettati a liberare il poveretto dalle vesti bruciate — erano ormai a brandelli — ed hanno chiamato quindi la CRI. Trasportato allo ospedale con un'autolettiga, il Modugno è stato ricoverato nel reparto dermatologico in gravi condizioni.

IL SANTO NATALE NELLA LUCE IMMORTALE DELLA TRADIZIONE

Migliaia di fedeli assistono ai riti celebrativi della Natività

La Messa per i soldati officiata dall'Ordinario militare nella caserma di Villa Opicina
Molteplici iniziative benefiche - Pacchi dono ai figli dei mutilati del lavoro e ai profughi

Migliaia di fedeli già nel tardo pomeriggio, sono affluiti ieri nelle chiese per assistere ai primi riti celebrativi della Natività, sostando in devoto raccoglimento e in preci di ringraziamento. Particolarmente nella Cattedrale di San Giusto l'afflusso dei fedeli è stato notevole e continuo per tutta la giornata. Alle 18.30, quando con il canto del «Mattutino natalizio» hanno avuto inizio le celebrazioni solenni del Natale, la Cattedrale era gremita di popolo. A questa prima funzione è seguita, alle 20, la Messa Pontificale, officiata dal Vescovo mons. Santin, assistito dal corpo del Seminario. Al «Gloria» è stato aperto ai fedeli il nuovo presepio allestito nella Cappella trecentesca di San Silvestro. Durante le funzioni, la Cappella civica, diretta dal maestro Toffolo, ha eseguito canti natalizi. Oggi, alle 10, nella Cattedrale verrà officiato il solenne Pontificale con omelia del Vescovo; assisteranno alla celebrazione le massime autorità cittadine. Nel pomeriggio le funzioni avranno inizio alle 17 con il canto dei «Vesperi natalizi», preludio alla Messa vespertina che sarà celebrata come nelle feste di precetto. Domani, festa di Santo Stefano, il Vescovo assisterà alla Messa.

Alla mezzanotte, migliaia di fedeli si sono raccolti nelle chiese per assistere alla tradizionale Messa, secondo l'antica tradizione. Particolarmente suggestivi i riti officiati nelle chiese di Sant'Antonio Nuovo e S. Maria Maggiore, ove sono stati allestiti bellissimi e caratteristici presepi. Molto suggestivo il rito celebrato per i militari del Presidio. Alla mezzanotte l'Ordinario militare mons. Pintonello ha officiato la Messa nella chiesetta della caserma «Prosecco» a Villa Opicina, sede dell'82.o reggimento fanteria «Torino». Erano presenti alla Messa del soldato tutte le maggiori autorità del Presidio, con il gen. Ferrari, i comandanti dei reparti presidiari e il comandante della Divisione «Folgore», gen. Musco, giunto espressamente dal comando di Treviso.

Le festività natalizie saranno solennemente celebrate domani dalle migliaia di esuli istriani residenti nella nostra città. I capodistriani si riuniranno alle 10.30 nella chiesa della B. V. del Rosario, per assistere alla Messa che verrà celebrata da mons. Bruni; il coro della Cattedrale di Capodistria, diretto dal maestro Milossi, eseguirà canti liturgici, fra i quali la «Pastorella» del Ricci. Nel pomeriggio i profughi di Capodistria interverranno, alle 17.30, ad un trattenimento d'arte varia allestito nella sala «Istria» in via Duca d'Aosta 10. Per i profughi da Montona, invece, una Messa sarà celebrata alle 10 nella chiesa delle Suore Ausiliatrici di via Besenghi; dopo la funzione, don Bottizer, presidente della famiglia montonese, distribuirà pacchi-dono alle famiglie indigenti.

Molteplici sono state le iniziative benefiche e assistenziali in favore dei meno abbienti e di coloro i quali non hanno la possibilità di trascorrere le sante festività accanto al tepore di un focolare, nella tranquillità di una casa. Nella sede dell'Associazione degli industriali si è svolto domenica pomeriggio l'ormai tradizionale trattenimento natalizio offerto ai figli dei mutilati del lavoro. I bimbi, che erano accompagnati dai familiari, sono stati accolti dal presidente dott. Doria, dai vicepresidenti ing. Beltrame e ing. Scarpa, dall'ing. Campiglio, presidente del Fondo assistenza «cap. Augusto Cosulich» e da numerosi altri industriali. Per l'Associazione dei mutilati del lavoro è intervenuto il presidente comm. Zocco. La festicciuola è stata rallegrata dalla proiezione di divertenti cartoni animati e dall'affascinante splendore degli addobbi dell'abete. Gentili signore, consorti degli industriali, hanno infine distribuito pacchi dono ai bambini.

La Pontificia opera di assistenza ha messo a disposizione della Società di S. Vicenzo, 91 quintali di generi alimentari affinchè vengano distribuiti a domicilio alle 2 mila famiglie triestine assistite dalle conferenze parrocchiali e aziendali della pia istituzione. La Missione cattolica americana a Trieste ha fatto dono al cronicario del campo profughi di Padriciano di un apparecchio televisivo. La consegna è stata fatta ieri pomeriggio dal direttore della Missione, don Bottizer, presenti centinaia di profughi e numerose autorità, fra le quali don Rocco, in rappresentanza del Vescovo, il medico provinciale dott. Nuzzolillo, il capo medico del campo dott. Vianello e tutti i funzionari della Missione.

La delegazione regionale dell'Ente nazionale sordomuti ha distribuito 70 pacchi-dono ai sordomuti meno abbienti di Trieste. Erano presenti alla distribuzione il commissario governativo dell'Ente cav. Ieralla, il presidente della delegazione regionale Rosso e altri funzionari. Domani pomeriggio pacchi-dono saranno distribuiti ai bimbi degenti all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», nel corso di una cerimonia che si svolgerà alle 16.30 ed alla quale presenzieranno le autorità cittadine.

LA LIETA VIGILIA

Oggi è Natale. La frenesia di questi giorni di vigilia si placa alfine nel piacere della lieta ricorrenza, nella giornata della serenità universale. Oggi tutte le tavole sono imbandite a festa, tutte le case sono colorite di sorriso. Le Poste hanno decuplicato il loro lavoro per far giungere a ogni cuore cristiano la parola d'augurio, l'espressione di amicizia o di affetto.

Oggi è Natale. Il miracolo si è ripetuto in tutto il mondo cristiano, nell'unisono di tutte le voci, nel battito monocorde della gioia familiare contro la quale nulla possono gli echi lontani dei rumori internazionali. E' questo il più grande miracolo del Natale, il segreto più affascinante della sua intramontabile presenza, il richiamo più potente di una realtà interiore capace di soffocare tutte le convulsioni del mondo.

La vigilia è stata caratterizzata dal consueto movimento a ondate crescenti. Molte recriminazioni in città contro lo inutile e controproducente interruzione dei servizi di trasporto urbano proprio nelle ore in cui la fretta degli ultimi acquisti rende più necessaria la facilità e rapidità degli spostamenti. Ma, in ultima analisi, nemmeno la strenna a rovescio offerta alla cittadinanza dall'Azienda municipalizzata è riuscita a rovinare l'atmosfera cittadina. Gli unici a guadagnarne in modo sensibile sono stati gli autotassametristi: il pubblico si è rassegnato a stipare le corriere private pur di giungere fino al centro nelle ore di punta e abbandonarsi al piacere degli ultimi acquisti. Ne hanno beneficiato, se pur in misura poco sensibile, gli automobilisti, che hanno trovato maggior spazio a loro disposizione per la circolazione urbana; con tutto ciò, mai ancora si era visto a Trieste un tale ingorgo, una sfilata così ininterrotta di motori di tutte le cilindrate. Pareva, ieri, che molti possessori di auto, di moto o di scooter, se ne servissero solo nelle giornate prenatalizie e, lasciandoli in rimessa per il resto dell'anno. Tutti i negozi sono stati presi d'assalto, tutti i cittadini hanno improvvisamente scoperto che, nonostante l'anticipato inizio degli acquisti concordemente accettato quest'anno, vi era ancora qualcosa di cui si erano dimenticati, l'ultimo regalo, il gingillo più bello per l'albero, la leccornia più desiderabile per la mensa del giorno di festa. Il movimento si è protratto fino alle prime ore della sera, instancabile e affannoso. Poi la quiete ha cominciato ad apparire sui primi incroci, la quiete nelle strade mentre la vita si raccoglieva dietro le imposte chiuse, nella pace delle famiglie.

Prima della mezzanotte la città era tranquilla.

Un giorno di pace per tutti. Sia, veramente, almeno un giorno di pace universale per gli uomini di questa terra.

Riunione dei profughi di Montona

I profughi da Montona sono invitati a partecipare il giorno 26, seconda festa di Natale, alle ore 10, ad una Messa che sarà celebrata nella chiesa delle Suore Ausiliatrici di via Besenghi. Dopo la Messa saranno proiettati, nell'oratorio della chiesa, alcuni documentari per ragazzi ed infine mons. Bottizer, presidente della famiglia montonese, distribuirà alcuni pacchi dono ai figli delle famiglie più bisognose dei profughi da Montona.

Il rito in suffragio di Vittorio Emanuele III

Il partito nazionale monarchico invita i propri iscritti e simpatizzanti ad assistere al rito funebre in suffragio di Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia che avrà luogo giovedì alle ore 11 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

LA NUOVA CENTRALE emergenza Carabinieri

A partire dalle ore zero del 29 dicembre, la centrale emergenza Carabinieri risponderà al numero 55855.

L'augurio natalizio del Sindaco

Il Sindaco, a nome della città, ha inviato a tutte le personalità della vita politica, economica e culturale della Nazione il seguente messaggio augurale in occasione delle festività natalizie e di fine anno: «Trieste, immutabile nel mutar dei tempi, si unisce al coro universale cristiano per l'avvento di una pace sicura fra i popoli e per la libertà delle Nazioni ancora colpite da persecuzione, e nell'inviare cordiali voti natalizi ricorda, ai cittadini ed ai suoi amici, l'impegno morale improrogabile di fare più forte e prospera la «porta orientale d'Italia».

LE ORE DELLA CITTA'

Per un cieco

Non era possibile dubitare del cuore dei nostri lettori: anche l'appello del cieco Ettore Marchi, come già altri appelli disperati, è stato raccolto. Ettore Marchi, uomo di quarant'anni, validissimo ancora alla vita, è affetto dall'infanzia da una malattia agli occhi che lo ha portato alle soglie della cecità. Un giorno qualcuno gli ha letto una notizia comparsa sul nostro giornale, di una donna affetta dallo stesso male e guarita da un oculista genovese; guarita, ossia riportata alla luce. Da quel momento il cieco Ettore Marchi non ha avuto pace: come raggiungere il medico di Genova, e sottoporsi all'intervento, lui poverissimo? Sarà la buona gente triestina, i poveri e i meno poveri, a raccogliere l'importo necessario per dare speranza, fiducia al cieco, e inviarlo assieme alla vecchia madre alla clinica genovese di Foroni. L'importo complessivo si aggira sulle 350 mila lire; ieri, in un sol giorno, ne abbiamo raccolto un terzo. Rivolgiamo a nome di Ettore Marchi, gli auguri di Natale ai tanti buoni che gli hanno teso, e ancora gli tenderanno, la mano della solidarietà umana.

Ecco l'elenco delle offerte: dalla famiglia Di Ragogna lire 5000, da alcuni impiegati della contabilità manodopera del Cantiere San Marco 5000, E. S. 5000, N. N. 5000, G. C. 5000, Gabrielino e Michelino 2000, un cieco spera 2000, Norma Cisek 2000, P. R. 1000, N. N. 1000, Liliana 1000, Enrichetta e Luciano 1000, E. R. 1000, M. G. 1000, Laura e Bruno 1000, L. M. 1000, G. L. 1000, Maria Rigutti 1000, B. T. 1000, N. N. 1000, M. N. 1500, I. R. 7000, L. S .5000, Elsa e Luigi Brenci 5000, N. N. 5000, Marcello Sessi 3000, C. C. 2000, Alberto e Rita 2000, C. M. T. 3000, L. F. 1000, C. C. 1000, Marina e Guido Amodeo 1000, G. P. e B 1000, Luisa e Salvatore Germelli 1000, N. N. 1000, Cumin Floriano 1000, Fredi 1000, Tomasin 1000, N. N. 1000, Stelia e Bruno Baricchio 1000, Edi Cerqueni 1000, N. N. 1000, Graziella e Silvana 1000, N. N. 1000, La Pera 1000, N. N. 1000, A. M. 1000, N. N. 1000, M. M. 1000, R. C. 500, O. L. 500, A. A. 500, Dina e Marcello 500, Maria e Alberto 500, N. N. 500, F. F. 500, N. N. 500, E M. G. 500, Vergerio Alberto 500, N. N. 500, Contrino Giordano 500, un pensionato 500, bidello e pulitrice scuola N. Sauro 600, Corredo Concetina 200, Silvia e Marietta 400, A. De Lorenzi 3000, Franca e Alberto B. 1000, G. T. 2000, Claudio 2000, Marisa e Pierpaolo Augustini 1000, A. V. 500, Cornia 2000, M. L. 2000, Impiegati dello Ufficio impianti fissi dell'Acegat 4.500, E. G. 1000, N. N. 1000. Totale lire 128.200.

Premio a un architetto

Apprendiamo che al dott. arch. Luigi Moretti di Roma è stato conferito il premio nazionale «Presidente della Repubblica» per l'architettura. L'ambito riconoscimento viene a premiare l'attività di un professionista molto noto nel campo dell'architettura d'avanguardia, ormai largamente seguita e riconosciuta negli ambienti artistici internazionali. Ci piace aggiungere che suo coadiutore nelle ultime realizzazioni è il nostro concittadino dott. arch. Roberto Morisi. Vive felicitazioni.

Per gli ungheresi

Ci sono pervenute ieri ulteriori offerte per il soccorso al popolo ungherese a mezzo della CRI di Trieste: raccolta dalla commissione interna della C.C.d.L. dello Stabilimento Ilva tra un gruppo di organizzati lire 8.100, N. N. lire 1000. Importo precedente già versato lire 926.799. Totale lire 935.899.

La Discoteca Triestina

In Galleria Rossoni è lieta di comunicare che, date le crescenti richieste, ha aperto un grande locale con ingresso libero, attiguo a quello già esistente. In questa occasione, coincidente con le prossime festività, vengono poste in vendita tutte le novità nazionali, inglesi e americane e specialmente: 3 dischi microsolco del prezzo complessivo di lire 1950 per sole 1000 lire, dischi di musica classica 33 giri da lire 3200 per lire 1500, dischi di musica classica 33 giri da lire 5000 per lire 2200. Questi prezzi saranno praticati fino all'esaurimento della grande partita ora esistente.

Atto d'onestà

Un atto che merita di essere segnalato è stato compiuto ieri da parte del maresciallo Ivo Luca dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, il quale, rinvenuto un braccialetto d'oro con medaglia, ha svolto accurate indagini sino a rintracciare e consegnare alla legittima proprietaria il monile.

Acquistare bene

comperare una radio, o un TV, è facile, scegliere bene è difficile. Pietro *Delponte*, nel suo ben noto negozio di via Timeus 13, vi attende per farvi provare senza impegno i modelli di fama mondiale della *Philips*, consigliarvi e assistervi nella scelta.

Alla Soc. Ginnastica

domani seconda festa di Natale, tè danzante riservato ai soci e studenti, muniti di tessera od invito. Dalle ore 16.30 alle 20. Sarà allestito un grande albero di Natale con numerosi premi.

Una brillante festa

Un lietissimo successo ha coronato la festa organizzata dall'Associazione nazionale vittime civili di guerra all'albergo Jolly. Sono stati premiati: la toilette più elegante (signora Anna Balestrucci), la più fine acconciatura (signora Kuch Sandrina), il sorriso più affascinante (signora Carla Petrucio), le migliori coppie da ballo (signorina Pinuccia Malis e Malù, signorina Rossana D'Este e Giorgio Faggioli). Infine è stata eletta la Reginetta della festa signorina Ferluga Loredana e due damigelle d'onore signorine Kuffersin Maria Grazia e Luciana Forti. Ottima l'orchestra Paoletti con i suoi cantanti. Ha presentato Umberto Grattagliano.

Oltre 100 vivande

Sono offerte a scelta col menu gastronomico del Ristorante «da Dante» che costa soltanto lire 750 tutto compreso. La cucina è quanto di meglio si possa desiderare e l'ambiente il più ospitale della città.

Buon Natale

... e felice Anno augura alle sue gentili clienti la «Pellicceria R. Marchi», via Genova 19.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per Capodanno gite e brevi soggiorni a Ravascletto, Forni di Sopra, Tarvisio. Soggiorni settimanali a Cortina d'Ampezzo e a Valbruna. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 4.8, minima 2.5; pressione mb. 1012.9 in aumento; umidità 49 per cento; temperatura del mare 9.8; vento 29 km.-h. E-N-E raffiche a 46.

Oggi: S. Natale. — Il sole sorge alle 7.45, tramonta alle 16.26. La luna leva alle 0.56, cala alle 12.4.

Domani: S. Stefano. — Il sole sorgerà alle 7.45, tramonterà alle 16.26. La luna leverà alle 2.5, calerà alle 12.34.

Maree. — OGGI: bassa alle 10.50, cm. 19 sotto il l. m.; alta alle 16.30, cm. 1 sopra il l. m.; bassa alle 21.10, cm. 15 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 4.30, cm. 35 sopra il l. m.; bassa alle 12.15, cm. 30 sotto il l. m.; alta alle 16.45, cm. 4 sopra il l. m.; bassa alle 22.45, cm. 9 sotto il l. m. — GIOVEDI': alta alle 5.30, cm. 35 sopra il l. m.

Farmacie aperte oggi: Cammelo, viale XX Settembre 4; Crevato, via Roma 15; Giusti, strada del Friuli 7; Gmeiner, via Giulia 14; Maddalena, via dell'Istria 43; Prendini, via Vecellio 24; Serravallo, piazza Cavana 1; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Farmacie aperte domani: Cedro, piazza Oberdan 2; Cipolla, via Belpoggio 4; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 23-24 dicembre 1956

Nati 11, morti 20, matrimoni 1.

MORTI: Gordini Giulio a. 27; Trevisan ved. Ploeh Orsola a. 75; Sigon Federico a. 74; Ziani Vittorio a. 79; Divo Bartolomeo a. 73; Kalcich ved. Ponton Lucia a. 64; Zanchetta Luigi a. 49; Raja Calogero a. 62; Cerquenich in Marussi Maria a. 67; Schaannung in Leonardi Maria a. 66; Ruzzier Fioravanti a. 34; Matino in Sabbatucci Raffaella a. 32; Lesini Vittorio a. 56; Riva Emilio a. 70; Sassi in Campiani Virginia a. 80; Castellani ved. Chersa Tranquilla a. 70; Fabris ved. Blason Elisabetta a. 81; Frontoni in Blotta Amorina a. 52; Iereb Roberto a. 80; Siard Giuseppe a. 55.

MATRIMONI CIVILI: Levi Vittorio Felice ingegnere con Battisti Pia impiegata.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per giovedì 27 dicembre ore 10: Turno «Lloyd Triestino» 1 cameriere di 1.a classe (turno 134); 1 cameriere di 2.a classe (turno 107); 1 garzone camera 2.a (turno 109); 1 garzone di cucina (turno 75).

★ Il Circolo «Luigi Cacciatore», allo scopo di avviare una attività sociale di cultura, darà inizio il 14 gennaio ad un doposcuola per i figli dei soci e simpatizzanti. Per informazioni e iscrizioni alla Segreteria del Circolo dalle 10-13 e dalle 17 - 20 di tutti i giorni.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30, «Natale con chi vuoi». Telespettacolo natalizio.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

9: S. Messa; 11: Musiche di Grieg; 12: Fantasia musicale; 13.20: Musica operistica; 14.30: Orchestra Cergoli; 15: E' Natale in tutto il mondo; 16.30: Orchestra Vinci; 17.30: Musica operistica; 19: Musica da ballo; 20: Orchestra Filippini; 21: Il povero nel sottoscala, di Henry Gheon; 23: Alberto Semprini al pianoforte; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Musica per un giorno di festa; 10: Spettacolo del mattino; 13: Scala reale; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.15: Bianco Natale, fantasia musicale; 16: Concerto vocale strumentale diretto da Alfredo Simonetto; 17: Buon Natale musicale; 18: Musica da ballo; 19.30: Complesso Ferrari; 20.30: Anteprima; 21: Spazzaneve, fantasia musicale; 22: Telescopio; 22.30: La straordinaria avventura di Scintillino, fiaba musicale; 23: Notturnino.

Trasmissioni locali. — 9: Servizio religioso evangelico; 9.15: Canti di Natale; 9.40: Motivi da operette; 10: S. Messa.

TELEVISIONE

11: S. Messa; 17.30: Amahl e gli ospiti notturni, di Giancarlo Menotti; 21: «L'amico degli animali»; 21.30: Natale con chi vuoi, telespettacolo natalizio; 22.45: Questo nostro Natale; 23.20: Nuovi film italiani.

DOMANI

15.30: Pomeriggio sportivo; 17.30: Le vacanze del sig. Hulot, film; 21: Lo schiavo dell'oro, film; 22.25: Rapporto dall'America, documentario.

---

† Il giorno 24 corr., munito dei conforti religiosi, dopo penose sofferenze, spirò

Rodolfo Bonivento senior

Ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli LUCIANA e RUDI, il genero, la nuora, le nipotine, i fratelli, la sorella e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani 26 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

Trieste, 25 dicembre 1956

Addolorata per la perdita del caro amico

Rodolfo Bonivento

la famiglia MIRAGLIA prende viva parte al lutto.

---

† Il giorno 23 corr. si è spento serenamente il nostro caro

Vittorio Lesini

Lo piangono la moglie MARIA, le figlie SILVANA con il marito RINO DEL CONTE, ADA con il marito ENZO PECA ed i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno mercoledì 26 corr. alle ore 10 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Alle ore 9.45 del 23 corrente munita dei conforti religiosi ha reso l'anima a Dio

Amorina Frontoni in Blotta

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio la madre MARIA FRONTONI, la figlia GRAZIELLA, i fratelli ALDO e GIULIA, la suocera MARGHERITA ARMENTANO in BLOTTA, i parenti, gli amici e conoscenti tutti. La salma è partita alle ore 18.30 del giorno 24 per essere tumulata nel Cimitero di Firenze.

Partecipano al lutto le famiglie: FAMILIARI, SALVEMINI PINTUS, PORFIRI

---

† Si è spento dopo lunghe sofferenze il nostro caro

Fioravante Ruzzier

d'anni 34

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, i genitori, la sorella, i fratelli (assenti), il cognato Celeste e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 11.30, dalla cappella del cimitero di Barcola.

---

† A tumulazione avvenuta i familiari e parenti annunciano con dolore la perdita della loro cara

Lina Castellani

ved. CHERSA

avvenuta addì 23 corr.

Un grazie di cuore al chiarissimo dott. Guglielmi per le amorevoli e disinteressate cure prestatele.

Dopo 14 anni i resti del

dott. Radivoj Tavcar

S. Tenente carrista decorato al V. M.

caduto in Marmarica il 5 giugno 1942, riposano nel Cimitero Militare della Sua Trieste.

I genitori con immutato dolore lo ricordano a quanti Gli vollero bene e commossi ringraziano il Presidio Militare di Trieste per le onoranze tributate al loro caro e per l'affettuosa assistenza.

Le sottoscritte famiglie profondamente commosse per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla memoria del caro

Giovanni Biecher

ringraziano con questo mezzo quanti vollero in vario modo onorarne la memoria.

Particolarmente la Parrocchia, la Direzione e l'Unione ex Allievi dell'Oratorio Salesiano, la Cassa di Risparmio ed il Lloyd Triestino.

Le famiglie BIECHER, DECANEVA, GREGORI e MICHELAZZI

Una S. Messa in suffragio del dott. ingegnere

Gr. Uff. Giuseppe Baldi

verrà celebrata domani 26 corr. alle ore 12, nella chiesa di Roiano (altare maggiore).

MARIA LUCIA LODATTI ved. BRONZATTO

---

† Il giorno 23 corr. è scomparsa, munita dei conforti religiosi

Maria Leonardi

nata Schanung

Ne danno il triste annuncio le congiunte famiglie SANNA, DE CORTI, BURGHER, DE CHIRICO, LEONARDI.

Un vivo ringraziamento ai sigg. medici e al personale della III Divisione medica dell'Ospedale Maggiore per l'amorevole assistenza prestata.

I funerali seguiranno il 25 corr. alle ore 10.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Chiusa-Trento, 24 dicembre 1956.

Nell'impossibilità di farlo personalmente le sottoscritte ringraziano sentitamente tutti i parenti, amici e conoscenti che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro adorato

Federico Sigon

Un grazie a tutti i colleghi, alla Direzione dell'ACEGAT, all'Uff. Armamento Binario, Impianti Fissi, Depositi e Movimento.

Le famiglie SIGON-RATZKY-FABRICI

Quattro anni sono trascorsi da quando la nostra adorata

Maria

ci ha lasciato.

La ricordano con immutato affetto i familiari.

Famiglia MOSETTI

Nel primo triste anniversario della morte della loro Cara

Carmela Benedetti

i figli ed i parenti tutti La ricordano con immutato dolore a quanti La conobbero e Le vollero bene.

Trieste, 25 dicembre 1956.

Ricorrendo oggi il secondo doloroso anniversario in cui la nostra adorata

Ada

ci ha lasciati in un dolore che non ha conforto, la ricordiamo a tutti coloro che le vollero bene e invochiamo preghiere per la sua eletta anima.

I genitori FANNY e TINI DONADEL

Nel decimo anniversario della morte della cara mamma

Lidia Zarotti in Falzari

i figli BRUNO e GIULIANA la ricordano a tutti i parenti e le persone che le vollero bene.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata il 23 corr. per il defunto

Federico Sigon

sono state omesse le famiglie SIGON, RATZKY e FABRICI.

Dichiarazione di morte presunta

II PUBBLICAZIONE

Chiunque abbia notizie di PAOLO WALITZA di Giovanni nato a Przeciszow il 28-8-1890, scomparso a Cittanova nell'anno 1946, è pregato di darne comunicazione al locale Tribunale entro 6 mesi dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 27 novembre 1956

Avv. dott. Ferruccio Stradella

A GRADO

nei giorni 27, 28 e 29 corrente, alle ore 10, nella sede municipale, si svolgerà un'asta pubblica per la vendita di n. 13 aree di fabbrica della zona balneare.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
ABBAZIA - FIUME giornaliera ore 7.15 e 16.
SESANA - POSTUMIA - LUBIANA, martedì, giovedì, domenica ore 7.30.

PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, 31 dicembre.
CORTINA, giornaliero feriale.
SAPPADA - VAL PUSTERIA - BRESSANONE - BOLZANO - MERANO, giorn., ore 6.30.
TARVISIO - FUSINE, sabato ore 15.10; domenica ore 6.30.
TRENTO - BOLZANO - MERANO feriale, ore 7.
VILLACO - KANZEL - KLAGENFURT, sabato ore 15.10.

CAVALLAR
OREFICERIA
OROLOGERIA
RIPARAZIONI

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 18/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 - 17.30-19

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina Tel 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Il SAVOIA EXCELSIOR PALACE
è lieto di annunciare che la notte di S. Silvestro col
«GRAN GALA DELLA FORTUNA»
inaugurerà la STAGIONE DEI GRANDI BALLI
TUTTI I SALONI APERTI
ROUGE ET NOIR
«Ostaria del Bon umor»
3 ORCHESTRE Premi - Cotillons
Per il CENONE DI GALA pregasi riservare i tavoli
Nella vetrina della CASA SOVRANA g. c. è esposta la ricca pelliccia 1.o dei premi offerti
La Direzione del Savoia Excelsior Palace porge i più vivi auguri di *Buon Natale*

NEL GIORNO SACRO A TUTTA L'UMANITÀ

TRAGICHE RINUNCE ALLA VITA DI DUE UOMINI E UNA DONNA

Un giovane panettiere si uccide gettandosi sotto il treno lungo il tratto di Sistiana - Gli altri tentativi disperati

Imperscrutabili motivi hanno spinto iermattina il panettiere Alberto Antonich, di 22 anni, abitante a Cerogile 26, a togliersi la vita, buttandosi sotto un treno.

Esaminando l'esistenza dell'Antonich è impossibile trovare anche il più piccolo movente che possa spiegare l'inconsulto e tragico gesto. Domenica sera, il giovanotto era rincasato piuttosto allegro: aveva trascorso la serata con gli amici e, esteriormente, sembrava la persona più tranquilla del mondo. Intorno alle 3.30 di iermattina, lo Antonich, che è occupato presso una panetteria dell'altopiano, si faceva svegliare da un suo fratello, con il quale più tardi usciva per recarsi al lavoro. Allontanandosi dalla cucina, l'Antonich avrebbe detto «addio, non ci vedremo più...» ai genitori e alla sorella, ma nessuno aveva dato ovviamente peso allo strano congedo. I due fratelli hanno percorso assieme un tratto di strada e, giunti nelle vicinanze di un bivio, si sono salutati: adducendo un pretesto, Alberto ha voluto proseguire il cammino da solo. Mentre il fratello s'allontanava nell'oscurità, il giovanotto, anzichè prendere la solita strada, si è incamminato su un sentiero che conduce nelle vicinanze del casello n. 126, sulla tratta ferroviaria di Sistiana. Lasciata, a un certo punto, l'impervia strada, egli si è inoltrato in una zona dove i binari sono tracciati nella roccia e che, di conseguenza, è intransitabile. Il resto è silenzio: pochi minuti dopo le 9, una persona che camminava sul terreno sovrastante la cresta rocciosa scorgeva il suo cadavere orrendamente straziato sui binari. Il passante dava immediato avviso al Commissariato dello Scalo ferroviario e, subito, la macchina della Polizia si metteva in moto. Esaminando la zona, i funzionari hanno trovato nei pressi della pietra viva il giubbotto di pelle e la camicia che l'Antonich, prima di compiere il disperato gesto, s'era tolto di dosso e aveva accuratamente piegato. La salma è stata visitata dal medico legale che, dopo l'esplorazione esterna, ha rilasciato il seguente referto «decaduto intorno alle 8 per sfracellamento in seguito ad investimento ferroviario».

Come dicevamo, non è stato possibile appurare i motivi della tragedia: non si conosce alcuna relazione sentimentale dell'Antonich, le sue condizioni economiche non erano preoccupanti — guadagnava undicimila lire alla settimana — e l'accordo con i suoi era perfetto. Soltanto la zona in cui è stata trovata la salma riesce ed avvalora, sinora, l'ipotesi del suicidio: la sede ferroviaria è, in quel punto, assolutamente intransitabile.

Tutto lascia credere che l'infelice si sia fatto investire dal treno «612», proveniente da Venezia.

Ignoti sono anche i motivi che hanno indotto una turista germanica, la signora Hertha Krenter, di 45 anni, da Berlino, a cercare la morte nel silenzio della sua stanza, in un noto albergo del centro, dove era scesa la scorsa notte intorno all'una. La signora, che aveva un modesto bagaglio, prendeva alloggio in una stanza del primo piano, da dove non è più uscita. Intorno alle 16, preoccupato dalla prolungata assenza dell'ospite, il personale bussava ripetutamente alla porta; e avendo percepito nell'interno un flebile rantolo, un cameriere si decideva ad entrare nella camera usando la chiave di servizio. La Krenter giaceva in condizioni comatose sotto le coltri e la spiegazione del suo grave stato era data da tre tubetti di un sonnifero a base di barbiturici che erano posati sul tavolino da notte, accanto al passaporto. Veniva subito chiamata la CRI e, con un'autolettiga, la Krenter, che ha ingerito ben trenta compresse del preparato, è stata avviata all'ospedale, e colà ricoverata nel secondo reparto medico con prognosi riservata. La signora non ha lasciato alcun scritto.

La cronaca, purtroppo, deve registrare un altro disperato gesto: quello del cameriere Renzo Botta, di 40 anni, residente a Santa Maria Rezzonico in provincia di Como. Intorno alle 5, i Carabinieri di servizio al posto di blocco di Farnetti telefonavano alla CRI, sollecitando l'intervento di un'autolettiga. I sanitari intervenuti prelevavano da un'ambulanza jugoslava il Botta che era in preda a confusione mentale e presentava piccole ferite di taglio multiple ai polsi e contusioni al capo. Gli agenti della polizia jugoslava di frontiera hanno narrato che, poco prima, alla stazione di Sesana, dove si trovava per motivi sconosciuti, il Botta aveva tentato di suicidarsi, ferendosi i polsi con un temperino e battendo quindi il capo a terra. L'uomo, che non ha voluto fare alcuna dichiarazione, è stato trasferito all'ospedale, e colà trattenuto in osservazione con prognosi di nove giorni.

Nasce un bimbo a una sposa diciassettenne

Venuta a Trieste con il marito per visitare una famiglia di congiunti, in via Pallini 11, una giovanissima donna, Paola Passerini, di 17 anni, da Trento, ha dato ieri alla luce un bimbetto. Intorno alle 10, la giovane signora ha incominciato a sentirsi male, e i suoi ospiti hanno subito telefonato a un medico che, pochi minuti dopo, ha raccolto il primo vagito del piccino, Giorgio, venuto alla luce dopo sette mesi di gestazione. E' stato necessario chiedere l'intervento della CRI e un'autolettiga con a bordo gli infermieri Vattovani, Schelwer e l'assistente sanitaria Calligaris, è accorsa sul posto guidata dall'autista Bussani. I sanitari hanno raccolto il piccino, ch'era vispo e vivace, e lo hanno trasportato alla clinica lattanti, dove è stato deposto nell'incubatrice. Sono ritornati quindi in via Pallini ed hanno provveduto ad accompagnare la felice mammina all'ospedale, dove è stata accolta nel reparto maternità. Alla mamma e al bimbo giungano i nostri più fervidi auguri.

Venti borse di studio istituite dall'Università

Le venti borse di studio da 200 mila lire ciascuna che l'Opera dell'Università degli Studi di Trieste ha istituito in occasione della recente visita del Presidente della Repubblica, per portare, in omaggio alla Costituzione, concreti aiuti a studenti bisognosi, sono state intestate ai nomi dei seguenti Caduti: M. d'O. al V. M. Bressani, Castro, Celetto, Colombini, Patussi, Ranzatto, Risegari; pluridecorati al V. M. Castagna, Sigle, Tosoni - Pittoni; M. d'A al V. M. Bertino, Fossi, Mattiussi, Pisa, Rovis, Signoretto, Sobrero, Trenca, Vivanda, Zamola. Dieci borse sono riservate a studenti poveri e meritevoli regolarmente iscritti all'anno in corso, o a profughi ungheresi post 23 ottobre 1956 in regola con i documenti della C.R.I. Altrettante borse sono riservate a laureati negli anni accademici '54-'55 e '55-'56, dotati di particolari attitudini per la ricerca scientifica. Il bando, reso esecutivo in questi giorni dal Rettore prof. Ambrosino e dal Direttore amministrativo dott. Violi, è esposto all'Università.

La mano e il ventilatore

E' stato medicato alla CRI l'impiegato Aldo Gregorio, di 33 anni, abitante in Corso Italia, per una ferita di taglio alla mano sinistra; aveva urtato contro le pale in movimento del ventilatore di una macchina.

Lavorando su un piroscafo, Massimiliano Canoletti, di 41 anni, abitante in via dei Navali 9, è stato investito all'occhio destro da pulviscolo, che gli ha causato una forma di congiuntivite traumatica.

Gli agenti della Squadra mobile hanno individuato e denunciato il giovane che, martedì sera della scorsa settimana, ha aggredito e rapinato nei pressi delle Cave Faccanoni una signorina di vent'anni. Il giovanotto, certo Giuseppe P., di 19 anni, abitante nel rione di Guardiella, è stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria.

(Foto de Rota)

Grande successo è arriso alla Mostra di Natale organizzata su iniziativa di una commissione comunale nell'intento di portare un valido contributo alla conoscenza e alla diffusione delle opere degli artisti concittadini. Sessanta artisti sono presenti alla rassegna e fin dai primi giorni una folla di visitatori si è trattenuta nelle sale dell'esposizione in Piazza Unità

GITE IN ZONA B CONCLUSE ALL'OSPEDALE

Trasbordo di feriti nella «terra di nessuno»

Si trattava di due motociclisti investiti sabato da un camion presso Capodistria - L'operazione al confine

Due amici sono rimasti seriamente feriti a causa di un incidente stradale occorso loro in Zona B. Si tratta del bracciante Giuseppe Libellich, di 39 anni, abitante in via della Guardia 46, e del pittore Fulvio Feriat, di 17 anni, abitante a S. M. M. Sup. 1903. Ancora sabato scorso, mentre percorrevano con la motocicletta guidata dal Libellich, la strada per Capodistria, essi venivano investiti da un autocarro. Gli sfortunati gitanti, che hanno riportato entrambi la frattura della gamba sinistra, sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale di Isola, dove sono rimasti sino a ieri pomeriggio, quando hanno ripreso la via del ritorno a bordo di un'ambulanza jugoslava. L'automezzo è giunto alle 16 al posto di blocco di Albaro Vescovà, e i carabinieri di servizio hanno subito telefonato alla CRI di Muggia, i cui sanitari hanno sollecitato a Trieste l'invio di un'autolettiga. Nella «terra di nessuno» è avvenuto il trasbordo dei feriti, che sono stati quindi fatti proseguire per l'Ospedale Maggiore.

Nei pressi della trattoria di Strada Vecchia dell'Istria 368, il pensionato Francesco Torre, di 78 anni, abitante al n. 34 di quella via, è stato colto ieri a mezzogiorno da un malore. Il Torre è stato avviato all'ospedale dalla CRI.

La fretta è stata causa del doloroso incidente accaduto iermattina all'impiegato Marcello Citti, di 25 anni, abitante in via Tor San Piero 28. Intorno alle 8, egli usciva dal suo alloggio per recarsi al lavoro, e, temendo di fare tardi, si lanciava di corsa verso le scale. E' stato così che è andato a urtare con la mano destra su una ruvida parete, che gli ha prodotto ferite lacero contuse all'arto. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari sono inoltre intervenuti al Campo esuli di Padriciano, dove hanno raccolto Maria Scaramella, di 54 anni, da Momiano, che presentava profonde contusioni al ginocchio destro e ferite lacero contuse al labbro superiore: poco prima ella era scivolata e caduta nelle immediate adiacenze del campo.

Un'automotrice della linea «8» e due utilitarie, sono state coinvolte in uno spettacolare scontro avvenuto nelle prime ore di stamane in viale Miramare. Dario Fontana, abitante in via Cologna n. 47/2, su di una vetturetta, era diretto verso Barcola. All'altezza dello stabile contrassegnato dal numero 5, il Fontana voleva superare un'altra auto guidata da Paolo Simoni, con a bordo un altro passeggero, Livio Giorgini di 35 anni abitante in via Eremo 39. Ma in quel momento, in senso inverso, giungeva la motrice della linea «8». L'urto è stato inevitabile. Nello scontro la vettura tranviaria scaraventava indietro la macchina del Fontana, mandandola a finire contro l'altra autovettura. I due automobilisti, per loro fortuna, se la sono cavata a buon mercato, mentre ingenti sono i danni riportati dalle autovetture.

Il Fontana accompagnato con la CRI all'Ospedale Maggiore, è stato giudicato guaribile in 5 o 7 giorni. Gli sono state riscontrate contusioni multiple alla gamba destra e al ginocchio sinistro. In tre o quattro giorni guarirà invece il Giorgini.

Una pattuglia di finanzieri che percorrevano iersera, alle 23, la strada che si snoda da Moccò in direzione di San Giuseppe della Chiusa rinvenivano ferito al suolo nei pressi del bivio l'autista meccanico Mario Comari, di 59 anni, abitante a San Giuseppe 181. Egli ha dichiarato che, poco prima, mentre era diretto verso casa era stato travolto da un'auto sconosciuta. E' stata chiamata la CRI di Muggia e, con un'autolettiga, il Comari, che presenta una vasta ferita lacero contusa al sopracciglio destro, è stato avviato all'ospedale.

Recatosi assieme alla moglie in motocicletta a Capodistria per visitare dei parenti, il bracciante Bruno Grizovich, di 29 anni, abitante in Cologna Montefiascone 205, è rimasto gravemente ferito sulla via del ritorno. A pochi chilometri dalla cittadina istriana, il Grizovich ha perduto improvvisamente il controllo della macchina e, uscito di strada, è andato a sbattere violentemente contro un paracarro, producendosi ferite lacero contuse al naso con la sospetta frattura del setto, ferite al labbro superiore e la sospetta frattura della base cranica, mentre sua moglie se la cavava con superficiali abrasioni. Entrambi venivano accompagnati all'ospedale di Isola e di là, intorno alle 23, trasferiti con un'ambulanza al posto di blocco di Albaro Vescovà. Nella «terra di nessuno», il Grizovich è stato trasbordato su una autolettiga della CRI e fatto proseguire per l'ospedale di Trieste.

Domani il nostro Ufficio Pubblicità rimarrà aperto dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.

NEL TRAGITTO DA GENOVA A TRIESTE

Muore in vagone letto un medico del «Lloyd»

Nella cabina letto di un treno — il «612» proveniente da Venezia — è morto il medico del «Lloyd Triestino» Giulio Vincelli, di 56 anni, oriundo da Napoli, che abitava assieme alla moglie e ai figli in via Romagna 44. Il dott. Vincelli, che in questi tempi era sofferente, aveva preso il treno a Genova assieme a un congiunto, con il quale aveva diviso la cabina-letto. Poco dopo che il convoglio s'era messo in moto, il professionista si addormentava, ma il suo, purtroppo, è stato un sonno senza risveglio. La silenziosa morte del dott. Vincelli è stata scoperta soltanto quando il treno è giunto a Trieste, ma tutto lascia credere che il trapasso sia avvenuto subito dopo Venezia. Il personale ferroviario ha chiamato la CRI ma al medico di turno non è rimasto che constatare la morte del sanitario.

Fatalità ha voluto che, probabilmente, il treno che trasportava il Vincelli, già cadavere, sia stato quello che ha ucciso il giovane panettiere Antonich, del cui suicidio diciamo in questa stessa pagina.

Ruoli imposte e tasse esposti a pubblica ispezione

Il Comune rende noto che dal 26 al 30 dicembre 1956 dalle 9 alle 12 sono esposti a pubblica ispezione presso la Ripartizione IV - Imposte e Tasse (Palazzo comunale, via dei Rettori 2/III p.) i ruoli principali e suppletivi per gli anni 1957 e precedenti dei contribuenti ai tributi erariali e comunali.

Scorso il termine suddetto gli stessi saranno passati all'Esattore comunale per la riscossione. Trascorso il termine utile al pagamento l'Esattore provvederà alla riscossione forzosa a' sensi di legge. Contro l'iscrizione a ruolo è ammesso il ricorso al Prefetto entro sei mesi dall'ultimo giorno di pubblicazione, per motivi previsti dalla legge.

Un comunicato alle imprese di pubblico spettacolo

L'I.N.P.S. fa presente ancora una volta che tutte le imprese esercenti pubblici spettacoli, impianti sportivi, ippodromi e scuderie dei cavalli da corsa devono provvedere all'assicurazione di tutto il personale dipendente all'E.N.P.A.L.S. a decorrere dal 1. gennaio 1956, come disposto dal Decreto del Commissariato generale del Governo n. 347, pubblicato nel bollettino ufficiale del 16. 7. '47, n. 708, il Decreto ministeriale 9. 12. '51 o la Legge 29. 11. '53, n. 2388.

Si precisa pertanto che l'obbligo dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia deve intendersi cessato a far tempo dalla suddetta data. Per le altre assicurazioni quali quella della tubercolosi, la disoccupazione involontaria, l'E.N.A.Q.L.I., la Cassa assegni familiari e la malattia, le imprese sunnominate dovranno continuare a provvedere come di consueto presso l'I.N.P.S.

Un minatore trentaduenne, fuggito dall'Istria, si è costituito iermattina ai carabinieri di servizio al posto di blocco di Santa Barbara di Muggia. Il clandestino si è dichiarato insofferente del regime di Tito.

I vigili del fuoco sono accorsi iersera, alle 21.30, in piazza di Scorcola 4, per una minaccia d'incendio: durante l'allestimento dell'abete natalizio, una candelina accesa per prova ha appiccato fuoco alle serpentine luminose che, in pochi minuti l'hanno trasmesso, al pino, distruggendolo.

(«Giornalfoto»)

All'Arsenale Triestino sono stati distribuiti, in occasione del Natale, centinaia di pacchi dono ai pensionati

SPETTACOLI

«Lulù» al Nuovo

Continuano con successo le repliche della commedia di Carlo Bertolazzi «Lulù». Anche oggi e domani, con inizio alle ore 17, la Compagnia Stabile di Prosa con Laura Solari si esibirà in questo spettacolo. Prezzi: settore A lire 600, settore B 400, galleria 250. Prenotazioni al botteghino del teatro, tel. 24183.

Concerto del pianista Alessandro Costantinides

Sabato 29 dicembre 1956, alle ore 17.15, nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti avrà luogo un concerto del pianista Alessandro Costantinides organizzato dal Sindacato regionale musicisti. Il programma comprende: Mozart: Sonata in la maggiore; Beethoven: Sonata op. 2 n. 1 in fa maggiore; Chopin: Sonata in si bemolle minore; Notturno in si maggiore; Valzer in mi minore; Valzer in sol bemolle maggiore. Prezzi d'ingresso lire 200; iscritti al Sindacato musicisti, allievi del Conservatorio lire 100.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Oggi e domani, ore 17: Compagnia Stabile di Prosa con Laura Solari: «Lulù» di Carlo Bertolazzi. Regia di F. De Crucciati. Prezzi: settore A L. 600, settore B L. 400, galleria L. 250. Prenotazioni botteghino Teatro, tel. 24-183.

EXCELSIOR. 13.30: «Guerra e pace». Un film Ponti-De Laurentiis Vistavision in technicolor. Spettacoli continuati. Ultimo, ore 21.10.

FENICE. 14: «Trapezio» con Gina Lollobrigida, Burt Lancaster e Tony Curtis. Cinemascope colore De Luxe. Vietate le tessere e ingressi di favore.

NAZIONALE. 15: «Moby Dick» (La balena bianca), con Gregory Peck, Richard Basehart e Leo Genn. Technicolor. Sospese le tessere e ingressi di favore.

ARCOBALENO. 13.45 (ult. 22.15): La Warner Bros presenta Gregory Peck, R. Basehart e Leo Genn nel technicolor «Moby Dick» (La balena bianca). Vietate le tessere e ingressi di favore.

SUPERCINEMA. 14: Il famoso comico mondiale Danny Kaye nel suo ultimo capolavoro: «Il giullare del re». Nuova produzione Paramount cinemascope-technicolor. Il film più spassoso e divertente dell'anno.

GRATTACIELO. 14: Danny Kaye nel Vistavision technicolor Paramount: «Il giullare del re». E' la più bella strenna natalizia. NB Sospesa ogni tessera.

FILODRAMMATICO. 14.30: La Metro Goldwyn Mayer presenta «L'ultima caccia», in cinemascope technicolor, con Robert Taylor, Stewart Granger e Debra Paget.

CAPITOL. 14.30: Marilyn Monroe e il suo cow-boy Don Murray nel divertente cinemascope Fox: «Fermata d'autobus».

CRISTALLO. 14: La Fox presenta il colossale e spettacolare cinemascope: «L'ultima carovana», mirabilmente interpretato da Richard Widmark e Felicia Farr.

ASTRA ROIANO. 14.30 ult. 21.30: «La rosa tatuata» con Anna Magnani e Burt Lancaster. Domani: «Gli invincibili», technicolor con Gary Cooper.

ALABARDA. 14: «Il cigno». Incantevole romanzo d'amore di una principessa. Cinemascope in technicolor, con l'adorabile Grace Kelly, Louis Jourdan e Alec Guinness. E' un film Metro Goldwyn Mayer.

ARMONIA. 14: «Contrabbando per l'Oriente», con G. Montgomery. Nuovo comicissimo varietà.

ARISTON. 15 (ult. 21.45): «Sinuhe l'egiziano». Il più maestoso spettacolo d'ogni tempo girato in cinemascope colore De Luxe con Jean Simmons, Victor Mature ed E. Purdom. Ultimo giorno. Domani: «Vera Cruz», cinemascope in technicolor con Gary Cooper e Burt Lancaster.

AURORA. 14: «Picnic» con William Holden e Kim Novak. Il più grande successo della presente stagione cinematografica. Cinemascope in technicolor Columbia.

GARIBALDI. 14: «Duello sul Mississippi» con Lex Barker e Patricia Medina. Un film in technicolor, avventuroso, epico e sfarzoso.

IDEALE. 13.30: «Sentieri selvaggi», in Vistavision technicolor con John Wayne, Vera Miles, Ward Bond.

IMPERO. 14: «Picnic» con William Holden e Kim Novak. Il più grande successo della presente stagione cinematografica. Cinemascope in technicolor Columbia.

ITALIA. 14.30: Rock Hudson, Cornell Borchers e George Sanders, in «Come prima... meglio di prima». Meraviglioso e suggestivo technicolor Universal. Dal capolavoro di Luigi Pirandello.

S. MARCO. 16: «La grande carovana». Passioni e avventure in technicolor con Vera Ralston e Forrest Tucker. Domani inizio ore 15.

MARE. 15: «Ero un soldato», un documento storico sulla seconda guerra mondiale.

MODERNO. 14: «Amami o lasciami», un appassionante cinemascope in technicolor con Doris Day, James Cagney e Cameron Nitchell. Domani ore 14: «Ore disperate», con Humphrey Bogart e Fredric March. Vistavision.

SAVONA. 14: «I corsari del grande fiume», technicolor con Tony Curtis e Coleen Miller. Domani: «La guerra privata del magg. Benson», spassosissimo e commovente technicolor con G. Heston e J. Adams.

VIALE. 14: «La voce che uccide», il primo film in technicolor di Luciano Tajoli con Edi Campagnoli. Primissima visione.

VIALE. Ore 10 e 11.30 mattinata per S. Stefano con Topolineide di Walt Disney in technicolor.

VITT. VENETO. 14: Cinemascope «Fermata d'autobus» con Marilyn Monroe e Don Murray. Il più divertente spettacolo dell'anno come strenna di Natale. Produzione Fox in colore De Luxe.

AZZURRO. 14: Inaugurazione schermo panoramico: «L'avventuriero di Burma», in Superscope technicolor con B. Stanwyck, R. Ryan. Prezzi normali.

BELVEDERE. 14: «Lady Godiva», capolavoro Universal in technicolor con M. O'Hara e G. Nader.

LUMIERE. 14: «Il segreto degli Incas», technicolor con Charlton Heston, Robert Joung e Ima Sumac. Domani: «Arrivano le ragazze», technicolor con Bob Hope, Tony Martin e Arlene Dahl.

MARCONI. 14: «Serenata» in technicolor con Mario Lanza, Joan Fontaine e Vincent Price.

MASSIMO. 14: La R.K.O. presenta: «Le meravigliose storie di Walt Disney». Lo spettacolo più gaio e divertente per grandi e piccini in cinemascope e technicolor. E' l'ultimo capolavoro di Walt Disney. Produzione 1956-1957.

NOVO CINE. 14: «Okinawa», spettacolare technicolor con Richard Widmark e Marion Marshall.

ODEON. 14: «La donna del fiume», con Sophia Loren e Rik Battaglia. La dedizione di una donna per la felicità. Technicolor.

RADIO. 14.30: «Totò il medico dei pazzi». Technicolor comicissimo con Totò e Franca Marzi.

S. VITO. 15.30: «Mia moglie preferisce suo marito», brillante commedia in technicolor con Betty Grable.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

Orario ferroviario

PARTENZE

- 3.20 A per Venezia (2.a cl.)
- 4.10 A per Udine (1.a e 2.a cl.)
- 5.25 A per Udine (1.a e 2.a cl.)
- 5.32 A per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
- 6 R per Venezia - Milano (1.a cl.)
- 6.20 D per Venezia - Roma - Torino - Zurigo (1.a e 2.a cl.)
- 6.30 A per Udine (2.a cl.)
- 6.58 A per Poggioreale Campagna (1.a e 2.a cl.)
- 7.16 A per Monfalcone (2.a cl., non si effettua alla domenica)
- 8.20 DD per Udine - Tarvisio (1.a e 2.a cl.)
- 8.30 DD per Venezia - Roma - Milano - Parigi (1.a e 2.a cl.)
- 8.48 D per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
- 8.46 D per Poggioreale Campagna - Lubiana (1.a e 2.a cl.)
- 9.45 A per Udine (1.a e 2.a cl.)
- 10.10 A p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
- 12.20 D per Udine (1.a e 2.a cl.)
- 12.35 R per Venezia - Roma (1.a classe)
- 12.40 A per Udine (2.a cl.)
- 13.30 A per Venezia (2.a cl.)
- 13.45 A per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
- 14.05 DD per Venezia - Roma - Parigi - Calais (1.a e 2.a cl. - in 2.a cl. solo con biglietto internazionale)
- 14.25 A per Udine (1.a e 2.a cl.)
- 15.48 DD per Fiume Lubiana - Belgrado - Istanbul - Atene (1.a e 2.a cl.)
- 15.55 D per Venezia - Bari - Milano (1.a e 2.a cl.)
- 16.15 A per Udine (1.a e 2.a cl.)
- 16.47 A p. Venezia (1.a e 2.a cl.)
- 17.38 A per Udine (2.a cl.)
- 17.50 A per Lubiana (1.a e 2.a classe)
- 18.33 A per Portogruaro (1.a e 2.a cl.)
- 19.07 D per Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (1.a e 2.a cl.)
- 19.27 A per Cervignano (2.a cl.)
- 19.52 A per Udine (2.a cl.)
- 20.05 A per Poggioreale Campagna (2.a cl.)
- 20.55 DD per Venezia - Milano - Ventimiglia (1.a e 2.a cl.)
- 21.50 A per Udine (1.a e 2.a cl.)
- 22.05 DD per Roma (1.a e 2.a cl.)
- 23.35 D per Fiume - Lubiana - Zagabria - Budapest (1.a e 2.a cl.)

ARRIVI

- 0.10 DD da Zurigo - Roma - Torino - Venezia
- 1.05 D da Udine
- 5.30 D da Budapest - Zagabria - Fiume - Poggioreale Campagna (da Budapest nei giorni di martedì, giovedì e sabato)
- 6.20 A da Cervignano
- 7.05 A da Poggioreale
- 7.25 A da Udine
- 7.32 A da Portogruaro
- 7.40 DD da Torino - Milano
- 8.15 A da Udine
- 8.25 DD da Roma
- 8.32 D da Udine
- 9.24 A da Udine
- 9.40 D da Ventimiglia - Torino - Venezia
- 9.48 D da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
- 11.35 A da Lubiana - Poggioreale
- 11.50 D da Udine
- 12.20 R da Venezia - Roma
- 12.30 DD da Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume
- 13.57 A da Bari - Roma - Milano - Venezia
- 15.10 A da Udine
- 15.24 DD da Calais - Parigi - Roma - Venezia
- 17 A da Udine
- 17.18 A da Poggioreale
- 17.44 DD da Tarvisio - Udine
- 18.10 A da Monfalcone (non si effettua - domenica)
- 19.02 A da Portogruaro
- 19.10 R da Venezia
- 19.35 A da Udine
- 19.42 R da Milano
- 20.02 D da Lubiana - Poggioreale
- 21.15 A da Udine
- 21.26 DD da Parigi - Milano - Roma - Venezia
- 21.45 A da Poggioreale
- 22.25 D da Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
- 22.50 A da Venezia

NUOVE RUBRICHE DELLA RAI

Da domani in onda «La famiglia dell'anno»

«La famiglia dell'anno» è la nuova trasmissione imperniata sull'esibizione dei dilettanti di ogni regione d'Italia, che andrà prossimamente in onda ogni mercoledì sulle stazioni del Secondo Programma.

La nuova rubrica settimanale, che avrà inizio il 26 dicembre, è dedicata, come anni or sono «Il campanile d'oro», alle attività dei dilettanti, ma ha caratteristiche proprie rispetto a quelle che sono andate in onda negli anni passati. Ne sarà presentatore e regista Silvio Gigli, che avrà per collaboratore musicale il m.o Piero Pavesio. La «Famiglia dell'anno» dovrà apparire come una gara fra famiglie tipo.

La prima serie di incontri avrà luogo fra squadre regionali così formate: un nonno o una nonna; un padre o una madre; un figlio o una figlia; un gruppo di parenti o amici.

Naturalmente non si tratterà di persone legate fra loro da vincoli affettivi di parentela, ma di elementi scelti come rappresentativi di una data generazione.

Le squadre che disputeranno la prima serie di incontri saranno 16, ciascuna rappresentativa di una regione o di un gruppo di regioni. La squadra che raggrupperà il nonno o la nonna, il padre o la madre, il figlio o la figlia e il gruppo di «parenti o amici» rappresentanti la Venezia Giulia e il Friuli verrà selezionata attraverso due tornate di audizioni preliminari: la prima, per partecipanti della provincia di Udine, avrà luogo a Udine dal 18 al 20 gennaio p. v.; la seconda, per i partecipanti delle province di Gorizia e Trieste avrà luogo a Trieste dal 25 al 27 gennaio.

Per essere ammessi alle audizioni basta inviare alla RAI-Radiotelevisione italiana, sede di Trieste, piazza Oberdan 5, Trieste, una cartolina postale specificando nome, cognome, indirizzo, attività dilettantistica e categoria familiare d'appartenenza; esempio: «Giuseppe Bianchi, via Dante 40, Gorizia, baritono, nonno».

TRATTORIA AI MENAROSTI
augura Buon Natale alla sua affezionata clientela

BAR REX
augura Buon Natale e felice Capodanno alla Spett. Clientela

NEGOZIO TELERIE
ALBERTO BIGNAMI
Via C. Ghega 15
Telefono 24-008
p. a.

Ditta A. BIGNAMI
Cordami e spaghi e noleggio tendoni
Via Diaz 2 - Telefono 24617
p. a.

GRISSINI ROBY
Pasticceria A. BONAZZA
Via Carducci 32 - Telef. 95-342
p. a.

A tutta la sua affezionata clientela il
Ristorante ARCADIO
Via Santa Caterina n. 8
augura Buon Natale e felice Anno Nuovo

La proprietaria dei
SALONI «UCCI»
Via Vergerio 6 - Tel. 41508
Via Udine 61-I - Tel. 31967
augura BUON NATALE e CAPODANNO

A tutti gli affezionati consumatori, a tutta la Spett. Clientela
IL
Salumificio Triestino Dukcevich
augura un felice Natale

Al Grattacielo e Supercinema
UN LIETO NATALE PASSERETE CERTAMENTE ANDANDO A VEDERE
IL GIULLARE DEL RE
con l'irresistibile
DANNY KAYE

Al Filodrammatico
l'ultima caccia
ROBERT TAYLOR STEWART GRANGER
LLOYD NOLAN · DEBRA PAGET · RUSS TAMBLYN
Diretto da RICHARD BROOKS · Prodotto da DORE SCHARY
CinemaScope Eastman Color M-G-M
GRANDIOSO SUCCESSO

Ecco il film che porta la felicità in ogni famiglia! con il piccolo grande attore TIM HOVEY

Domani al
Supercinema PRINCIPE

Il primo film di
LUCIANO TAJOLI
in technicolor

OGGI in primissima visione al Cine VIALE

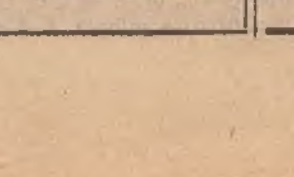
Il più bel regalo di Capodanno

Amore, desiderio, violenza
SANGUE MISTO
Ava GARDNER Stewart GRANGER BILL TRAVERS
CinemaScope Eastman Color
Diretto da GEORGE CUKOR Prodotto da PANDRO S. BERMAN
M-G-M

AL CAPITOL
MARILYN MONROE e DON MURRAY
vi rallegreranno il NATALE nel divertente CINEMASCOPE FOX
FERMATA D'AUTOBUS

PER LE FESTE
MONTECARLO
in TECHNIRAMA

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747



Augura BUON NATALE

E' RIMASTO IL DUBBIO AI GIUDICI DEL TRIBUNALE

Erano vere o fasulle le denunce di «Pluto»?

Una vecchia ruggine tra cognati e «l'amore per la giustizia» alla base della faccenda

Per quanto anonima, la denuncia scritta pervenuta il 7 marzo 1955 alla Squadra mobile della Questura si presentava con tutti i crismi dell'autenticità. A parte il nome — l'ignoto denunciatore si era firmato «Pluto» — tutto il resto era di una precisione addirittura sconcertante. In casa del signor Giuseppe Micic, diceva la lettera, e precisamente nel pavimento della stanza da letto, esiste una misteriosa botola; nella botola, il Micic nasconde le sigarette di contrabbando che costituiscono una delle sue maggiori fonti di reddito; inoltre, la utilitaria dello stesso Micic — così concludeva la lettera — era fornita di un sedile speciale: la cui spalliera celava un doppio fondo nel quale le sigarette venivano contrabbandate, da Trieste a Gorizia. Complice numero uno del contrabbandiere, sempre secondo la lettera, era la fidanzata del Micic: una ragazza che abitava a Gorizia e che riceveva la «merce» occupandosi del suo successivo smistamento. Si sa che le lettere anonime dovrebbero venir cestinate e ignorate da chiunque: ma si sa anche che la polizia — come tutte le polizie del mondo purtroppo — vi presta orecchio sovente. Così andò anche per la lettera di «Pluto», in seguito alla quale venne predisposta un'accurata perquisizione, sia nell'abitazione del Micic sia nella autorimessa ove si trovava la sua macchina.

Mentre stava svolgendosi questa prima azione, una seconda lettera firmata «Pluto» arrivò alla polizia. Stavolta l'autore parlava d'altro: non più di contrabbando ma di furto, e precisamente di un furto commesso qualche tempo prima ai danni di un magazzino di via Giulia dal quale erano stati rubati oggetti di cancelleria di vario genere. Per tale furto un tizio era stato arrestato, aveva confessato ed era stato condannato, era certo Antonio Pizzek; ma la lettera di «Pluto» diceva che oltre al Pizzek, al «colpo» aveva partecipato in qualità di palo anche un altro individuo: certo Aldo Komel. Anche su questo secondo caso vennero iniziate le indagini; e prima che queste finissero, ecco il «Pluto» rifarsi vivo presentandosi di persona alla polizia: era Guido Radoni di 37 anni, abitante in via Foscolo. Agli agenti, il Radoni disse che il primo denunciato era suo cognato e che l'aveva denunciato per aiutare la giustizia ma anche «per proprio piacere» (risulterà che tra i due, a quel tempo, non correva buon sangue a causa di certe questioni di interesse); quanto al secondo caso, il Radoni disse di averlo appreso qualche tempo prima, da certe confidenze di carcerati. Comunque, su entrambi il Radoni si dichiarò disposto a giurare. Quel che aveva scritto — disse — era verità sacrosanta.

La perquisizione della quale parlavamo più sopra, però, diede esito assolutamente negativo; ed altrettanto negativo risultarono le indagini svolte nel senso indicato dal Radoni. Perciò, alla luce delle risultanze, il Radoni venne denunciato per calunnia con due distinte imputazioni: l'una relativa al primo e l'altra al secondo caso.

Ora in Tribunale, i fatti sono stati ancora una volta attentamente esaminati dai magistrati: i quali al termine del dibattimento hanno ritenuto di mandare assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Pres. Gnezda, P. M. Pascoli; difesa Pierpaolo Pollucci e Stradella.

Processo per furto a undici anni di distanza

A oltre undici anni dal fatto, un uomo è stato condannato a un anno e tre mesi di reclusione nonchè 15 mila lire di multa per aver rubato un sacco di riso. Si tratta di Giuseppe Zarli di 56 anni, il quale la sera del 14 settembre 1946 adocchiò tra la molta gente che passava la notte alla stazione centrale in attesa dei treni, una giovane di Pinguente, Maria Busan (a quel tempo aveva sedici anni) che stava sonnecchiando accanto al sacco di riso. Lo Zarli, tranquillo, attese che la ragazza si addormentasse: e quando fu sicuro di poter agire senza rischio si avvicinò, sollevò delicatamente il sacco e se ne andò, insalutato ospite. La Busan continuò a dormire: ma chi non dormiva era un poliziotto americano, che scorgendo il tizio allontanarsi con fare furtivo e cercando di nascondere qualcosa sotto il cappotto lo fermò, lo interrogò e lo mise al fresco sequestrandogli il maltolto; che naturalmente venne restituito alla ragazza quando costei, alle prime luci dell'alba, si destò e si precipitò alla polizia per raccontare la propria disavventura. Messo poco dopo a piede libero, Giuseppe Zarli (che ha più di un precedente penale al proprio attivo) è stato giudicato solo in questi giorni; e come abbiamo visto, ha avuto una severa condanna. Severa solo in teoria, comunque: dato il tempo trascorso e i numerosi provvedimenti di clemenza intervenuti nel frattempo, la condanna è stata infatti condonata.

Pres. Fabrio, P. M. Scarpa; difesa G. Wondrich.

Affermazioni a Udine del pittore Edoardo Devetta

Alla Galleria «Girasole» di Udine si è conclusa con successo la mostra personale del pittore concittadino Edoardo Devetta. La rassegna, inaugurata con largo concorso di autorità, critica e pubblico, ha raccolto lusinghieri consensi.

Il critico del «Gazzettino», Mutinelli, così si è espresso: «Indubbiamente il triestino Edoardo Devetta è un pittore interessante. La mostra di circa venti delle sue opere, ordinata al «Girasole» è una rassegna intelligente. Essa infatti è la dimostrazione palese di come un pittore dalla sensibilità acuta, delicata e personale, operante in un processo di logica revisione del fronte dell'arte contemporanea, possa raggiungere, con adesioni ed evoluzioni di scoperta onestà, la propria fisionomia artistica ed il proprio personale linguaggio comunicativo. Quello che in Devetta mi sembra carattere incondizionatamente da lodare è la coerenza alla sua fondamentale, istintiva sensibilità cromatica. E' interessante passare, nella presente rassegna, attraverso gli stadi di questa graduale evoluzione, che da un presupposto veristico, inteso come libera interpretazione di un vero visto con occhi di pittore, da pittore passa gradualmente ad una astrazione di quel vero, sempre maggiormente allontanato in una visione ricreativa intellettualisticamente fino a raggiungere l'aspetto quasi metafisico della proiezione, del ricordo e del sogno».

Anche altri critici hanno espresso lusinghieri giudizi.

Rinnovo licenze di P.S.

La Sezione pubblici esercizi della Associazione commercianti al dettaglio comunica che il 31 dicembre scade il termine per il rinnovo delle licenze di P. S. ed U.T.I.F. Tutti gli interessati possono rivolgersi presso gli uffici dell'Associazione commercianti al dettaglio (via San Nicolò 7/II d.), dove è stato allestito un servizio gratuito per lo svolgimento delle pratiche. La Sezione ricorda ancora che i suoi soci possono ottenere, con la prescritta dichiarazione, una notevole riduzione nel pagamento dei canoni S.I.A.E. e precisamente: televisione (28.359) 18.906, per la I cat., (21.269) 14.180 per la II; (8.510) 5.670 per la terza; (7.090) 4.727 per la IV. Radio (8.220) 5.480 per la prima cat.; (6.165) 4.110 per la II; (2.465) 1.645 per la terza; (2.055) 1.370 per la quarta. Le cifre fra parentesi si riferiscono al canone effettivo, le altre al canone godente lo sconto.

Artisti triestini alla esposizione di Monaco

Il «Roter Reiter» di Monaco organizza per il gennaio prossimo, una grande esposizione internazionale d'arte moderna contemporanea che verrà ospitata nella Lambach-gallerie di Monaco. Tale mostra si prefigge di presentare il meglio della produzione artistica ed a tale scopo gli inviti alla partecipazione sono stati limitati ad artisti, già affermati in campo europeo.

A Trieste sono stati invitati con un gruppo di otto opere ciascuno i pittori concittadini Romeo Daneo, Franco Orlando, Nino Perizi e l'incisore monfalconese Tranquillo Marangoni. Dato il carattere di alto livello della manifestazione internazionale, la partecipazione di artisti concittadini assume un carattere di particolare importanza.

Un cagnetto bellicoso

Un giovane cane dagli istinti leonini ha fatto finire alla CRI lo industriale Giulio Sbocchelli, di 58 anni, abitante al n. 11 di Scala Bonghi. Dopo cena, il signor Sbocchelli si metteva a giocare con il cucciolo, il quale era impegnatissimo nell'inseguimento di una piccola palla. A un certo momento, l'industriale ha voluto togliere il giocattolo di bocca alla bestiola che, irritatasi, gli ha piantato i denti con tale energia nel polso destro da produrgli la sospetta frattura del polso. Il cane ha infine addentato la moglie dello Sbocchelli.

PICCOLI SEGRETI PER LE FUTURE MAMME

Mangiando pastasciutta nasceranno dei maschietti

Il metodo però non è sicuro al cento per cento: nonostante tutto la procreazione rimane sempre un affascinante mistero

La questione dunque ha due aspetti: primo, possibilità di diagnosticare il sesso prima della nascita; secondo, possibilità di agire tempestivamente perchè codesto sesso sia quello desiderato. Il primo aspetto è quello meno importante. Il fatto che, invece di apprendere al momento della nascita quale sia il sesso del nuovo essere, lo si riesca a sapere alcuni mesi prima non offre vantaggi apprezzabili; si tratta quasi sempre di una pura e semplice curiosità, che magari la morbosa preferenza dei genitori per il maschio o per la femmina contribuisce ad alimentare ma che non guadagna nè perde nulla ad essere soddisfatta un poco più presto o un poco più tardi.

E tuttavia l'empirismo si è molto sbizzarrito in questa sorta di previsioni traendo motivo dalla forma dell'addome o dalle fasi della luna, ma sempre col più completo insuccesso. Solo da poco si è invece acquisito un metodo rigorosamente scientifico e di notevole esattezza. Nel corso di alcuni esperimenti di colorazione eseguiti con una particolare sostanza si era osservato che le cellule dei tessuti appartenenti a soggetti femmine presentavano con grandissima frequenza una caratteristica macchia nel loro nucleo, mentre le cellule dei tessuti appartenenti a soggetti maschi, sottoposte al medesimo processo di colorazione, con grandissima frequenza presentavano il loro nucleo privo della suddetta macchia.

Ciò portava a concludere che sarebbe stato sufficiente trattare in tal modo una cellula di cui non si conoscesse l'origine per poter senz'altro stabilire la sua provenienza da un organismo maschile o femminile, e, in altri termini, consentiva con un semplice metodo colorante di individuare il sesso del soggetto da cui la cellula era stata ricavata.

Bisogna aggiungere che un simile fenomeno appariva più netto con le cellule dei tessuti cutanei superficiali, dell'epidermide. Ma a questo punto il problema della diagnosi pre-natale del sesso era quasi risolto. Non rimaneva che trovare il modo di venire in possesso di cellule fetali e sottoporle al procedimento di colorazione che abbiamo detto.

Questo modo fu trovato facilmente. Si sa che nell'addome materno il feto si trova in una sorta di sacco detto amnios e circondato da un liquido detto liquido amniotico: è normale d'altronde che, come in tutti gli individui, i tessuti della superficie esterna del nuovo essere — per lo appunto tessuti epiteliali — si sfaldino un poco, e che quindi le cellule delle parti sfaldate si disperdano nel liquido amniotico circostante.

Basta dunque estrarre un po' di questo liquido (con una puntura addominale piuttosto semplice ed innocua) e farlo centrifugare perchè la parte solida di esso, cioè le cellule staccatesi dai tessuti fetali cutanei, si raccolga al fondo della provetta, formando così il materiale necessario per procedere alla prova della colorazione: se tale prova rivelerà in gran maggioranza cellule aventi il nucleo con la caratteristica macchia vuol dire che il nascituro sarà una femmina, se invece si vedranno in gran maggioranza cellule con il nucleo senza macchia si tratterà sicuramente di un maschio.

Il metodo che, come si vede, è estremamente semplice e nello stesso tempo altrettanto attendibile può essere utilizzato fin dal quinto mese di gravidanza e forse anche più precocemente. Ma, dicevamo al principio, l'aspetto più interessante della questione non è quello di conoscere il sesso prima della nascita, ma quello di poterlo determinare ovvero, in parole povere, la possibilità di influire sul prodotto del concepimento perchè ne venga fuori un maschio o una femmina secondo il proprio desiderio.

Che a ciò si potesse arrivare nessuno avrebbe osato supporre anche solo pochi anni or sono, sembrando un tentativo troppo ardimentoso e rivoluzionario. Ma la scienza oramai non ha più limiti alle sue arditezze, pure una femmina.

La prima conclusione, dopo una serie infinita di ricerche e di pazienti e prolungate osservazioni, fu che lo svilupparsi di un maschio o di una femmina è in rapporto a tre fattori principali: 1) la costituzione fisica della madre, 2) il grado di maturità degli elementi sessuali, 3) la reazione, acida o alcalina, dell'organismo materno.

In quanto alla costituzione si è visto che le donne magre, dinamiche, con ricambio molto attivo (e quindi a tendenza ipertiroidea) sogliono dare dei maschi: le donne del tipo opposto, più o meno grasse, apatiche, con ricambio lento (e quindi a tendenza ipotiroidea) sogliono dare delle femmine. Per il grado di maturità degli elementi sessuali, e in particolare dell'ovulo, si può dire che gli ovuli maturi danno luogo più spesso a formazione di maschi, gli ovuli immaturi a formazione di femmine. A proposito infine della reazione dell'organismo materno si è assodato che se essa è alcalina favorisce la produzione di maschi, se è acida invece è assai più facile che determini la produzione di femmine.

Non è affatto escluso con ciò che nella determinazione del sesso intervengano anche altri fattori ancora non conosciuti, ma già questi finora accertati sono sufficienti a farsi una chiara idea delle cose. Intanto si può schematizzare così quel che si è riportato: si hanno maggiori probabilità di avere un maschio quando la costituzione fisica della madre è orientata in senso ipertiroideo, quando vengono fecondati ovuli maturi, quando nei tessuti hanno maggiormente alcalina e viceversa.

* * *

Non si tratta allora che di correggere con cure adeguate le condizioni che potrebbero dare il sesso non preferito, cure con le quali influire dunque sulla costituzione, sulla maturità degli ovuli, sulla reazione dei tessuti. Va chiarito che, a proposito della costituzione, abbiamo parlato di ipotiroidismo e di ipertiroidismo tanto per intenderci e non in senso strettamente specifico; non è che le donne debbano esser divise in ipertiroidee e ipotiroidee e con le caratteristiche patologiche sottintese in queste definizioni, ma piuttosto in due categorie le quali differiscano fra loro per il fatto che nella prima vi è un funzionamento della tiroide normale o un po' più che normale (anche senza che ciò sfoci in un vero quadro di ipertiroidismo) e nella seconda vi è un funzionamento ridotto della tiroide (anche senza che ciò dia luogo al quadro classico dello ipotiroidismo). Correggere simili stati costituzionali non è troppo difficile ed ogni medico è in grado di farlo agevolmente.

In quanto alla maturità dell'ovulo, essa è legata alla precocità o tardività delle regole: laddove queste siano abitualmente in anticipo si ha un ovulo anche troppo giovane e quindi immaturo, mentre l'ovulo maturo si accompagna a regole normali o ritardate. Anche qui è facile correggere un tale ritmo secondo il risultato che si desidera ottenere, ricordando che l'anticipo e quindi la immaturità dell'ovulo tende a dare la femmina, e che la maturità di esso tende a dare il maschio.

Ancora più semplice è orientare la reazione dei tessuti materni nel senso voluto. Già negli organi genitali femminili vi è normalmente una reazione acida, per spingere verso l'acidità anche il resto dell'organismo è l'alimentazione che si deve regolare suggerendo in prevalenza cibi acidificanti (pasta, pane, carne, pesce, uova, burro, legumi). Qualora si voglia invece ottenere una reazione alcalina si dovrà anzitutto neutralizzare l'acidità degli organi genitali femminili con lavande a base di bicarbonato di soda e suggerire per il resto dell'organismo che siano usati in prevalenza cibi alcalizzanti (latte, ortaggi, verdura, frutta, acque alcaline).

Naturalmente si daranno dei casi in cui sono da correggere tutte e tre le suddette condizioni, ed altri in cui si dovrà influire solo su una o su due di esse. In genere converrà agire sui tre fattori contemporaneamente, favorendo quelli che portano al sesso desiderato e ostacolando gli altri. In definitiva, per ottenere un maschio si dovranno fare cure che accentuino la funzionalità tiroidea e tendano a normalizzare o ritardare le regole, nonchè irrigazioni vaginali al bicarbonato e alimentazione alcalinizzante; per avere una femmina si faranno cure che riducano la funzionalità tiroidea e che anticipino le regole, nonchè alimentazione acidificante. Con un siffatto intervento, molteplice e prolungato per un certo tempo, si sono finora conseguiti il cento per cento dei successi.

Gaetano Lisi

UN INTERESSANTE COMMENTO DEL SEN. BEVIONE

Le due premesse fondamentali del Piano di ripresa economica Vanoni

«E' prudente non concepire troppe speranze»

In un precedente articolo si è tratteggiato il quadro delle fondamentali esigenze dell'economia triestina che vanno assunte come il «dato» su cui progettare un programma pluriennale di ripresa economica. Poichè detto programma dovrà venire agganciato al Piano Vanoni, ci sembra utile ripresentare questo problema anzitutto col suo vero nome che più propriamente ne definisce la natura e i compiti. Non piano ma «schema» insegna il senatore Bevione in un articolo orientativo apparso in questi giorni su «Il Sole» di Milano, schema che il Governo vorrebbe far diventare Piano attraverso l'opera di un Comitato di esperti, or ora dal Presidente del Consiglio Segni insediati a Roma, e nel quale Comitato potrebbe dare la sua opera qualche studioso od esperto locale che fungesse da tramite di collegamento fra gli enti che a Trieste si sono incaricati dell'inserimento di un programma economico locale nello sviluppo dello «schema» Vanoni.

Da due premesse era partito il defunto Ministro delle Finanze — il costante aumento annuo della ricchezza nazionale di un 5 per cento e il nucleo dei disoccupait forte di 4 milioni di unità — per calcolare che nel decennio 1954-1964 le disponibilità di capitali da poter investire in opere produttive sarebbero cresciute di più rispetto ai consumi della popolazione italiana. Da ciò un'adeguata politica economica che impedisca ai consumi di salire oltre i calcoli previsti e che rastrelli i capitali in formazione per incanalarli verso i settori produttivi.

Per portare qualche cifra, ricorderemo che il reddito nazionale disponibile nel 1964 sarà di più di 18 mila miliardi di cui 13-14 prenderanno, secondo lo schema, la strada dei consumi (74.6 per cento) e 4-5 quella che porta agli investimenti (25.4 per cento). «E' un'impresa da far tremare le vene e i polsi — commenta il senatore Bevione — ai Governi che si succederanno nei prossimi otto anni e che dovranno studiare e proporre le misure idonee, e ai Parlamenti che le dovranno approvare». E più avanti conclude: «Mentre si augura al Governo e al nuovo Comitato buon lavoro in questo primo sforzo per l'attuazione del Piano Vanoni, è prudente non concepire troppe speranze sui risultati che si conseguiranno».

I motivi delle preoccupazioni del chiaro economista liberale sono di non poco peso se è vero che per assicurare al Governo le disponibilità di reddito volute dallo schema si dovranno usare tre strumenti di delicatissimo funzionamento: la pressione fiscale sulla massa consumatrice, una legislazione sul risparmio obbligatorio, una crociata per le limitazioni dei salari e rispettivamente degli interessi e dei dividendi.

Di fronte allo scetticismo dell'insigne studioso si può però avanzare qualche riserva che attiene alle influenze che sui risultati di questa colossale politica del risparmio nazionale in pro degli investimenti potrebbero avere il miglioramento dell'ambiente politico e morale, il progresso tecnico, quello delle relazioni economiche internazionali e quello dei rapporti fra Stato e Stato, nonchè le aperture che al lavoro italiano saranno date specialmente verso continenti non appieno sviluppati. L'incidenza della politica, del costume morale e della vita internazionale sull'economia di una Nazione sono troppo ovvie per dovervi qui insistere se non per sottolineare che nessun piano Vanoni potrà mai restituire un'occupazione agli italiani se la sua realizzazione non sarà accompagnata da una *«tensione ideale»* che si sovrapponga alla strumentazione tecnica.

Rodolfo Accerboni

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 24 dicembre 1956. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Mele: quintali 281; prezzo minimo lire 20, massimo lire 130; prev. lire 50.

Arance: q.li 157; min. L. 50, mass. L. 180; prev. L. 70.

Mandarini: q.li 115; min. L. 60, mass. L. 240; prev. L. 80.

Pere: q.li 47; min. L. 40, mass. L. 160; prev. L. 90.

Patate: q.li 152; min. L. 34, mass. L. 48; prev. L. 42.

Cavoli fiori: q.li 145; min. L. 50, mass. L. 120; prev. L. 80.

Radicchio rosso: q.li 99; min. L. 80, mass. L. 250; prev. L. 220.

Cavoli verze: q.li 88; min. L. 35, mass. L. 60; prev. L. 45.

Finocchi: q.li 73; min. L. 45, mass. L. 90; prev. L. 75.

Insalate diverse: q.li 69; min. L. 60, mass. L. 400; prev. L. 130.

Cicoria: q.li 71; min. L. 60, mass. L. 75; prev. L. 70.

Spinaci: q.li 38; min. L. 90, mass. L. 220; prev. L. 120.

Cavoli cappucci: q.li 16; min. L. 45, mass. L. 50; prev. L. 45.

La disponibilità delle derrate è stata normale, come normali sono state le offerte. Si sono avuti aumenti di richieste per le verdure; normali per la frutta. Non è stato riscontrato alcun aumento notevole sui prezzi.

Opere di Luigi Palazzi

Da oggi 25 dicembre al 25 gennaio, nei locali del Caffè degli Specchi, sono esposte opere di pittura e xilografia di Luigi Palazzi.

LA VITA NEL PORTO

Traffici record nei MMGG - Continuano gli imbarchi di legnami - Ancora arrivi di carbone e minerali

Situazione degli ormeggi la mattina del 24 dicembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV Tram.: «Celik», sbarca minerale; Capann. 1a: «Vrbas», sbarca 350 tonn. agrumi; Molo III A: «Lastovo», sbarca 60 tonn. varie; Molo III C: «Balaton»; Molo III D: «Barletta», sb. 320 tonn. tabacco; Capann. 6: «Amelia», sbarca 80 tonn. di erbe medicinali; Capann. 12 a: «Evangelia», imbarca tubi ardesia; Cap. 12 b: «Kilimli», sbarca ferraccio; Capann. 14: «Nakhshon», sbarca agrumi e varie; Capann. 25: «Gorenicka».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V Nord: «Providencia», sb. 11.800 tonn. carbone per la VOEST; «Laguna», sbarca 9.840 tonn. carbone per la VOEST; Cap. 51: «Vulcania», sbarca 40 tonn. pesce conserv. e 50 varie; Cap. 55: «Mahfuz»; Capann. 58: «Rosandra», sbarca ed imbarca varie; Capann. 62: «Rosalba», sbarca 2.300 tonn. minerale VOEST; Cap. 61: «Estrella» sbarca 5450 tonn. minerale di ferro per la VOEST; Capann. 63: «Gool», sbarca 10.000 tonn. carbone per la VOEST; Capann. 65: «Plomin», sbarca 130 tonn. tubi cemento.

Arrivi dal 21 al 24 dicembre: «Otranto», Ag. Adriatica band. ital., dal Levante con 200 tonn. di boracite e 104 di tabacco; «Nakhshon», Ag. Audoly band. israel., da Israele con 1.100 tonn. di agrumi e 207 di varie; «Exilona», Ag. Adr. Shipp. band. USA, dagli USA con 230 tonn. varie; «Gull», Ag. Audoly, band. liber. dagli USA con 10.000 tonn. carbone; «Vrbas», Ag. Mediterranea, band. jug. dalla Turchia con 350 tonn. agrumi; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi band. jug. dal Pireo con 60 tonn. varie; «Barletta», Ag. Adriatica, band. ital., dal Pireo con 320 tonn. varie; «Amelia», Ag. G. Russo, band. ital., da Durazzo con 80 tonn. salvia; «Vulcania», Ag. Italia band. ital., da New York con 90 tonn. varie; «Rosandra», Ag. Lloyd Triestino band. ital., dal Congo Belga con 350 tonn. varie; «Rosalba», Ag. Audoly bandiera ital., dalla Grecia con 2.300 Meiterr., band. jug., da Spalato con 130 tonn. tubi cem.; «Titograd», Ag. Bortoluzzi, band. jug. dal mare per imbarco.

Partenze dal 21 al 24 dicembre: «Aghios Georgies», Ag. Degiampietro, band. ellenica, per il Levante con 37 tonn. varie; «Santa Lucia», Ag. Audoly, band. ital., per la Grecia con 390 mc. legname; «Exilona», Ag. Adr. Shipp., band. USA per mare; «S.te Bernadette», Ag. Martinoli, band. italiana, per la Palestina con 7 tonn. varie; «Valle Crosia», Ag. AMAT band. ital., per il Mar Nero con 750 tonn. varie; «Isarco», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per mare; «Pratella», Ag. Adr. Shipp. band. ital., per l'Estremo Oriente con 2041 tonn. varie; «Beke», Ag. Parisi, band. ungherese, per mare; «Una», Ag. Mediterr. band. jug., per mare; «Budapest», Ag. Parisi band. ungherese, per mare; «Evangelia», Ag. Bos, band. ellenica, per mare.

Record di traffici nella storia dei MM.GG.:

Nell'anno in corso i MM.GG. hanno raggiunto il record di traffici nella loro storia di Azienda portuale al servizi dell'emporio triestino. Ecco le cifre per anni caratteristici:

Anni	*in tonn.*
1913	2.057.708
1938	1.585.103
1945	761.366
1950	2.183.311
1951	2.460.685
1952	2.451.232
1953	1.847.311
1954	1.996.897
1955	2.822.809
1956	2.930.000

Dopo le buone annate del biennio 1951-'52, sui traffici delle quali hanno agito le conseguenze del «boom» coreano, i movimenti portuali nell'ambito dei Punti Franchi amministrati dall'Azienda dei MM.GG. hanno subito un flusso rilevante che s'è esteso al periodo 1953-'54.

Nell'ultimo biennio, invece, s'è avuta una spettacolare ripresa che ha portato i movimenti di merci su una punta di record, rispetto alla media 1953-54, l'anno che sta per chiudersi registra un aumento di circa 1 milione di tonnellate.

Agenzia Battisti:

Per oggi è attesa la motonave «Città di Fano» che caricherà per Bona e Tunisi 450 mc. di segati di conifera e 120 mq. di merci varie. Per domani è attesa la motonave «Galilea», della linea quindicinale Trieste - Libia: l'unità caricherà 500 mc. di segati e 200 tonn. di varie. Al 29 sarà in porto il «Bramante» per un viaggio straordinario sulla linea regolare del Levante. Caricherà per Beirut, Lattakia, Famagosta e Tripoli di Siria un migliaio di tonn. di merci varie.

Agenzia Nord-Adria:

Giovedì la motonave «Srbija» della linea regolare per l'E.O. imbarcherà 1100 tonn. di carta, macchinario e merci varie. Nella stessa giornata arriveranno il piroscafo «Hercegovina» dalla linea regolare della Turchia con 100 tonn. di stagno e 60 tonn. di aranci e il piroscafo «Magos Erie» di bandiera panamense, con 7465 tonn. di minerale di ferro imbarcate in Algeria per l'austriaca VOEST.

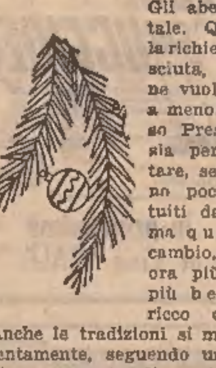
★ La motonave «Enri» della Navigazione Sperco, è attesa per il 29 corrente da Alessandria - Herakilon con cotone, sultanina e varie. L'unità partirà nei giorni di gennaio con carico completo dall'Adriatico.

La motonave «Alida Gorthon», appoggiata all'Agenzia Marittima Sperco arriverà il 27 prossimo dal Sud America con circa 100 tonn. di caffè. Partirà poi diretta per gli stessi porti con 300 tonnellate di carta e magnesite. Arriva dall'Olanda il 7 gennaio l'«Ardeas» con 160 tonnellate di caffè e varie. Ripartirà più tardi con 50 tonnellate di carico generale.

★ E' arrivato ieri il «Vrbas», appoggiato all'Agenzia Mediterranea con 350 tonnellate di agrumi da Mersin. Giungeranno al 26 p. v. il «Drava» e il «Tisa» da Tripoli (Libano) con 350 tonnellate di agrumi. Per il 28 è atteso il «Morava» dal Mar Nero con circa 380 tonnellate di nocelle sgusciate.

★ E arrivato ieri dal Marocco il «Teresa Cosulich», della Navigazione F.lli Cosulich. L'unità partirà al 29 per la linea del Nord Africa con carico completo di legname e varie.

SEGNALAZIONI



Gli abeti di Natale. Quest'anno la richiesta è cresciuta, nessuno ne vuol più fare a meno. Lo stesso Presepe pare sia per tramontare, se ne vedono pochi, sostituiti dall'albero; ma questo, in cambio, si vuole ora più grande, più bello, più ricco che mai. Anche le tradizioni si modificano, lentamente, seguendo una misteriosa corrente di gusto. Perciò quest'anno gli abeti di Natale hanno fatto sorgere parecchi problemi, di cui uno riecheggia nella lettera della signora Egle C.: «In periodo di Natale — la signora ci scrive — l'abete dovrebbe essere considerato quasi un genere di prima necessità, con tutto il rispetto parlando; ma allora come è possibile che ci sia tutta questa gran confusione di prezzi che si vede sul nostro mercato? Se ne trovano in abbondanza, questo è vero, dai piccolissimi ai grandissimi, ma per poter comperare a un prezzo decente bisogna aver pazienza e girare mezza città. Non solo non c'è nessun criterio generale, che più o meno unifichi i prezzi dei vari rivenditori, ma si arriva al punto che per alberi della stessa altezza e di qualità almeno apparentemente uguale, si trovano sbalzi che vanno al doppio, al triplo, del prezzo più basso». La signora ci porta poi un esempio dei prezzi praticati da alcuni venditori, in modo da dimostrare a cifre le sue affermazioni. Infatti, è vero; e il fenomeno non è limitato alla nostra città, stando a quello che scrivono gli altri giornali. Quest'anno si è dovuti arrivare a un controllo severo nella industria dell'abete, perchè vi era il giustificato timore che il crescere della richiesta, abbinato al senso speculativo di alcuni smerciatori, avrebbe potuto portare a sostanziali detrimenti delle riserve di conifere. A Roma sono stati posti in vendita alberi con il marchio dell'autorizzazione ufficiale, con pena di severi provvedimenti a carico dei venditori che fossero trovati in possesso di alberi non marcati. La differenza nei prezzi, di cui la signora si lamenta, è un altro aspetto del medesimo fenomeno. La cosa da fare era una sola, quella che la signora Egle si è affrettata a fare, con tutto il sacrificio che comportava; andare in giro fino a trovare l'albero alle migliori condizioni. E ci fa piacere apprendere che ella si sia trovata perfettamente soddisfatta dell'acquisto, meritato premio alle sue fatiche. Siamo certi che quando il suo piccolo lo avrà visto tutto illuminato e gli sarà andato gioiosamente incontro, ogni amarezza sarà scomparsa dal suo cuore di mamma.

«Con decorrenza odierna — dice il signor G. B. — alcune società automobilistiche, hanno aumentato del 10 per cento ed anche più il costo dei biglietti di passaggio per i viaggi sulle linee locali. Tali aumenti sono legali, ossia autorizzati? Premesso che quasi tutte le autocorriere in servizio sono alimentate a nafta e che tale combustibile non ha subito aumenti, vorrei per cortesia informarmi pubblicamente, quale motivo ha indotto quelle società ad aumentare i prezzi delle corse locali proprio nello stesso giorno in cui si legge nei giornale che il Ministro degli Interni ha affidato ai Prefetti il compito di sorvegliare i mercati e stroncare eventuali aumenti». Per quanto ci consta, esiste una disposizione recente che obbliga tutte le società di autocorriere a praticare sui percorsi di linea tariffe eguali a quelle delle ferrovie. Com'è noto le attuali tariffe ferroviarie, dopo gli ultimi aumenti, per la seconda classe sono di 6.42 lire per chilometro e il medesimo costo viene praticato sulle autocorriere. La disposizione, secondo nostre informazioni, non dovrebbe essere tanto una conseguenza degli aumenti sui derivati del petrolio che, come giustamente il nostro lettore rileva non potrebbero essere direttamente responsabili, quanto probabilmente a una forma di protezione delle Ferrovie dello Stato dai trasporti per strada a costi più favorevoli. Nelle società autotrasportatrici infatti, la disposizione non è stata accolta con eccessivo favore, ma, naturalmente, esse hanno dovuto uniformarsi ai richiesti aumenti di prezzi. Va ancora precisato che, fin da prima e immutatamente adesso, le tariffe per i tratti di montagna sono sensibilmente superiori al costo chilometrico indicato sopra; questo per la evidente maggior usura del materiale rotabile e per i maggiori consumi dovuti alle pendenze. Riteniamo, infine, che non «alcune» ma tutte le società abbiano aumentato le tariffe; a meno che fin da prima qualcuna non praticasse tariffe pari ai minimi ora imposti, cosa poco probabile, dal momento che il costo chilometrico, per quanto ci consta, oscilla tra le 5.50 e le 6 lire al chilometro.

«L'altro giorno — dice il signor R. P. — dovendo presentare una domanda di cure termali allo INPS, dopo avere ritirato presso il detto Istituto i moduli necessari, sono andato a farmi visitare da un medico dell'INAM allo scopo di ottenere il certificato medico che dovevo allegare alla domanda. Si trattava in altre parole di vergare la diagnosi del male per il quale chiedevo le cure termali, su uno dei moduli rilasciatimi dall'INPS ed intitolato «Certificato medico». Con mia grande sorpresa però quel sanitario, pur riconoscendomi una affezione alla gola, si è rifiutato di compilare il formulario, dicendomi che lo INAM non lo autorizzava a rilasciare certificati. Ricordandomi che pochi mesi fa una persona di mia conoscenza aveva ottenuto un documento del genere proprio da un medico dell'INAM, sono andato a chiedere spiegazioni al capo medico. Questi mi ha risposto che l'INAM non poteva obbligare i suoi medici a rilasciare certificati. Anzitutto sarebbe opportuno che quei signori si mettessero un po' meglio d'accordo. Non sono autorizzati o non sono obbligati a rilasciare certificati? D'altro canto, se presso l'INAM la facoltà di rilasciare certificati è devoluta alla discrezione dei suoi medici la cosa diventa ancora più strana se si pensi che quello stesso medico che mi ha rifiutato il certificato nell'ambulatorio dell'INAM, me lo avrebbe senza dubbio rilasciato se mi fossi fatto visitare da lui privatamente. I contributi che versiamo all'INAM non ci danno infatti gli stessi diritti che avremmo pagando il medico privatamente? Morale della favola: lo scrivente, benchè versi all'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie lauti contributi da molti anni, senza aver mai avuto bisogno di ricorrere alla sua assistenza — grazie al cielo! — l'altro giorno, per avere, non dico delle cure, ma un semplice certificato medico, è dovuto recarsi da un medico privato e pagare 2000 lire la visita».

CASSETTE DI PROPAGANDA
«VINI DI SICILIA»
Istituto Regionale della vite e del vino
Palermo - Via Libertà 37

ernia
Il metodo scientifico MYOPLASTIC KLEBER è applicato dalla Norvegia al Portogallo e in Italia da più di 5 anni da specialisti stimati e abilitati dallo
INSTITUT HERNIAIRE DE LYON
Risultato: Centinaia di migliaia di erniosi non pensano più né alla loro ernia, né al loro cinto. Essi hanno ripreso, come prima, tutte le loro attività. Il MYOPLASTIC, soffice, leggero, lavabile, rinforza la parete indebolita e mantiene gli organi a posto
« Come con le mani »
Potrete farne una prova gratuita a:
TRIESTE: Farmacia dott. deLeitenburg - Piazza S. Giovanni 5, venerdì 28.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

Buda
IL VOSTRO OREFICE DI FIDUCIA
in Barriera

Mal di testa?
BAYER
ASPIRINA
Non manchi in casa vostra!

BRAUN
RADIO-TV
MAX BRAUN - FRANKFURT a/M.

La Ditta FILIPPONI
MOBILI
VIA POSCOLLE 67 - UDINE
PORGE I MIGLIORI AUGURI A TUTTI I SUOI CLIENTI

CRONACHE SPORTIVE

IL CAMPIONATO DI CALCIO MARCIA COMPATTO

ANCORA ACCORCIATE LE DISTANZE E DISCESA A -2 LA MEDIA PRIMATO

Le sconfitte del Milan e della Fiorentina hanno ritardato la cadenza - Marca il passo la testa ma corre la coda

Adesso, che son di moda le tattiche, quando un risultato fa brodo il merito spetta esclusivamente e solo alla tattica. I meriti personali dei giocatori non contano ed i giudizi dei critici meno ancora, come del resto quelli del pubblico, il pantalone che paga per vedere realizzati i frutti delle tattiche, cioè i punti e non lo spettacolo, il gioco. Così vediamo che tutto quanto ci ha apportato questa frastornante, sbalorditiva 12.a giornata altro non è che la.... logica risultante dei tatticismi di moda, indifferente come. Torna acconcio a Frossi salire infatti sul piedestallo del trionfatore, rimbeccando a Bernardini la validità del «catenaccio» integrale nei confronti del «mezzo sistema» viola e ripiomba nella polvere Viani per aver osato l'«aperto» a Marassi sino a farsi infilare tre volte dal contropiede di Czeizler; per Baldi, Pasinati e Sarosi, che decisi a far gioco sono ricompensati dal pollice verso, non ci sarà comprensione e Rocco, Carver e Andreoli potranno giustamente menar vanto dei loro elaborati disegni. Chi perde ha sempre torto e ragione ha chi vince, indifferente come. Il pubblico non avrà motivo di esaltarsi per il vittora e appagherà perchè so«modo» della vittoria, ma della vittoria si appagherà perchè soprattutto ad essa aspirano i tifosi, anche se tutto il pubblico non sono.

Il fatto è che la giornata, con i suoi risultati straordinari, ha elevato al parossismo il tono della competizione e non saremo noi a fare le smorfie se, dopo soli dodici turni, la vedetta, anzi le vedette, le due milanesi cioè che capeggiano la graduatoria, fanno scadere a meno 2 la media primato. Tre sconfitte a testa hanno già incassato Milan e Fiorentina, ben sei volte l'Inter ha dovuto fermarsi al pareggio e di questo passo v'è da attendersi semmai un nuovo «attruppamento» della classifica, anzichè la schiarita che si supponeva.

Per l'Inter, comunque, la giornata più propizia e confortante di così non poteva essere. La sua vittoria sulla Fiorentina, essendo coincisa con la sconfitta del Milan a Genova, concede finalmente ai nero-azzurri l'onore del primato sia pure in condominio coi rivali concittadini. E' indubbiamente una prova di costanza quella fornita dall'Inter in questa prima fase del torneo e se il suo gioco sinora non ha fatto che raramente spicco per volume e intraprendenza, potenzialmente esso è senz'altro fra i più attrezzati e indubbiamente fra i più robusti. Parrà incredibile agli sportivi triestini, ma l'asso nella manica di Frossi non è stato il solito «foresto» d'importazione, ma il nostro modesto Dorigo, acclamato domenica vox populi come il migliore degli interisti. La Fiorentina, difendendosi a zona, ha fatto il gioco dei nero-azzurri e il suo attacco, pur lavorando a spremersi, non è riuscito a sbloccarsi dalle strette maglie del «catenaccio» imposto da Frossi. Peraltro la sua terza sconfitta non la taglia fuori dal combattimento di prima linea, per il fatto che proprio il Milan è venuto a farle compagnia nella giornata grama.

Il Milan appunto, cui si raccomandava di non stare soltanto tutto orecchi a Marassi, ma di tenere anche bene aperti gli occhi, visto che la Samp, nonostante tutte le fresche magagne ed i recenti bruciori, era pur sempre una... ciambella duretta da perforare! Il ritorno di Liedholm deve però avere influenzato talmente Viani da deciderlo a mandare allo sbaraglio i suoi e così attaccando a tutto spiano il Milan è giunto nientemeno che a vedere due gol, ma nella sua porta. Con una prodigiosa rimonta i rosso-neri allontanavano nel giro di quattro minuti la sconfitta, ma inebriati dal successo continuavano sullo slancio la loro battente offensiva e si pigliavano così la terza frecciata dell'irresistibile Conti. Tutto spettacolo questo Milan, ma a... conti fatti ha vinto la Sampdoria che da tempo era a digiuno e che il prestigioso successo rimanda nuovamente nel gruppetto di testa, a due soli punti dalle leaders.

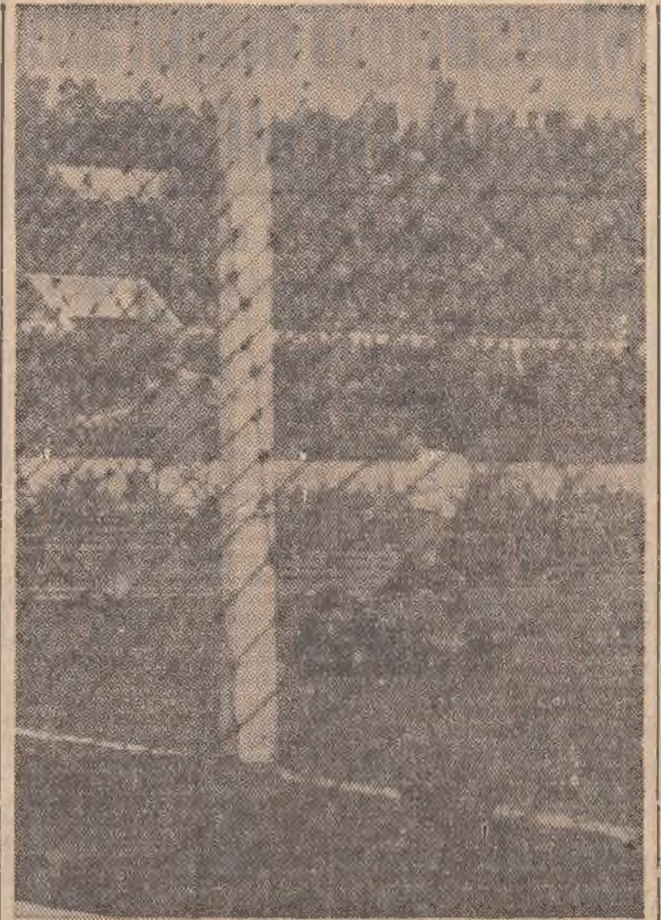
Coi blucerchiati un magnifico scatto innanzi ha compiuto pure la Juventus, la... vecchia signora che noi vuol saperne di far brutte figure al cospetto altrui e che a Napoli, giocando accademicamente al modo suo attuale, s'è presa il lusso di far sua tutta intera la posta. Vinicio s'è finalmente destato dal letargo, mettendo a segno un gol, ma arrivato al pareggio lo attacco del Napoli è tornato a ottenebrarsi e così nella sua famosa «Zona Cesarini» la Juve ha sferrato col «suo» Conti il colpo di grazia e chi s'è visto s'è visto. Si diceva l'altra volta, a commento dell'11.a giornata, che dopo la 12.a si sarebbe visto a chi tornavano i conti; ora è chiaro che tanto al Milan che al Napoli, i... Conti non vanno affatto, nè su nè giù, mentre quadrano magnificamente alla Samp e alla Juve, beate loro!

Un posto d'onore, nel dibattuto bilancio della giornata, spetta al Padova dell'amico Rocco. A Torino i bianco-scudati sono andati assai più in là di una vittoria carpita, come s'usasi dire in stile «catenacciaro». Non è stato il gol occasionale difeso unguibus e rostribus stavolta, ma la conquista metodica e intelligente del terreno avversario sino a sfruttare l'occasione matura. Due volte così il Padova ha fatto breccia nel «chiuso» sistema avversario e significativo è il fatto che il marcatore delle due reti, l'ex granata Golin, ha ripetuto nella ripresa, all'identico minuto del primo tempo, la sua prodezza. Con questa vittoria il Padova si è portato al sesto posto, a ridosso delle «grandi» e per Nereo Rocco, che da dieci giornate non perde, è questa una gran bella soddisfazione che lo ripaga dei crucci e delle amarezze dell'ormai lontano settembre.

Anche a Vicenza un gol in «zona Cesarini» ha deciso le sorti della giornata e negativamente per la squadra che si riteneva fosse in grado di mettersi ben presto sulle orme delle vedette. Il «plafond» della Roma è dunque segnato? Sembra di sì, nonostante le molte simpatie che il suo bel gioco ha suscitato su tutti i campi ove ha avuto la possibilità di dispiegarsi senza le strettoie di moda. La Triestina, pur non essendo stata per nulla inferiore alla Lazio, ha dovuto accettare una sconfitta che se non l'umilia, le brucerà alquanto per gli errori che l'hanno determinata. A Bologna niente da fare per il Genoa contro uno scatenato Pivatelli, che caso stranissimo, ha bisogno del gelo per... riscaldarsi.

Una mezza sorpresa il risultato di Palermo, che premia riccamente la Spal in formazione ridottissima scesa alla Favorita senza alcuna velleità. Lo attacco siculo ha girato a vuoto e dicono che la causa è da attribuirsi al señor Gomez che sta mettendo la pancetta e tira quindi un po' troppo la fiacca!

G. B. T.



Nè Bandini nè l'accorrente Ferrario riescono a intercettare il tiro sferrato da Selmosson, che si scorge alla sinistra del palo: è il secondo gol della Lazio nell'incontro con la Triestina

CON LA SCONFITTA DELLA TRIESTINA A ROMA

Aumentati i dissensi fra i dirigenti e Pasinati?

L'allenatore avrebbe adottato contro voglia la tattica aperta - Discussa la scelta di Claut

Roma, 24

Si è notato, nel corso del soggiorno della Triestina nella Capitale, che l'ambiente alabardato non è molto tranquillo. La questione dell'allenatore crea del nervosismo. Naturalmente, a settecento chilometri da Trieste, non possiamo giudicare sul merito cioè se abbia ragione Pasinati oppure abbiano ragione i dirigenti: ci limitiamo a raccontare quello che si è detto e che si è sentito.

Pasinati sostiene che le critiche e l'ostilità degli sportivi triestini per alcune delle sue idee tecniche gli fanno ritenere che la sua presenza alla guida della Triestina non sia più opportuna. La squadra ha raggiunto una posizione in classifica invidiabile, certamente superiore alle speranze, eppure la gente non è contenta. Aveva chiesto quindi di essere lasciato in libertà.

Sembra che alcuni dei dirigenti non siano convinti di questa spiegazione. «Pasinati — essi dicono — ha ricevuto una offerta di ingaggio di sette milioni da parte del Modena. Per questo voleva andarsene. Noi invece abbiamo fiducia in lui come tecnico, e lo abbiamo invitato a rispettare il contratto con la Triestina». Questo l'antefatto, che era già noto. Ora la sconfitta di Roma non ha calmato la situazione. Al contrario ha aggiunto un nuovo motivo di polemica, rappresentato dalla presenza di Claut in squadra. Siccome Pasinati aveva deciso di rinunciare al «catenaccio», uno dei tre terzini che erano venuti a Roma doveva restare a riposo.

Essendo indiscutibile la presenza di Belloni, l'incertezza verteva tra Claut e Brunazzi. Secondo i dirigenti, bisognava lasciare fuori Claut, non ancora in forma perfetta, mentre Brunazzi aveva dimostrato nelle recenti prove di essere in buone condizioni. Sembra che in questo senso fosse stato deciso sabato sera. Ma al momento di scendere in campo, Pasinati ha fatto spogliare Claut, lasciando Brunazzi in borghese. Da qui le meraviglie dei dirigenti. Sul campo Claut ha confermato le sue qualità tecniche veramente notevoli, ma anche la sua scarsa grinta e la sua scarsamente efficace marcatura dell'avversario diretto. Dopo la partita, i dirigenti erano più irritati di prima, convinti che il campo aveva confermato la giustezza della loro previsione. Non si discutono le doti di Claut, bensì il suo grado di preparazione.

Il disaccordo tra dirigenti ed allenatore è stato confermato dal fatto che Pasinati negli spogliatoi dopo l'incontro non si è visto; o — se c'era — se ne è andato prima degli altri.

Pasinati a Roma aveva dato ordine di giocare aperto: ma non sappiamo se lo ha fatto in piena convinzione, o soltanto per dar retta ai dirigenti, e poter dire alla fine: «Avete visto?». I dirigenti hanno l'impressione che egli stia cercando un pretesto per «rompere».

I giocatori dopo l'incontro non davano la colpa della sconfitta alla tattica, ma piuttosto all'arbitro ed alle circostanze. Petris raccontava che era convintissimo di segnare in inizio di ripresa, quando è arrivato solo davanti a Lovati. Tutti poi ribadivano che il secondo gol di Selmosson era nato da un fuorigioco grossolano, ed era quindi irregolare. Cazzaniga infine sosteneva che Lovati si era mosso prima, quando lui ha calciato il «rigore», per cui lo arbitro avrebbe dovuto far ripetere il tiro.

Senza queste circostanze avverse, la Triestina non avrebbe perduto, e tutti ora canterebbero le lodi del gioco aperto. Abbiamo avuto l'impressione che la Triestina può giocare aperto, perchè la manovra è bene impostata: però si perde in maniera incredibile al limite della area. Si sciogle, letteralmente nel nulla, come la neve al sole. Manca il tiratore deciso, ma mancano anche le idee per l'ultimo passaggio giusto. Occorre qualche schema di manovra, magari da imparare a memoria. Vedevamo i cinque attaccanti triestini giungere tutti schierati uno al fianco dell'altro fino al limite dell'area laziale, e lì giunti non sapere più cosa fare. Qualche suggerimento in profondità è partito da Cazzaniga o da Olivieri, ma senza che il compagno invitato allo scatto partisse per raccoglierlo. Forse l'assenza di Brighenti (di un Brighenti in forma, s'intende) che in area entra e che sa inseguire il pallone invece di rinunciare subito, è più grave di quanto si possa credere.

Ferdinando Riccardi

Tony Trabert allenatore in Francia?

Adelaide, 24

L'asso del tennis americano Tony Trabert ora professionista, fa sapere che sta esaminando un'offerta che per ora ha carattere non ufficiale secondo cui dovrebbe contribuire all'allenamento della squadra francese di Coppa Davis.

La proposta gli è pervenuta da alcuni appassionati francesi fermamente decisi a risollevare le sorti del tennis francese. La Francia ha partecipato ai turni eliminatori della Coppa Davis dal 1925 al 1933. Successivamente non si è più iscritta al famoso torneo.

Se Trabert accetterà la proposta dovrà trasferirsi in aprile a Parigi e trattenervisi da uno a tre mesi.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Oriolo ha vinto a fatica ed è apparso più debole

Strano comportamento dell'ex «campionissimo» che a stento è riuscito a salvarsi dal finale di Checco Prà - Le belle corse triestine

Oriolo ha dato un'altra prova della sua debolezza. Ed è stata forse la più sconcertante ed in un certo senso definitiva. Sebbene i resocontisti cerchino di sminuire il più possibile il difetto dell'ex «campionissimo» che su queste colonne abbiamo messo in evidenza qualche settimana fa, il pubblico, grazie alla televisione, può giudicare da sè. Il sauro della Scuderia Kyra, che si presentava favorito a un ventesimo nel Premio Olona, domenica a San Siro, ha vinto la corsa, ma con enorme fatica e soprattutto prendendo una lunga serie di frustate dategli dalla «mano pesante» di Sergio Brighenti. E' avvenuto l'incredibile fatto che Checco Prà, dopo avergli lasciato il comando e l'arbitrio di condurre come voleva la corsa, lo ha rimontato in arrivo e per poco non lo ha battuto.

Tanto Oriolo, quanto Checco Prà hanno fatto registrare il ragguaglio di 1.21 sui 2100 metri, velocità non eccessiva che accentua la prestazione negativa, seppure vittoriosa di Oriolo. Il sauro «si finisce», così si dice nel gergo degli ippodromi, e questa sua tendenza, a quanto abbiamo potuto constatare nelle ultime settimane si aggrava sempre più ed è un fatto inquietante per l'avvenire di questo cavallo, su cui tante speranze erano riposte. Per sua fortuna non ha preso parte alla gara quel Tornese che ha preferito rinunciare a quest'ingaggio per prepararsi più razionalmente all'imminente spedizione parigina. L'affermazione di Oriolo è avvenuta sul solo Checco Prà, perchè gli altri avversari non hanno mai contato ed hanno seguito di lontano i due contendenti. Forse se Tornese fosse stato della partita, Oriolo avrebbe quasi sicuramente fatto registrare una nuova sconfitta e ciò non avrebbe avuto più attenuanti.

D'altro canto Checco Prà, che il suo guidatore dice non ancora perfettamente a punto ha corso molto bene per cui si ritiene che una sua giornata di vena sarebbe valsa a dominare Oriolo. Quando si vince, come è capitato domenica a Oriolo si ha sempre ragione. Si possono invocare attenuanti perchè non tutte le giornate sono uguali. Quando si perde le scuse sono sempre poco credute. Riteniamo però che il comportamento che Oriolo ha mostrato nel Premio Olona, indurrà il suo preparatore e guidatore Brighenti a mandarlo a riposo.

Non si può assolutamente pensare a una spedizione sulla «infernale» pista di Vincennes con un cavallo che non ha quella «benzina» sufficiente per correre sugli ippodromi francesi. Tutti i leggeri difetti, per esempio quello di rompere, di «tirare» su o giù, di fare qualche tratto all'ambio, o altri ancora si possono passare al confronto con i cavalli d'oltre alpe. Non è invece ovviabile quello di «finirsi», come inequivocabilmente è il caso di Oriolo, contro rivali che appunto della resistenza, come è ben noto nei francesi, fanno la loro arma migliore ed esclusiva. E' molto improbabile che Oriolo varchi le Alpi ed è invece assai verosimile che di lui per qualche tempo non si parli.

Trieste offriva una serie di belle corse. In particolare le due che erano al centro del programma domenicale. Nella Totip si è assistito a un duello accanito fra Abar e Costarica. Le due trottatrici, tanto dissimili nel loro carattere e nel loro comportamento, hanno dato vita a una corsa molto interessante in cui hanno messa in evidenza le loro doti basilari. Abar, la sua regolarità, intesa come continuità di ritmo; Costarica il suo stile a strappi, con l'avvio vertiginoso e con i suoi preziosismi lungo il percorso. Indubbiamente la bora ha danneggiato più Costarica che Abar, ma ciò non toglie niente all'aureola di bella trottatrice che la cavalla di Bruno Candotti è andata conquistandosi di settimana in settimana, mietendo sempre maggiori simpatie tra la folla. Gli altri sono stati al disotto delle due protagoniste. Il «fulmine a ciel sereno» di Odysseus, balzato per un certo tempo al comando, ha rappresentato un capitolo fine a se stesso.

Fra i puledri di due anni in lizza nella loro ultima «classica» è emerso Veggiano, la maggiore sorpresa della giornata. Di sorpresa si può parlare sino a un certo punto. D'accordo che nessuno lo pronosticava, ma la sua marcia è stata così limpida, sicura e netta, che non vi sono scusanti per i favoriti Quamquam ed Ellenica. Per Quamquam si è trattato di ricuperare una partenza lentissima, voluta dal suo guidatore, onde evitare quella cronica rottura iniziale che affligge il puledro dell'Allevamento Primavera. Ellenica ha corso per buon tratto al largo. In sediolo a Veggiano è stato ammirato quel tranquillo e sicuro giovane che è Giorgio Zeugna. Quest'anno è balzato decisamente alla ribalta come uno dei professionisti più sicuri e abili.

Giac.

Domani a Montebello Spettacolo garantito con la Maratonina

La tradizionale Maratonina di Natale, sui tre giri e mezzo di pista, è al centro del convegno di corse al trotto che si svolgerà domani mercoledì allo ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 13.30. La gara ha raccolto l'adesione di tutti i migliori cavalli del Veneto. Gli iscritti sono: Abar, Gambetto, Ugliano, Mottarone, Marengo, Moro da Lupo, Davidson, Dominio, Cadirosso a m. 2800; Pepè le Moko, Gufo, Opel a m. 2830.

Si tratta di una schiera di ottimi elementi, particolarmente attrezzati per la massacrante distanza. Domina la scena quel Pepè le Moko che è ormai ritenuto capace di qualsiasi impresa su qualsiasi distanza. Va posto in risalto che il cavallo di De Filippi potrà essere convenientemente spalleggiato da Dominio, un soggetto che si è dimostrato sempre utile quando si tratta di «fare strada». Ma contro Pepè le Moko ci sono Abar, Opel e Mottarone che sono temibilissimi in questo tipo di competizioni.

Infine un nome nuovo, ma molto prestigioso, quello di Ugliano, un cavallo che ha fatto grandi cose sulle altre piste e che è entrato a far parte della Scuderia Geddo. Non è ancora confermata la sua partecipazione, nè si conosce il suo attuale grado di condizione. Tuttavia non lo riteniamo in grado di inserirsi nella lotta per i primi posti.

I nostri favoriti. *Premio dei Doni:* Mirabilis, Sorpresa, Ves. *Premio delle Candeline:* Plaff, Grimilda, Pejron. *Premio dei Regali:* Dumbea, Baronessa Bianca, Adamantina. *Premio di Natale:* Costarica, Walfrido, Ten. *Premio delle Strenne:* Guizzinelli, Nocina, Bertrando. *Maratonina di Natale:* Pepè le Moko, Abar, Opel. *Premio delle Strenne* (2.a div.): Dirupo, Odysseus, Clipper. *Premio dei Bengala:* Blitz, Crono Worthy, Pompelmo.

I migliori scacchisti Al triestino Filipovic il torneo di S. Margherita

Santa Margherita, 24

Con una gara serrata, durata nove giorni, s'è concluso, nelle sale dell'Albergo Helvetia, il torneo nazionale di scacchi, organizzato dalla competente Federazione con il concorso della locale Azienda autonoma di soggiorno.

Vincitore finale è risultato il triestino Bozo Filipovic, che ha totalizzato sette punti e mezzo su nove incontri disputati. Egli s'è dimostrato il migliore non solo perchè ha vinto, ma per il suo gioco, apparso di levatura superiore. Al secondo posto si sono classificati, a pari merito, l'ing. Damele di Varazze, l'unico concorrente che ha battuto il vincitore, il rag. Tamburini di Bologna e lo studente Teani di Massa, i quali hanno messo in mostra ottime qualità.

I concorrenti Broglia della città, prof. Giaume della Spezia, Petrini di Chiavari e Piccardo di Savona hanno conseguito la promozione alla categoria nazionale dopo aver conseguito cinque punti e mezzo nel corso delle partite. Piccardo è stato l'unico a terminare il torneo imbattuto. Nella classifica generale sono seguiti ancora, con cinque punti, lo ing. Santi di Milano e Sacco di Rovigo, i quali hanno alternato ottime partite ad altre insufficienti. A quattro punti e mezzo si sono piazzati, a pari merito, il torinese Santi e il genovese Marchese, il quale, essendo alle prime armi in campo nazionale, ha fornito una buona prova pur sciupando, forse in seguito all'emozione, qualche partita che poteva vincere. Con quattro punti si sono classificati, poi, Bozzo di Bari, Giubbolini di Imperia, Signori di Imperia e lo studente Antonio Pace della Spezia, il più giovane concorrente presente in sala. In ombra tutti gli altri partecipanti al torneo. Ha diretto gli incontri il signor Arnaldo Pace della Spezia. Bozo Filipovic ha vinto la «Coppa della Provincia», lo ing. Damele la «Coppa Azienda autonoma», Tamburini il premio «Ente provinciale per il turismo», Teani la «Coppa Santa Margherita Ligure»,

ELETTO PER ACCLAMAZIONE DALL'ASSEMBLEA

IL PROF. SILIATO PRESIDENTE DELLA SEZIONE CALCIO DELLA LAZIO

Roma, 24

Le previsioni della vigilia hanno avuto facile gioco: il prof. Leonardo Siliato, già nominato reggente — nel corso dell'assemblea dei soci svoltasi il 4 novembre scorso — è stato acclamato ieri mattina, in occasione dello stabilito supplemento di assemblea, presidente effettivo della Sezione Calcio della S. S. Lazio. Non c'è stato bisogno di ricorrere alla votazione nè al computo dei «sì» e dei «no» nelle alzate di mano: il neo presidente biancoazzurro ha ottenuto per acclamazione la ratifica del mandato già assegnatogli ed è da ieri il «deux ex machina» della navicella calcistica laziale.

Si è trattato in sostanza di una assemblea oltremodo pacifica: a turbare la idilliaca atmosfera non è stata sufficiente nemmeno la presa di posizione di quattro dei duecento presenti, i quali hanno preteso che la elezione dei consiglieri avvenisse per regolare votazione con scheda e non per alzata di mano. E così anche la lista dei consiglieri e dei revisori dei conti, preparata dal prof. Siliato, ha ottenuto il beneplacito dei soci biancoazzurri. Entrano pertanto a far parte del Consiglio: comm. Antonio Alecce, dott. Giorgio Casoni, dott. Mario Castiello, geom. Remo Monacelli, comm. Ugo Novaro, comm. Guido Sabatini, avv. Donato Straziota, avv. Guido Trombetti, ing. Giorgio Zenobi. Revisori dei conti sono stati eletti: comm. Aldo Giuliani, rag. Giovanni Giannelli, rag. Alfredo Gasbarri (effettivi) e comm. Alfredo Ciarlanti e dott. Aldo Pesaro (supplenti).

Il Consiglio ha ottenuto dai soci la facoltà di procedere alla nomina di una Giunta composta da 7 membri (tre di diritto: presidente e i due vicepresidenti, e quattro per elezione) e di integrarsi fino ad un massimo di trenta effettivi.

Per la riunione di S. Stefano Ferrer e Hamia giunti a Milano

Milano, 24

I primi due pugili stranieri impegnati dopodomani al Palazzo dello Sport nel tradizionale Santo Stefano pugilistico milanese, sono giunti questa mattina a Milano. Si tratta dei francesi Seraphin Ferrer e Cherif Hamia che sono scesi questa mattina col procuratore Filippi alla stazione centrale dal treno proveniente da Parigi.

Ricevuti da un rappresentante dell'organizzazione i due pugili sono stati subito accompagnati in un albergo del centro dove alloggeranno nei tre giorni della loro permanenza a Milano. Cherif Hamia non ha nascosto la soddisfazione di poter combattere nuovamente a Milano dove è convinto di aver trovato un pubblico amico.

Hamia e Ferrer dovranno incontrarsi rispettivamente con Polidori e Bellotti. E' atteso lo arrivo di Hernandez, che si dovrà battere nella stessa riunione di mercoledì con Loi.

"Tournée„ europea di calciatori uruguayani

Montevideo, 24

Il «Defensor Football Club» ha annunciato oggi che la sua squadra titolare compirà una «tournée» in Europa, nel corso della quale giocherà in Francia, Germania Occidentale, Italia, Turchia e forse altri paesi. La «tournée» si inizierà in marzo e durerà tre mesi.

Una fase del drammatico e discusso incontro che Loi sostenne con Hernandez a Milano. Alla fine il campione d'Europa venne dichiarato vincitore ma terminò provato e sanguinante. Il 31 dicembre il triestino concederà la rivincita al suo rivale, mettendo in palio il titolo

Abbonamenti per il 1957 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1957 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . .	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	8.700	4.500	2.350	13.000	6.800	3.500
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali .	7.500	3.900	2.050	11.300	5.900	3.100

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VASTA ECO DEL MESSAGGIO NATALIZIO DI PIO XII

Un forte pronunciamento contro il credo comunista

Severo monito a certi cattolici che di propria iniziativa tendono a una falsa coesistenza che sarebbe asservimento

Parigi, 24

Il quotidiano della sera «Le Monde» dedica il suo editoriale al messaggio natalizio del Santo Padre, che definisce come «il più vigoroso messaggio del suo regno».

Dopo aver sottolineato il fatto che la nota predominante del discorso è il dramma vissuto dal popolo ungherese, l'editorialista osserva che la dichiarazione del Pontefice, secondo la quale l'ONU dovrebbe poter impedire ogni intervento militare di uno Stato contro un altro Stato «qualunque ne sia il pretesto», può essere interpretata come un implicito biasimo della azione franco-britannica in Egitto. «Altri passi — del resto — prosegue il giornale — accennano a questo intervento, ma è da rilevarsi che il Pontefice si guarda dall'approvare a questo proposito le reazioni americane e quelle dell'ONU poichè critica «il falso realismo» della maggior parte dei membri dell'ONU e si rammarica che l'organizzazione internazionale abbia impiegato «due pesi e due misure».

Il giornale conclude: «Dichiarando di non volere favorire l'irrigidimento dei blocchi antagonisti e di non avere la intenzione di abbandonare la missione di pace che gli conferisce la sua funzione apostolica, il Papa si pronuncia tuttavia, con più forza degli anni precedenti, contro il comunismo ed il materialismo. Sconsiglia ogni sorta di «colloqui» e di «incontri» fra cristiani e comunisti, ma nello stesso tempo in cui raccomanda l'isolamento morale dei comunisti, egli chiede che si lascino gli uomini di Stato conservare con essi i necessari contatti in campo politico. Egli sa infatti che tali contatti hanno procurato alla Chiesa, soprattutto in Polonia, risultati incoraggianti».

«Sul piano spirituale, Pio XII ha detto certamente al mondo precise verità, e ha avuto perfettamente ragione di esprimere la sua angoscia di cristiano davanti al pericoloso cammino che sta prendendo la civiltà umana. Sul piano concreto della politica internazionale, però, si deve constatare che le Nazioni Unite, nelle quali il Papa mette tutte le sue speranze, sono purtroppo poco qualificate per definire il diritto ed ancora meno per farlo rispettare.

«Quale sarà l'atteggiamento dell'URSS? La stampa di Mosca aveva pubblicato e persino commentato favorevolmente alcuni passi del messaggio natalizio del 1955, soprattutto quelli che chiedevano l'interdizione delle armi atomiche. E' probabile che quest'anno essa ritorni al suo tradizionale atteggiamento nettamente ostile alla Santa Sede e all'autorità che il Papa si è conquistato nel corso del suo lungo pontificato».

Fra i commenti al discorso del Pontefice, merita citazione quello dell'«Osservatore della Domenica», il quale scrive, a proposito del richiamo alla realtà contenuto nel messaggio natalizio di Pio XII, che l'«equivoco fondamentale da cui discendono tutte le contraddizioni del presente risiede nel misconoscimento della natura dell'uomo, e cioè al protagonista della storia, libero e responsabile, fattore di progresso o di regresso, a secondo ch'egli sia o non sia consapevole della propria missione, che abbia la capacità di curare la sua libertà, che trovi nella società in cui vive le condizioni necessarie per agire. Soltanto la verità accettata, professata, vissuta può dare luce e vita ad un mondo che sambra averne dimenticato il valore».

Riferendosi all'accenno ai colloqui e incontri di certi cattolici, il periodico scrive: «L'ammonimento ha un significato evidente; esso è rivolto soprattutto a coloro i quali pur dicendosi cattolici, cercano, di propria iniziativa, una falsa coesistenza che sarebbe asservimento; costoro, a parte ogni altra considerazione, assumono una parte che non è la loro».

Circa le raccomandazioni alla solidarietà fra i popoli, così commenta lo scrittore: «Non si tratta di una critica, ma di un rilievo ispirato dal desiderio di vedere rinvigorita l'autorità di un istituto che può avere una grande parte nel mantenimento della pace e, soprattutto, nel promuovere ed assicurare il disarmo, rendendolo effettivo con un efficace controllo.

I dirigenti dell'«Ansa» ricevuti dall'on. Gronchi

Roma, 24

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il presidente dell'«Ansa» Lodovico Riccardi, il consigliere delegato Gastone Fattori e il direttore Angelo Mogliano, che gli hanno porto gli auguri per il Natale e il Capodanno illustrandogli l'attività passata dell'agenzia ed i suoi programmi per lo avvenire. Il Presidente Gronchi si è vivamente interessato ed ha espresso il proprio compiacimento.

UNA GRANDE FAMIGLIA SPARSA NEL MONDO

Messaggio augurale agli italiani all'estero

Rilevate dal Sottosegretario Del Bo le assidue cure del Governo per migliorare le condizioni degli emigrati

Roma, 24

Il Sottosegretario all'Emigrazione on. Del Bo ha inviato agli italiani all'estero il seguente messaggio: «In occasione delle feste natalizie, quando in tutti i popoli si intensificano i vincoli di fraternità, il pensiero dei connazionali si rivolge a voi, italiani all'estero, che costituite come una grande famiglia diramata nel mondo e non mai dimentica delle sue tradizioni e della sua civiltà. Due avvenimenti verificatisi questo anno hanno particolarmente inciso sulla nostra emigrazione. In Belgio, una fra le più gravi sciagure minerarie, è costata ancora una volta molti dolorosissimi lutti; mentre in Egitto la situazione politica e le vicende militari hanno costretto alcune centinaia di italiani ad abbandonare i luoghi del loro lavoro e a fare ritorno sul territorio metropolitano. Sia per le famiglie dei minatori defunti, sia per gli italiani profughi d'Egitto, il Governo democratico ha approntato e appronta l'indispensabile assistenza.

«Nel corso del 1956, il Governo ha dedicato le sue più attente cure alla emigrazione. Il nostro sforzo si è diretto a migliorare la condizione degli italiani che già si trovano all'estero e a garantire sufficienti clausole di lavoro e di sicurezza per coloro che sono emigrati quest'anno. A tal fine sono state condotte a termine trattative sia d'ordine salariale, sia di natura previdenziale. Inoltre, nei centri in cui sono più numerose le collettività operaie italiane, si è intensificata l'attrezzatura consolare e quella dei servizi tecnici per l'emigrazione; si è incominciato ad istituire una rete di assistenti sociali e, nei limiti delle ristrette disponibilità finanziarie, sono state aumentate le scuole italiane. Ci siamo in sostanza preoccupati, più che della quantità, della buona qualità della nostra emigrazione; fino al punto di declinare alcune offerte, anche per un notevole numero di lavoratori, quando abbiamo ritenuto che non venissero sufficientemente tutelati i diritti dei nostri connazionali e non venissero corrisposte le loro giustificate esigenze. Noi pensiamo che — soprattutto in un momento in cui tutti i popoli cercano, al disopra della loro separazione, un permanente motivo d'incontro — l'emigrazione italiana sia un prezioso contributo, una tappa non indifferente dell'itinerario percorso dall'umanità.

«Abbiamo dato, per il comune progresso e per l'accentuarsi della produzione nel mondo, il contributo della nostra fatica, del nostro ingegno e, purtroppo, del nostro sangue. Noi siamo certi che in tutti i paesi verrà offerto un sempre maggiore riconoscimento di quanto sia significativo ed importante il lavoro degli italiani. Noi non desisteremo dal ricordarlo e, soprattutto, ci impegnamo, questo vostro lavoro, a difenderlo. Esso è un insostituibile vantaggio per i paesi i quali vi ospitano. Ma è, inoltre, un vostro atto d'amore per l'Italia, la quale mentre vi porge il suo augurale saluto, non può non ricordarsi come per essa voi abbiate affrontato il sacrificio più alto, quello appunto di doverla abbandonare per recarvi in terre lontane a lavorare ed a rappresentarla».

Nel centro di Bagheria

RAGAZZA RAPITA sotto gli occhi della madre

Palermo, 24

Il movimentato rapimento di una giovane ha messo in subbuglio stamane la cittadina di Bagheria, attraverso la quale ha sfrecciato a gran velocità una «Belvedere», a bordo della quale si trovavano quattro uomini impegnati a trattenere una ragazza scarmigliata che si dibatteva disperatamente.

Il ratto è avvenuto davanti al cancello d'ingresso del palazzo Butera. La diciassettenne Giuseppina Ferrante stava transitando in compagnia della madre, Mariannina Fricano, di 41 anni, quando è sopraggiunta la «Belvedere» che, bloccati i freni, si è arrestata di colpo accanto alle due donne. Dalla macchina sono scesi tre giovani che, dato uno spintone alla Fricano, facendola stramazzare a terra, si sono lanciati sulla ragazza trascinandola a viva forza dentro la macchina, occupata da una quarta persona.

Mentre l'automobile ripartiva velocemente, la Fricano ha cominciato a gridare a squarciagola tentando di richiamare l'attenzione dei passanti. La donna si è recata quindi a denunciare l'accaduto ai carabinieri, dichiarando di aver riconosciuto nel giovane rimasto a bordo della macchina il bracciante Giovanni Mineo, di 25 anni, che da qualche tempo si era invaghito della Giuseppina. Le battute subito iniziate nelle adiacenze di Bagheria sono rimaste finora infruttuose.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

OGNUNO VUOL DIRE LA SUA IN VISTA DEL 1957

I maghi più furbi non si sbilanciano troppo

Guazzabuglio di previsioni contrastanti e balorde
Amarilli: «Niente guerre» - Casa: «Inevitabile la guerra»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 24

I maghi hanno sempre ragione. E per una ragione semplicissima: che prevedono cose diverse l'una dall'altra. Uno dice che ci sarà la guerra, ed un altro che la guerra non ci sarà; è evidente che alla fine uno dei due avrà indovinato. E così può dirsi per quasi tutte le altre previsioni. Nei giorni scorsi tutti i maghi più o meno noti hanno lanciato le loro previsioni per l'anno prossimo; e molta gente, leggendole, ne è rimasta impressionata. Noi abbiamo fatto un piccolo lavoro: confrontate le previsioni le une con le altre. Guardate cosa ne viene fuori.

Ci sono dei maghi furbi, che non si sbilanciano troppo. Il «mago di Roma» è tra questi, limitandosi a lanciare previsioni che avremmo potuto fare anche noi o voi, come per esempio che «nel cinema continueranno i successi della Lollobrigida e della Loren, ma ad esse si affiancherà qualche nuova stella». Oppure ci annuncia che ci saranno «molti milionari per le lotterie e per il totocalcio». Guarda un po' che previsione azzeccata! Su un punto solo il «mago di Roma» si sbilancia: sul caso di Antonietta Longo, la vittima di Castelgandolfo, che sarà brillantemente risolto. Ma sul campionato di calcio torna all'incertezza: «Lo scudetto — afferma — non è chiaramente fermo sulle spalle della Fiorentina, che dovrà guardarsi da una squadra del Nord».

Non parliamo poi del mago milanese Altair: le sue previsioni sono sconvolgenti. Pensate che prevede freddo intenso per febbraio e forte caldo dal 15 luglio al 15 agosto. Chi se lo sarebbe mai aspettato. Poi annuncia molti infarti cardiaci, disturbi psichici e movimenti sismici.

Invece di continuare in questo modo, elencando una dietro l'altra previsioni più o meno balorde, divertiamoci a raggrupparle per i principali argomenti.

1) La guerra: *qui le opinioni non potrebbero essere più contrastanti. Passiamo dal più giovane mago d'Europa, Giovanni Casa, ad «Amarilli» con autentica sorpresa. Per il poco allegro signor Casa, la situazione è chiara: «Inevitabile la guerra, la Russia romperà ogni indugio e provocherà uno dei conflitti più tragici che la storia dovrà registrare; ho la certezza che la Russia ricorrerà immediatamente alle armi atomiche, gli Stati Uniti entreranno rapidamente nel conflitto» eccetera eccetera.*

Amarilli, invece, dolce e serena, annuncia: «L'anno nuovo, entrerà sotto il magico influsso del 13, numero buono. Niente epidemie, niente guerre, niente terremoti. Le donne saranno in testa ai movimenti pubblici e Fanfani sarà Presidente del Consiglio». Queste ultime due non sappiamo se rientrano tra gli annunci fausti, o se rappresentano piuttosto le uniche due contrarietà dell'anno che è sotto il magico influsso del 13.

Ci sono anche le vie di mezzo. Secondo il mago di Firenze Pittarello, la guerra ci sarà, ma senza bomba atomica e non sarà mondiale. Sarà una guerra limitata tra l'Europa unita e la Russia. Dopo di che si faranno gli Stati Uniti d'Europa. E' per la guerra parziale anche «Nemo,» che però la vede tra turchi, arabi, marocchini, con complicazioni in Spagna ed in Jugoslavia (dove finirà il regime di Tito). Come vedete, tutte le possibilità sono contemplate, non ci si può sbagliare.

2) Disastri vari ed assortiti. *In questo campo il più pittoresco è il già citato «Nemo», il quale annuncia: «Discesa di rapaci in picchiata su strade e piazze in cerca di cibo, e Bergamo assediata dai lupi! Inoltre, niente olive, moria di bestiame e, per concludere, una epidemia generale. Ci consola la solita gentile «Amarilli», che predice abbondante raccolto, nessuna epidemia, diminuzione del prezzo dell'olio. Grazie, Amarilli.*

3) Campionato di calcio: il «mago di Napoli» ha affermato che lo vincerà senza possibilità di dubbi la Fiorentina. Azenor (al secolo signora Ines Palladino) ha assicurato invece che lo vincerà una squadra di Milano. Janigo è più preciso: vincerà il Milan. (E se vincesse, putacaso, la Juventus?).

La rassegna non può chiudersi senza le previsioni strane di «Andrea e Roberto», i quali non leggono il futuro negli astri, bensì nelle viscere degli animali, come gli antichi auguri di Roma repubblicana! Dopo esserci stupiti per il fatto che la polizia non sia intervenuta di fronte a simili sistemi di previsioni, ecco cosa registriamo. Premesso che, avendo squartato un gatto, i due benemeriti signori hanno trovato «volute bianche e odore piuttosto dolce senza acutezza», ecco cosa ne ricavano: un apparecchio per la cura del cancro sarà inventato da un negro che tutti abbiamo visto a Milano (?); lanci con paracadute mediante scafandri speciali e senza ombrello. Chi se le sarebbe aspettate simili notizie scientifiche racchiuse nelle viscere di un povero felino!

Ferdinando Riccardi

OSCURO DELITTO IN UN PAESE DELLA SICILIA

DUE CONIUGI AGGREDITI NEL LETTO DA DUE MALVIVENTI

La donna è stata massacrata col calcio di un fucile
A stento il marito è riuscito a sottrarsi alla morte

Trapani, 24

Due individui, penetrati nell'abitazione di due coniugi, hanno ucciso la donna, inseguendo poi a fucilate il marito. L'impresa delittuosa è stata compiuta nelle primissime ore del mattino nell'abitato di Vita; e ne sono rimasti vittime il fabbro ferraio Francesco Pipia, di 48 anni, e la moglie Dora Arena, di 46 anni.

Poco prima delle 2, Pipia si è presentato sanguinante e sconvolto alla caserma dei carabinieri, mostrando numerose ferite al viso e al torace e ha dichiarato che mentre si trovava nella propria abitazione, era stato aggredito da due sconosciuti armati e mascherati. Immediatamente, il maresciallo dei carabinieri e i militi della caserma, si precipitavano in casa del Pipia, dove trovavano già cadavere la donna col cranio massacrato da numerosi colpi infertile presumibilmente col calcio d'un fucile.

Nel corso delle prime indagini, è stato accertato che i due malviventi sono penetrati nell'abitazione, aprendo la porta con un grimaldello o una chiave falsa, e si sono nascosti aspettando che i Pipia rincasassero, cenassero e andassero a letto. Soltanto allora, i due usciti dal nascondiglio e ritenendo che il Pipia e la moglie fossero già immersi nel sonno, hanno acceso la luce attuando la loro servaggia aggressione. Il Pipia, per quanto colto di sorpresa, ha tentato di fronteggiare i malviventi, ma sopraffatto, si è precipitato per le scale dandosi alla fuga lungo la strada, mentre uno dei due banditi lo inseguiva a fucilate. L'altro bandito rimasto in casa ha ucciso l'Arena.

Sugli sviluppi delle indagini, i carabinieri e la Questura mantengono il massimo riserbo. Sembra, comunque, da scartare l'ipotesi che il misterioso delitto sia stato compiuto a scopo di rapina, mentre va prendendo sempre maggiore consistenza quella di una impresa criminosa per motivi di vendetta.

Vincitori al Toto

Compilata a casaccio una schedina dei 50 milioni

Cremona, 24

Uno dei quattro fortunati vincitori di questa settimana al Totocalcio è un cremonese di 18 anni, Peppino Brignani, residente ad Ostiano. Egli ha appreso la notizia della vincita solamente stamane, da un amico recatosi di corsa a svegliarlo subito dopo aver visto sui giornali il nome del Brignani tra i totalizzatori del «tredici», di 50 milioni. Il Brignani non è un giocatore abituale e nella compilazione della schedina quando giuoca si affida soprattutto al caso. Con i cinquanta milioni il giovane acquisterà terreni da aggiungere all'azienda agricola ereditata dal padre e che, pur così giovane, già conduce da diverso tempo.

Detrazione ammessa nella denuncia dei redditi

Roma, 24

Nella dichiarazione unica dei redditi del 1956, il Ministero delle Finanze, come è noto, aveva accordato ai professori la possibilità di detrarre la spesa sostenuta per l'aggiornamento tecnico, l'istruzione professionale e per l'acquisto di strumenti di lavoro nei limiti di una quota del 8 per cento da calcolarsi sull'ammontare lordo delle retribuzioni e delle competenze accessorie e comunque non oltre le 200 mila lire. Ora il Ministro Andreotti ha disposto che il trattamento praticato in favore degli insegnanti dell'istruzione media deve essere pienamente applicato anche agli insegnanti della istruzione elementare.

Il supplemento ordinario alla «Gazzetta ufficiale» reca il decreto del Ministro delle Finanze con il quale sono approvati i tre modelli di schede — pubblicati separatamente — per la dichiarazione unica, da presentarsi entro il 31 marzo 1957, dei redditi soggetti alle imposte dirette per l'esercizio finanziario 1957-58, concernenti, rispettivamente, le persone fisiche, le ditte collettive non tassabili in base a bilancio, le società e gli enti tassabili in base a bilancio.

Roma si prepara alle Olimpiadi del 1960: in piazza Apollodoro si sta lavorando alla costruzione del nuovo Palazzetto dello Sport che ospiterà le competizioni sportive minori

Con CEAT AN sicurezza assoluta nella guida invernale

Acquistate subito almeno due pneumatici CEAT AN per le ruote posteriori della vostra vettura; vi costeranno poco denaro e molto di più ve ne faranno guadagnare solo col tempo che risparmierete viaggiando sicuri sulla neve e sul fango. Infatti con CEAT AN non rimarrete mai bloccati ed arriverete sempre puntualmente alla vostra meta.

I 640 profondi ramponi del CEAT AN addentano il terreno, sia esso ricoperto da neve oppure da fango, conferendo alla vostra vettura una potenza di trazione ed una stabilità straordinarie.

Decine di migliaia di automobilisti, in Italia, hanno già esperimentato quanto sia agevole viaggiare d'inverno su questi magnifici pneumatici senza temere di sbandare o di slittare.

Provate anche voi questa esaltante sensazione!

Il pneumatico AN è prodotto dalla CEAT GOMMA con l'assistenza tecnica della GENERAL TIRE AND RUBBER COMPANY di AKRON, OHIO (U. S. A.)

CEAT gomma — S. p. A. - LARGO REGIO PARCO, 11 TORINO

CEAT AN antineve

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI persiani, vasto assortimento. Confrontate prezzi, qualità. Galleria d'Esposizione, Mazzini 7. 51955 M

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI ore combinarsi cercasi. Referenze. Via Beccaria 8-V, destra. 51913 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE decoratore carta parati prezzi buoni offresi. Telefonare 24434. 51953 C

CC Artigianato L. 20

ABBIGLIAMENTO per signora pronto e su ordinazione anche con il tessuto delle clienti. Vasto assortimento ventaglie e biancheria in tutte le misure. Anita Derosa, Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2767 CC

PIGIAMA, vestiti da camera uomo-donna confeziono anche domicilio. Telefono 97091. 51944 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AFFIDASI redditizio lavoro proprio domicilio. Scrivere: «Italcar», Dei 43, Firenze. 120 D

IMPIEGATA per magazzino, conoscenza dattilografia e tedesco cerca primaria ditta. Dettagliare Cass. 25584 D UPI.

OFFRESI lavoro domicilio. Scritturansi dilettanti lavorazione Films. Europef. Casella Postale 392, Genova. 6643 D

PRIMARIA Azienda cerca capo negozio merci varie, media età, dotato specifiche qualità, carattere, conoscenza lingue. Offerte, curriculum vitae Cassetta UPI. 15426 D

SOCIETA' Meteor Aeroporto di Ronchi, cerca laureato Economia e Commercio, oppure ragioniere, per mansioni direttive, 30-40.enne, residente zona Monfalcone, pratica pluriennale aziende, capacissimo contabilità, paghe, bilanci, corrispondenza. Presentarsi. 4572 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERE due uso ufficio affittansi, Filzi 21. Tel. 38509. 51954 F

MOBILIATA una persona affittasi presso sola Negrelli 2 parta 4. 51852 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata Lire 40 lezione. Gatteri 12. 51947 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2. telefono 23121

BRASILIANOPORTOGHESE, italiano, inglese, spagnolo, francese, tedesco, sloveno, croatoserbo, eccetera: traduzioni, lezioni, corrispondenza, legalizzazioni. Giulia 41-IV, tel. 47726. 51945 G

SCUOLA di taglio Kolarik inizia nuovo corso. Eseguisce stampi su misura. Via Bazzoni 9, telef. 96572. 51948

TEDESCA madrelingua impartisce abile insegnante conversazione. Prezzi modici. Telefonare 91993. 51942 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE laminato oro smarrito domenica sera. Riportarlo verso compenso Amodio, Ponzianino 1. 51937 H

PORTAFOGIO nero smarrito Viale - Gatteri, pregasi restituire documenti all'indirizzo documenti. 897 H

I Off. appart. bott. L. 25

LOCALE affari 3 stanze accessori affittasi via S. Nicolò 11-II. Informazioni tel. 35314. 51867 I.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 4 - 5 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, cercasi in affitto. Cass. 15415 L UP.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine legna miste elettrogas. Stufe: «Warmorning» fuoco continuo, «Triplex» gas ragginfrarossi. Fornelli. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro n. 16. 51899 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 1122 M

BOMBOLE Beligas e qualunque richiedente. Ottima stufa a gas L. 10.000, carrello 5.500. Applicazione carburatori a gas per automezzi. Bombole per auto risparmio 50% sulla benzina. Raciti, Padovan 3, telefono n. 55591. 51881 M

CANARINI cantori Hartz originali. Via Vidali 9-IV, destra.

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche, stufe bruciatutto «Warstein», stufe a gasolio «Federal», stufe «Triplex» a gas, stufe elettriche, scaldabagni, articoli sanitari e casalinghi presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 72188 M

GIACCA noce di pelliccia Kuma, nuova, vendesi occasione. Geppa 4 (portineria). 51941 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 46.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, allungate naturali, tinte; altre vasto assortimento. Guarnizioni, riparazioni. Prezzi réclame. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 71598 M

RIMAGLIATRICE calze vendo prezzo conveniente. Bar Bruno, via Mazzini, telefonare 29518. 51940 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», in vendita presso la «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 72186 M

STUFE terracotta, gas 3000, liquigas, petrolio 2000, carbone, legna; sparherd 6000, vendonsi feriali. Bosco 12, magazzino. 51957 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori Carpison n. 20. telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 51293 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana. metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 51454 N

DISCHI di vecchia incisione cantati da celebrità del passato acquista amatore. Telefonare 62382. 51749 N

LIBRI, tenda spessa, impermeabile 3x4 minimo acquisto. Offerte Cassetta 15429 N UPI.

Domani il nostro Ufficio Pubblicità rimarrà aperto dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 18.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA» bobili in genere, librerie, guardaroba, materassi, lettini, carrozzine, ecc. Rossetti 4, ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 51939 NN

A. ARMADI 13.000. Guardaroba diverse misure. Librericbar. Scrivanie. Tavoli. Attaccapanni laccati imbottiti 9.000. Divaniletto 12.000. Poltroneletto. Panchetteletto. Lettistipo. Brandine valigia cromate. Reti metalliche cromate «Regina», imbottite, materassi Permaflex. Assortimento lettini con materasso 6500. Carrozzine. Seggioloni. Culle. Autini, tricicli. Matrimoniali 95.000. Cucine 75.000. Tinelli 85.000. Salotti 48.000. Tarabocchia 6. Zanchi, tel. 93840. 51949 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni cucine. camere. tinelli. poltroneletto. carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

MATRIMONIALE 4-5 porte lavorazione propria vendesi vera occasione. Coroneo 37. 51956 NN

O Commerciali L. 35

ACQUISTANSI abeti natalizi con radice. Telefonare 94-081. 51936 O

BIELLA - Manifatture cerca agenti per vendita tessuti uomo donna coterie impermeabili direttamente a privati contro assegno e rateale. Scrivere: O 538 Pubblicità Oliva, Biella. 6645 P

PRESSA ad eccentrico doppio montante con ritardo pressione tonn. 100 cercasi occasione. Marinsek, Hermada 22, Opicina. 51935 O

P Rappr. piazzisti L. 25

BIELLA - Azienda cerca viaggiatore vendita tessuti uomo donna cotonerie impermeabili a privati contro assegno rateale. Indispensabile clientela propria auto, diaria provvigione. Scrivere: M 536, Pubblicità Oliva Biella. 6644 P

DUEMILIONI liquiderà personale motorizzato, preferibilmente femminile vendendo, novanta giorni, comuni propria regione, Dizionario Sindaci Consiglieri. Editrice Dibisi, Casella 231, Palermo. 6647 P

PROPAGANDISTA laureato farmacia, o chimica giovane, presenza, cercasi da importante Casa farmaceutica americana per Trieste, dintorni. Curriculum vitae. Cassetta 75 L. SICAP, Firenze. 6638 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

BICICLETTE prezzi ribassati 7000; trasporto 12.000; ciclomotori catena 44.000 rateali. Marcon, Pietà 3. 51938 Q

MOTOFURGONCINO portata due q.li, con cabina, vendesi occasione. Coroneo 37, Pacor, ore 8-12, 14-18. 51895 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46, tel. 28940 - Vespe ultimi modelli, pronta consegna; Vespe usate tutti i tipi. Facilitazioni di pagamento. 72177 Q

R Cap soc. cess. az. L. 50

AUTORIMESSA in condominio moderna posizione, capacità 80-100 vetture (circa 1000 mq.) acquisto. Offerte Unione Pubblicità Cassetta 25604 R.

CHIOSCO con vetrine adatto negozietto - edicola vendesi. Telefonare 93002. 44813 R

NEGOZIETTO mercerie confezioni paraggi S. Giacomo vendesi occasione. Cass. 15419 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. IN COSTRUZIONE nuovo gruppo edifici, via Udine angolo via dei Giacinti (Roiano). Appartamenti in condominio da 2-3-4 e 5 stanze e accessori modernissimi, con beneficio mutuo Aldisio. Esposizione soleggiata, impareggiabile vista sul golfo. Disbrigo pratiche ai nuovi Aldisiasi, pagamento rateale corso costruzione ai privati. Vendite e visione progetti: geom. Germani, via Carducci n. 10, tel. n. 35606 2953 S

A. APPARTAMENTI corso costruzione zona Stazione centrale via Udine, 2-3 stanze cucina, bagno installato maiolicato, ripostigli, poggiuoli, riscaldamento autonomo, ascensore. Mutuo Aldisio vendonsi. Carducci 10, Germani, telef. 35606. 2953 S

A VENEZIA acquisto direttamente fabbricato uno, più appartamenti anche bloccati. Scrivere Cassetta 10, S.P.I., Mestre. 6646 S

CONTANTI acquisto da privato due stanze servizi anche occupate non periferia. Dettagliare località-prezzo. Cass. 15417 S UPI.

PRIVATO vende grande terreno paraggi Sanatorio, unica rara occasione. Trattasi solo direttamente. Cassetta 1 S UPI.

PER LE FESTE
MONTECARLO
in TECHNIRAMA